Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 54

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 60 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 5-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 4 marzo 1941 - XIX

Intensa attività aerea su tutti i fronti

Vittorie italiane sul mare

Tre unità colpite a Castelrosso - Due sommergibili colati a picco nel Mediterraneo e tre piroscafi affondati nell'Atlantico

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 268

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nessuna attività terrestre importante. Nostre formazioni hanno bombardato e spezzonato accantonamenti, apprestamenti difensivi, basi logistiche e vie di comunicazione.

Una importante base navale è stata efficacemente bombardata.

Velivoli del Corpo Aereo tedesco hanno attaccato, con visibili effetti, il porto di La Valletta (Malta). Un grosso pontone armato con due cannoni è affondato.

Nell'Africa orientale elementi avversari sono stati posti in fuga nel settore di Arresa e nella zona di Sirgoli (sud ovest di Asosa).

Bollettino n. 269

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nostri velivoli hanno attaccato basi nemiche, apprestamenti difensivi e concentramenti di truppe.

Cacciatori del C. A.T., in combattimenti aerei nel cielo di Malta, hanno abbattuto un velivolo del tipo «Hurricane».

Nell'Africa settentrionale aerei germanici hanno attaccato con successo gli impianti portuali di Tobruch ed ammassamenti di truppe, colonno di automezzi, accampamenti presso Agedabia.

Autoblindo nemiche che tentavano di avvicinarsi a Giarabub sono state poste in fuga dalla reazione delle nostre truppe.

Il nostro piccolo presidio di Cufra, assediato dal nemico da circa un mese, di fronte a rinnovati attacchi di forze preponderanti, è stato sopraffatto dal nemico. Parte delle truppe sono riuscite a rompere l'accerchiamento e sono rientrate nelle nostre linee.

Durante le operazioni terminate con la rioccupazione di Castelrosso, si svolse una violenta azione di fuoco fra le nostre siluranti e unità navali nemiche.

Un Mas e un cacciatorpediniere, malgrado la violenta reazione, attaccarono e colpirono con siluro due unità nemiche. Un'altra unità nemica era stata colpita dai nostri aerei con una bomba di medio calibro durante lo sbarco del nemico sull'isola. Tutte le nostre unità sono rientrate incolumi alle nostre basi. Si sono avuti alcuni feriti fra gli equipaggi.

Nell'Africa orientale azioni di pattuglie e di artiglierie.

Nel Mediterraneo nostre siluranti hanno sicuramente affondato due sommergibili nemici.

Nell'Atlantico un nostro sommergibile al comando del capitano di corvetta Adalberto Giovannini ha affondato tre piroscafi nemici per complessive 20 mila tonnellate.

A mente fredda

Ciò che Mussolini ha detto, il popolo voleva che lo dicesse. E più Egli si comunicherà col popolo, a tu per tu, più si sentirà la Nazione vicina, più entusiastica sentirà l'adesione delle plebi, le quali nulla chiedono se non di essere guidate comprese amate difese, pronte a far della guerra la massima leva di potenza e di rivoluzione sociale mussoliniane.

Le affermazioni di Mussolini, questa è la verità, per la stragrande maggioranza degli italiani, gente in buona fede, rappresentano un tonico potente, un'arma di più per lottare, una fiaccola che rischiara le tenebre. Non è più ora questa di infingimenti retorici. Non è più il momento di salvar capre e cavoli. Il tempo dei sacrifici eccelsi impone una inesorabile contropartita: la verità chiara e netta, senza garze e medicamenti. Ecco perchè il popolo è grato al Duce di aver detto «pane al pane e vino al vino», per rispetto al suo contributo e alla sua maturità. Ecco perchè questo squarcio di eloquenza possiede un *pathos* nuovo, che ha turbato i più indifferenti, rasserenato i dubbiosi, commosso ed esaltato coloro che vivono, «*fascismo*» e «*patriottismo*», in un perenne e lirico stato di grazia.

Senza nemmen possedere un orecchio selettivo per filtrare le voci nel frastuono, è facile avvertire che il discorso ha colpito giusto, ha scarnito verità dolorose, riasserendo le eccezionali qualità di abnegazione e di valore delle nostre truppe, che si sono battute sotto ogni cielo e sotto ogni clima, con impegno, con furore e fin con disperazione, cogliendo così nel più flagrante mendacio la grottesca e infame propaganda diffamatoria di Bluff Cooper. Dalla responsabilità della Gran Bretagna nello scatenamento della conflagrazione, frutto di odio e di gelosia per gli slanci di espansione di questo giovine popolo insofferente di vassallaggi stranieri, alla posizione irriducibile dei due mondi e delle due culture in lotta, alla fatalità del conflitto, e soprattutto alla inevitabilità del nostro intervento, giusto nel momento in cui scoccava il quadrante del nostro destino, ogni questione essenziale Mussolini ha inciso col suo efficace bulino, ogni problema ha messo nella sua luce psicologica documentaria e storica. S'è visto così polverizzarsi di colpo tutta la architettura morbida e malsana dei «*si dice*», delle «*informazioni sicure*», delle «*confessioni autorevoli*» e delle congetture più arbitrarie e fantastiche, non degnò che di gallinelle da cortile e di cervelli da formica. Si è sdrucito il grande tessuto di falsi della speculazione estera; si è purificata l'atmosfera nazionale dai venti miasmatici di vario timbro e provenienza, con una forte percentuale di dabbenuomini, che vivendo una vita più contemplativa che attiva, priva di lotte e di emozioni, quando nulla sanno, vaneggiando.

Ogni cittadino italiano sa oggi dalla voce del Duce, alcune cose che egli aspettava di sapere, che è lecito di conoscere, e che rappresentano il segreto della coesione interna più perfetta e della resistenza «fino all'ultimo sangue» l'alleanza con la Germania, avendo quel carattere emotivo tra i due Capi e quel mastice rivoluzionario tra i due Regimi, lega i due popoli con vincoli di natura indissolubile. Le Forze Armate Italiane, con materiale accresciuto e aggiornato, e con uno spirito di intrepidezza che sfiora le vette dell'eroismo e dell'olocausto, persisterà nella sua ferrea resistenza difensiva e aggressiva, sino al logoramento totale del nemico, sino alla vittoria trionfale dell'Asse. La posta della nostra guerra è questa: la vittoria dell'Asse. Questa vittoria, dimostrata apoditticamente dal vigore logico e dialettico dei «Dieci punti» mussoliniani, ci viene certificata oltrechè dalla parola di Chi ha in mano tutti gli elementi per poterlo accertare, dal linguaggio dei fatti. Nessuno può negare che il Regno Unito, cuore dell'Impero, non sia bloccato dal mare, assediato e sconvolto dal cielo, ridotto alla difesa più strenua e disperata, con una diminuzione giornaliera delle possibilità di resistenza, con un crescendo rossiniano di tutte le difficoltà d'ordine logistico sociale e morale. Dopo Versaglia, Inghilterra e Francia avevano allungato di ben ottomila chilometri le frontiere politiche ed economiche dell'Europa, dissociandone altresì l'unità europea; la vittoria militare della Germania ha espulso dalla compartecipazione politica dell'Europa, l'Inghilterra; vittoria, che è il portato delle future iniziative strategiche dell'Asse e l'invalicabile bastione di ogni velleità di ripresa e di riconquista da parte degli inglesi. A parte il fatto africano, che ha ringalluzzito le speranze di dominio egemonico albionico o almeno di parziale sopravvivenza dei propri possessi, il processo evolutivo della guerra britannica è una curva discendente. Dalla egemonia sul mondo è precipitata alla stretta difesa della propria casa. Dalla minaccia di affamare l'Europa, è caduta, lei, nella condizione di essere affamata per mancanza di scorte e per l'affondamento dei trasporti. A malgrado gli spettacoli di forza che essa dà in pretta funzione coloniale e imperiale, è unanime l'impressione come il Regno Unito, flagellato come è da vulcaniche piogge di bombe, appaia nella condizione di una nave che lentamente sommerge, senza che i pur cospicui e ininterrotti aiuti americani riescano ad evitare le tragiche conseguenze che stanno in fondo a questa fatale inclinazione. Con l'Europa nelle mani dell'Asse, con gli oceani in balia della loro spaventosa e decimatrice arma subacquea, all'Inghilterra vengono a mancare i due pilastri della sua potenza; se si aggiunge, la posizione negativa del settore centrale, qual'è quello dell'Isola, è manifesta la sua irrimediabile inferiorità di fronte alla preponderanza dell'Asse; è evidente il vicolo cieco in cui si è cacciata colei che trattava tutti i popoli della terra, fossero pure più civili di lei, intimamente come *cipay* al servizio della Grande Inghilterra.

> **«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».**
> **MUSSOLINI**

Più che naturale, quindi, che la guerra britannica non abbia più per obiettivo «*vincere*» ma «*sopravvivere*»; non più per meta la catastrofe dell'Asse, ma il ritardo e la attenuazione della catastrofe inglese; insieme alla speranza che, perdurando la lotta e trascinandola per lungo tempo, non possa sorgere all'orizzonte uno di quei fatti imponderabili e fortunosi che rimettano in sesto la bancarotta britannica; speranza che dobbiamo ritenere assolutamente vana.

L'epilogo si disegna perciò assai burrascoso per la superbia albionica. Il Duce ha detto che in primavera ci sarà il bello, ai quattro punti cardinali. Hitler ha annunciato la galoppata procellosa per aprile-maggio.

Nè gli italiani nè i tedeschi, hanno ragione di dubitare minimamente delle asserzioni così categoriche e clamorose dei loro Capi. Nessuno d'altra parte è in grado di contestare la veridicità di tali promesse, da parte di uomini e di Condottieri del genere di Mussolini e Hitler.

Nessun dubbio che tutto il Regno Unito sarà costretto a danzare un balletto degli orsi alquanto diverso dal famoso *bear Baiting*, prediletto dalle fanatiche folle dell'età elisabettiana. Nulla allora potrà salvare la miliardaria e onnipotente metropoli del danaro delle materie prime e del primato marittimo, dal verdetto della Giovane Europa, generosa e umana, fremente di idee costruttive e di iniziative feconde per tutti i popoli.

Consigliamo quindi amici e neutri, arrovellati dal dubbio, isterilizzati dalla inquietudine, assetati di novità, di aspettare. Un di coloro che non risulta fosse l'ultimo idiota, Solone, dette a Re Creso un celebre ammonimento: *prima di gridar tombola, attendere l'ultimo numero dell'urna del destino.*

Visto così, a mente fredda, il discorso di Mussolini, placa le ansie di ciascuno, dando a tutti la bussola di orientamento, che permette di restar saldi e impavidi nella tempesta, senza sbandamenti e rinuncie, avvicinandosi alla vittoria più presto di quanto non si creda.

Nicola Pascazio

La vittoriosa azione di Castelrosso

Perfetta cooperazione delle forze di terra, del mare e dell'aria

ROMA, 3.

Il Bollettino del Quartiere Generale N. 267 del 1. marzo, ha dato notizia di un colpo di mano effettuato dal nemico contro l'isola di Castelrosso il giorno 25 febbraio.

Castelrosso è un'isola eccentrica rispetto al Dodecaneso ed è posta ad oriente di Rodi, a meno di due chilometri dalla costa turca. Più che altro si tratta di un grosso scoglio di 10 chilometri quadrati di superficie, dal profilo montuoso e di scarse risorse locali, nè ha alcuna importanza militare che giustifichi un'apposita azione bellica per il suo possesso.

Forse la sua occupazione fu decisa dall'Inghilterra per alimentare la propria propaganda con qualche segno di particolare attività in quella zona e appoggiare così le fatiche diplomatiche del signor Eden.

La bandiera inglese, issata su Castelrosso in vista della costa anatolica, doveva costituire una affermazione della potenza britannica in quel settore, ma quella bandiera è finita nelle nostre mani!

Questo episodio di guerra pure nelle sue modeste proporzioni testimonia l'armonica cooperazione guerriera di tutte le nostre Forze Armate. Il rilievo vale non tanto per la vicenda che è di limitata importanza quanto perchè nella lotta impegnata per il possesso della piccola Castelrosso si è visto realizzato in pieno il principio classico della cooperazione delle forze del mare di terra e dell'aria.

Il mattino del giorno 25 approfittando anche della foschia due incrociatori due cacciatorpediniere ed una nave ausiliaria inglese, si avvicinarono all'isola, riuscendo a sopraffarne il presidio e ad occuparla.

Prontamente, nella stessa mattinata, la nostra Aviazione interveniva con ricognizioni offensive e costringeva le forze navali avversarie ad allontanarsi dopo che una nostra bomba di grosso calibro aveva centrato una delle unità riducendola a mal partito.

Le condizioni del mare che erano andate gradualmente peggiorando, ci impedirono per due giorni ogni altra iniziativa, fino a che il giorno 27, subentrato un relativo miglioramento, nostri Mas ed unità leggere, poterono dirigere verso Castelrosso ed iniziarne la riconquista, sbarcando un contingente misto di marinai, soldati e Camicie nere ed appoggiando l'azione coi propri cannoni, mentre l'Aviazione interveniva con intensa azione offensiva sulle posizioni avversarie.

Nel corso della stessa giornata, si riusciva così a liberare il nostro presidio e si facevano i primi prigionieri.

Nella notte sul 28, vista la mala parata e malgrado la complessiva inferiorità delle nostre forze, le unità navali inglesi si riavvicinarono all'isola, approfittando della oscurità e dei piovaschi, ed incominciavano il reimbarco dei propri reparti secondo lo spirito e la tecnica perfezionata nelle precedenti assai più vaste operazioni della Norvegia e della Manica.

Anche questa volta però il tentativo non fu compiuto impunemente, giacchè le nostre unità serrarono sotto all'avversario. Un Mas si portò a breve distanza da una unità leggera e scoccò due siluri, uno dei quali colpì il bersaglio. Nello stesso tempo un nostro cacciatorpediniere lanciava a distanza ravvicinata tre siluri contro un incrociatore e ne constatava l'esplosione, segno infallibile del buon risultato del tiro, anche se la tenebra non abbia consentito più precisi accertamenti.

Le residue unità inglesi tentarono di coprire le navi danneggiate e per circa mezz'ora impegnarono coi nostri un furioso combattimento, dileguandosi poi nella notte.

Le nostre unità rimanevano così padrone della situazione, senza aver subìto alcun danno.

Intanto sull'isola proseguiva accanita l'azione dei piccoli reparti sbarcati e nel pomeriggio del giorno 28 essi potevano aver ragione di ogni resistenza avversaria.

Venivano fatti altri prigionieri, presa una bandiera inglese e catturata una grossa quantità di materiale la cui raccolta è durata nei giorni successivi.

Così si concludeva, con danno e scorno del nemico e perdite minime da parte nostra, un episodio che secondo le intenzioni dell'attaccante doveva consolidare nel vicino Oriente il prestigio della potenza inglese.

Come era logico supporre, fallita l'impresa, Londra si è affrettata ad annunciare che, assolto il proprio compito, il presidio britannico era stato ritirato da Castelrosso.

Radio Londra sarebbe non poco imbarazzata a precisare dove ora si trovi una parte cospicua dei 300 uomini del 50. battaglione d'assalto inglese che costituivano il contingente d'occupazione.

Sarà bene che le veniamo in aiuto, informandola che i mancanti, così come la bandiera e il materiale di cui si è detto, si trovano al sicuro nelle nostre mani, salvo naturalmente i molti caduti nella lotta, fra i quali è stato identificato il comandante, tenente colonnello Simons.

Messaggi di Ciano a Ribbentrop e Matsuoka

ROMA, 3.

Al suo ritorno in Italia, il ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha inviato all'eccellenza von Ribbentrop il seguente telegramma:

«*Nel momento di rientrare in Italia desidero rinnovarVi, caro Ribbentrop, i miei più vivi ringraziamenti per la Vostra cortese amichevole accoglienza. Sono stato felice di aver collaborato una volta di più con Voi con intimità di spirito e di intenti alla conclusione di un atto che rappresenta una nuova ed importante tappa nell'opera che il Führer e il Duce vanno compiendo per un più giusto assetto e una più sicura convivenza delle Nazioni d'Europa. Vi prego, caro Ribbentrop, di voler porgere al Führer l'espressione del mio devoto animo e di gradire personalmente il mio cameratesco saluto*».

In occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito il ministro degli Esteri del Giappone Matsuoka ha fatto pervenire al conte Ciano il seguente telegramma:

«*Nel ricevere la notizia ufficiale dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, mi affretto a porgerVi, eccellenza, le mie sentite congratulazioni per questo trionfale successo della diplomazia dell'Asse nei Balcani, che costituisce indubbiamente un grande avvenimento di significato mondiale poichè reca un importante apporto alla comune azione diplomatica nella Europa centrale e nell'Asia orientale. Mi permetto di pregarVi, eccellenza, di trasmettere le mie felicitazioni al Duce*».

Il conte Ciano ha così risposto: «*Vi sono molto grato del cortese telegramma che mi avete inviato in occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito. Nel ricambiarVi un cordiale saluto, desidero a mia volta esprimerVi la più sincera soddisfazione per aver apposto la mia firma a quest'atto solenne che rafforza sempre più il sistema politico creato dalla Germania, dal Giappone e dall'Italia per l'instaurazione di un nuovo ordine in Europa e nell'Asia orientale*».

PRODROMI DI PRIMAVERA SOTTO L'EGIDA DEL TRIPARTITO

Le truppe tedesche entrano in Bulgaria

col consenso del Governo di Sofia

BERLINO, 3.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Come è già stato reso noto con un comunicato speciale, reparti delle Forze Armate tedesche marciano dal 2 marzo in Bulgaria, come misura di sicurezza presa d'accordo col Regio Governo bulgaro di fronte alle note macchinazioni britanniche nel sud-est europeo.

Le truppe sono salutate cordialmente dalla popolazione al loro ingresso nel territorio bulgaro.

Un sottomarino annuncia l'affondamento di una nave cisterna nemica di 9 mila tonnellate.

L'Arma Aerea ha compiuto ricognizioni, nonostante le cattive condizioni atmosferiche, sulla Gran Bretagna fino alle isole Shetland e sul mare. Essa ha affondato il 2 marzo davanti al canale di San Giorgio una nave mercantile di 2 mila tonnellate ed ha gravemente danneggiato un'altra grossa nave mercantile. Baracche di un accantonamento di truppe sono state centrate in pieno

Aerei da combattimento di lunga crociera hanno affondato ad occidente delle Ebridi una nave mercantile di 10 mila tonnellate ed hanno gravemente danneggiato una altra grossa nave.

Singoli aerei da combattimento hanno efficacemente colpito con bombe nella scorsa notte importanti obiettivi bellici a Londra e gli impianti di due porti fluviali britannici.

Nell'Africa settentrionale aerei tedeschi hanno condotto efficaci attacchi contro impianti portuali di Tobruch, come pure contro formazione di truppe, autocolonne ed accampamenti presso Agedabia.

Durante un combattimento aereo su Malta il nemico ha perduto un aereo da caccia.

Attacchi aerei nemici contro navi mercantili tedesche nel Mare del Nord vennero respinti dalla difesa delle forze di scorta. Durante tali attacchi un aereo è stato abbattuto dalla Marina da guerra».

La marcia delle truppe germaniche in Bulgaria, che avviene d'intesa con il Governo di Sofia, viene ampiamente commentata a Berlino. Nei competenti circoli berlinesi si dichiara che, scopo di questa operazione è il mantenimento della tranquillità e della pace in Bulgaria.

A tale proposito giova richiamarsi alle varie dichiarazioni di uomini di Stato e di giornali d'oltre Manica, dichiarazioni che costituivano una immediata minaccia per la Bulgaria, e giova in particolar modo di richiamarsi alle minaccie dello stesso Churchill e a quelle ancora più esplicite del rappresentante diplomatico della Gran Bretagna a Sofia.

E' evidente che la marcia delle truppe germaniche non tocca i trattati esistenti tra la Bulgaria e i suoi vicini, come ad esempio la dichiarazione che è stata recentemente firmata dai Governi di Sofia e di Ancara. L'atteggiamento della Bulgaria nei confronti dei suoi vicini, sarà dal Reich rispettato in tutti i modi.

Dati i rapporti di amicizia esistenti fra il Reich e la Bulgaria, è anche evidente che a quest'ultima saranno garantiti da parte tedesca i diritti e che il compito delle truppe germaniche sarà, riguardo al tempo, limitato.

La marcia avviene unicamente per fronteggiare la minacciosa intenzione dell'Inghilterra di allargare il conflitto nei Balcani.

Sino a qual punto tale minaccia sia fondata, risulta delle ripetute dichiarazioni della radio londinese secondo la quale la neutralità bulgara era considerata peggio di una aperta ostilità. La stessa radio londinese aveva dichiarato che il Governo britannico avrebbe intrapreso passi che, in vista della situazione, esso credeva necessari.

La stampa tedesca si occupa diffusamente della marcia delle truppe germaniche in Bulgaria, stampando con grandi titoli sulle intere pagine dei giornali il comunicato del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche e la cartina geografica dove è rappresentata la quasi totale entrata di tutti i Paesi europei nella sfera d'influenza dell'Asse.

«*L'entrata delle truppe del Reich in Bulgaria* — scrive il «Völkischer Beobachter» — *immediatamente seguita alla adesione bulgara al Patto Tripartito, spiega il senso del patto stesso e sventa in pieno gli ultimi piani britannici nel sud-est europeo.*

Lo stesso rappresentante dell'Inghilterra presso il Governo bulgaro non aveva esitato a dichiarare ai giornalisti che l'aviazione britannica avrebbe bombardato tutte le linee di comunicazioni della Bulgaria se questa si fosse messa dalla parte delle Potenze dell'Asse. Le sue parole erano un'eco di quelle pronunciate pochi giorni prima dallo stesso Churchill che, a sua volta, aveva ripetuto quello che qualche tempo addietro aveva già affermato il ministro delle Indie Amery.

Tanto gli uomini di Stato quanto il popolo della Bulgaria, hanno immediatamente capito da che parte era la vera minaccia per il Paese e non hanno esitato nella scelta dell'alleato.

Il viaggio di Eden ad Ancara poteva dirsi significativo per le mire britanniche nel sud-est europeo. Gli avvenimenti bulgari — conclude l'organo nazista — *sono una prima traduzione in fatti della generale offensiva di primavera a cui il Führer ha chiaramente fatto cenno nel suo recente storico discorso*».

«*Con questa avanzata delle truppe tedesche in Bulgaria* — scrive la «National Zeitung» — *le discussioni internazionali sul senso e gli scopi dell'adesione di quel Paese al Patto Tripartito sono ora finite. Di fronte alle dichiarazioni di Churchill ed a tutte le minaccie di intrighi politici e attività militari da parte della Gran Bretagna nella zona del Mediterraneo, la Germania ha sempre agito nello spirito del Patto Tripartito. Questa azione militare attraverso la Bulgaria non è che il prologo degli sviluppi della guerra annunciati da Hitler per la primavera. Con la firma del protocollo di Vienna la Bulgaria è garantita contro ogni minaccia delle Forze Armate britanniche con l'appoggio della massima potenza militare europea.*

La solidarietà del Patto Tripartito consiste appunto nel dovere del più forte difendere il più debole minacciato.

Churchill già da alcune settimane aveva lanciato oscure minaccie di aggressione contro la Bulgaria che per questo si è affrettata, a mettersi sotto la protezione delle Potenze dell'Asse. Le truppe tedesche rappresentano quindi — conclude il giornale — *la garanzia della sicurezza per la Bulgaria. Con gli avvenimenti odierni non si ingrandisce della guerra, ma alcune posizioni sono meglio definite e certe situazioni più chiaramente delineate*».

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

L'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito e la conseguente entrata delle truppe tedesche in Bulgaria, vengono unanimemente considerate quali una bella vittoria per l'Asse che ha nuovamente sventato i piani inglesi per allargare il conflitto nell'Europa sud-orientale.

«*Tutti i mezzi della politica inglese, fra i quali era da annoverarsi anche la visita a Sofia del colonnello americano Donovan* — scrivono le «Münchner Neueste Nachrichten» — *erano stati mobilitati per far deviare la Bulgaria dal cammino intrapreso. Il Paese era letteralmente inondato da agenti dell'Intelligence Service che agli ordini del ministro britannico Rendel cercavano con ogni sorta di atti terroristici di provocare una catastrofe bellica nei Balcani.*

La piena adesione bulgara alla politica dell'Asse ed al blocco continentale, ha stroncato completamente gli intrighi inglesi. La liquidazione di tutti i piani bellicisti inglesi attorno all'Europa sud-orientale è completa. Non vi è ora che una questione di procedimento e di tempo».

Il *Völkischer Beobachter* sottolinea che l'entrata delle truppe tedesche in Bulgaria corrisponde allo spirito del Patto, poichè mira al fine di controbattere le mosse della Inghilterra in ogni luogo dove le manovre britanniche tengono a provocare focolai di guerra. Questo era ieri il caso della Romania ed è oggi quello della Bulgaria. Finora le Potenze dell'Asse sono riuscite sempre con mosse fulminee a prevenire ogni piano britannico.

Il Duce a Matsuoka

ROMA, 3.

Il Duce ha così risposto al telegramma che il ministro degli Esteri del Giappone, Matsuoka Gli ha fatto pervenire in occasione della adesione della Bulgaria al Patto Tripartito:

«La giornata di ieri ha segnato un nuovo passo verso quel nuovo ordine mondiale la cui realizzazione trova sicura garanzia nel sistema politico instaurato dal Patto Tripartito e Vi ringrazio, eccellenza, per gli auguri che, in tale occasione, mi avete inviato e che ricambio molto cordialmente formulando i voti migliori per la grandezza dell'Impero nipponico».

Le relazioni diplomatiche anglo-bulgare praticamente rotte

SOFIA, 3.

Negli ambienti della legazione britannica a Sofia le relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Bulgaria sono considerate come praticamente rotte, benchè una dichiarazione formale in questo senso non vi sia ancora stata.

Alcuni membri della legazione hanno già lasciato la capitale bulgara diretti in Turchia. Fra essi si trovano il capo dell'Intelligence Service in Bulgaria Smith Ross, ufficialmente capo dell'ufficio passaporti e l'addetto militare colonnello Ross.

Anche alcuni membri della legazione di Grecia hanno lasciato Sofia.

Il popolo bulgaro non rimpiange affatto queste partenze dei più accaniti nemici che esso abbia mai avuto.

Calorose accoglienze del popolo bulgaro ai soldati del Reich

(Nostro servizio particolare)

SOFIA, 3.

(E. S.) - La Bulgaria ha vissuto queste ore storiche con piena consapevolezza. I pochi amici dell'Inghilterra, generalmente asserviti a loschi interessi, sono stati letteralmente sommersi dalla volontà unanime del popolo bulgaro di schierarsi a fianco dell'Asse.

I soldati del Reich, entrando in territorio bulgaro, sono stati salutati da clamorose manifestazioni di simpatia.

La marcia germanica è stata favorita da un tempo meraviglioso. I genieri tedeschi hanno in tempo brevissimo compiuto le loro operazioni preliminari. Dai posti di confine le colonne motorizzate della Nazione amica ed alleata hanno iniziato la marcia. Essa si è svolta con grande celerità.

Nel pomeriggio domenicale di Sofia si vedevano macchine militari tedesche, ma erano poche, quelle strettamente necessarie al collegamenti. Il grosso delle truppe motorizzate, preceduto e accompagnato da forti nuclei di aviazione, è passato lontano dalla capitale.

Numerosi cittadini di Sofia hanno voluto andare incontro ai soldati della Nazione alleata. Le colonne hanno sfilato in perfetto ordine, tenendo le distanze regolamentari. Sembrava di assistere ad una parata in piazza d'armi. I soldati erano perfettamente equipaggiati e allegri; si vedevano sui cannoni fiori donati dai bulgari. Unico segno della grande marcia era il fango delle carretterie.

Queste truppe non hanno sostato: tutta la bella e pittoresca vallata dell'Iscar, che ha molta rassomiglianza con le contrade del Cadore, risuonava dei possenti motori e la marcia ha proseguito con la precisione di un cronometro lungo le direttrici che già nella guerra mondiale le truppe tedesche conobbero.

Anche nel pomeriggio è continuato il passaggio sui ponti del Danubio e sulle strade bulgare. Tutte le difficoltà della zona montagnosa della Bulgaria del nord sono state brillantemente superate, i servizi logistici hanno funzionato alla perfezione.

La meticolosità germanica ha evitato anche intralci al normale traffico. Numerosi reparti dell'Aviazione germanica si sono trasferiti negli aerodromi bulgari. Aliquote di cacciatori sorvegliano il cielo. Apparecchi dalla croce uncinata hanno volato anche sopra la capitale.

A sera le teste delle colonne motorizzate germaniche sono arrivate al confine bulgaro - greco, dove si sono attestate.

Oggi il Governo bulgaro ha emesso un'ordinanza con la quale vengono chiuse fino a nuovo ordine tutte le frontiere. Chi deve lasciare la Bulgaria deve essere munito di un lasciapassare che viene rilasciato solo dal Ministero della Guerra.

Negli ambienti responsabili di Sofia si constata con soddisfazione che l'adesione al Patto Tripartito e l'entrata delle truppe tedesche nel territorio nazionale non hanno provocato alcun turbamento nella situazione balcanica. Ciò appare tanto più importante in quanto è noto che la Gran Bretagna, per mezzo del suo ministro degli Esteri, non ha rinunciato fino all'ultimo momento ai suoi tentativi di trascinare nella guerra la Turchia, provocando un conflitto fra questo Paese e la Bulgaria.

Le precise affermazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio Filov sul pieno valore della dichiarazione di amicizia turco-bulgara, collimano con l'atteggiamento del Governo di Ancara e segnano la netta conferma del fallimento dei tentativi dei bellicisti di Londra.

Il valore della dichiarazione di amicizia turca-bulgara si è pienamente rivelato nello svolgimento degli avvenimenti, ed essa può oggi essere considerata con fondato motivo un elemento determinante e di importanza decisiva per il ristabilimento della pace nei Balcani.

Nei circoli politici bulgari si constata con soddisfazione che la recente storica decisione della Bulgaria ha avuto un'eco favorevolissimo anche in Jugoslavia. Il gesto logico e coraggioso della Bulgaria di considerarsi anche formalmente, a fianco dell'Italia, della Germania e del Giappone, continua intanto ad essere commentato col più grande favore in tutto il Paese, dove le ideologie per le quali combattono i soldati italiani e tedeschi sono nel cuore di tutti i bulgari e l'ostilità contro l'Inghilterra aumenta al tempo stesso, alimentata dalle continue, ripetute, intollerabili minaccie ed offese della radio di Londra contro il popolo bulgaro.

Anche ieri, si rileva a Sofia, la radio di Londra ha promesso fermamente una serie di bombardamenti sulla città di Sofia, considerata arbitrariamente dalla stessa radio città non aperta.

Radio Londra ha aggiunto: «*Gli avvenimenti che si sono prodotti in questi ultimi giorni permetterebbero di agire contro la Bulgaria*». Ma gli inglesi hanno ancora una volta perduto l'autobus.

Il menagramo

La situazione nei Balcani precipita. Londra sente che il terreno le sfugge sotto i piedi, che le Potenze dell'Asse stanno preparando un grosso colpo.

Non c'è niente da fare e tuttavia la propaganda britannica vorrebbe accreditare la voce di una prossima offensiva diplomatica inglese e all'uopo Churchill non trova di meglio che spedire nei Balcani il famigerato Eden.

Ancora una volta il bel Tonino vuol confermare le sue eccelse qualità di iettatore politico - diplomatico.

Eden è ad Ancara: la Bulgaria aderisce al Tripartito fregandosene bellamente di tutte le pressioni e le minaccie britanniche; una irresistibile forza spinge gli inglesi fuori d'Europa.

Forse, richiamando in tutta fretta il suo ministro degli esteri Churchill potrebbe ancora ritardare l'inevitabile. Invece mister Eden parte per Atene.

La sua influenza si fa immediatamente sentire: Larissa è devastata da un terremoto; le Divisioni motorizzate tedesche si attestano al confine bulgaro-ellenico.

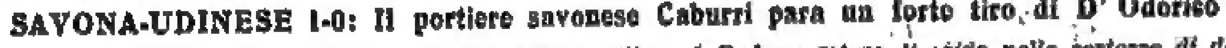
Anche a non essere minimamente superstiziosi vien fatto di pensare davvero che il signor Eden sia, per le Potenze dell'Asse, un involontario quanto prezioso alleato, almeno finchè continuerà a ricoprire quella carica di capo del Foreign Office che gli ha dato tante soddisfazioni.

CRONACHE SPORTIVE

AL PENULTIMO POSTO

L'UDINESE cede nella ripresa di fronte al veloce SAVONA

Uno dei soliti "gol-sistema,, dà la vittoria ai liguri -- Le fantastiche parate di Gremese e le bizze dell'attacco bianco-nero



SAVONA-UDINESE 1-0: Il portiere savonese Caburri para un forte tiro di D'Odorico

Il Savona, squadra di una buona spanna superiore tecnicamente e fisicamente alla nostra, è venuta a Udine a prendersi gli interi due punti della posta raggiungendo l'immediato risultato di conquistare per sè stessa la seconda posizione di classifica e di gettare in maggiori guai i bianco-neri friulani.

Nulla da dire su questa vittoria degli ospiti, risultata in complesso meritata; nulla da dire perchè l'Udinese, che pur ha disputato una generosa partita, non si è rivelata nemmeno questa volta all'altezza della situazione. Il Savona, fra le unità scese sinora a Udine, è forse quella che ci ha impressionato di più e quella che senz'altro è stata la più degna della vittoria; il pubblico stesso ha accolto la sconfitta dei locali senza visibile rammarico in quanto ha pienamente riconosciuto il valore degli avversari. Questa è la migliore constatazione che si può fare sulla vittoriosa parata dei savonesi a Udine, ed è tutto dire.

Fortissima nel terzetto difensivo, robustissima nella mediana velocissima all'attacco, l'unità bianco-blu capitanata dall'astuto Tomasi, l'ex juventino dalla caratteristica «pelata», non ha mai avuto attimi di rallentamento, nemmeno quando più pressante è stata la reazione degli udinesi, ed ha sempre tenuto in pugno le redini della partita con il cipiglio di una classe superiore unita ad una continuità di rendimento davvero rimarchevole. Nel gravoso lavoro della squadra tutti hanno dato in uguale misura il loro contributo, solo l'ala sinistra Pomponi, forse, si è dimostrata alquanto inferiore ai compagni.

Il portiere non è stato molto impegnato, ma in due parate, specie in quella al 44 della ripresa sui piedi di D'Odorico, ha palesato il suo valore. I due terzini, due veri caprioli, astuti, guizzanti, decisi, colpitori sicuri e tempestivi. La mediana imperniata su un Traversa in giornata di grazia, e su un Puccini stilista eccezionale, si è valsa anche del disordinato ma efficacissimo lavoro di Sandroni e si può dire che abbia sostenuto tutto il peso della partita con eccezionale rendimento.

All'attacco le cose migliori le hanno fatte i due di destra: Piana e Riccardi, velocissimo il primo, astuto il secondo; questi due hanno impegnato seriamente la difesa udinese ed hanno fornito delle ottime palle a Vaschetto che è stato molto insidioso e buon distributore. Tomasi ha lavorato avanti e indietro con bella continuità ed è stato l'autore del gol della vittoria sfruttando abilmente un errore del terzino udinese Clocchiatti.

Il "contro-sistema,, dei liguri

Abbiamo voluto iniziare con l'elogio del Savona per attutire almeno in parte il colpo per la nuova grave sconfitta subita dai bianco-neri sul loro terreno, ma abbiamo l'impressione che il Savona abbia potuto emergere così chiaramente anche perchè la nostra squadra non sempre ha opposto quella resistenza ch'era logico attendersi dopo i sintomi di risveglio accusati in occasione delle partite col Padova e di Lodi.

L'Udinese anche questa volta è partita in pieno con il suo ormai famoso «sistema» senza accorgersi che gli avversari, sin dalle prime battute avevano applicato il loro «contro-sistema» consistente nel non lasciare mai respiro ai nostri mediani e nel non liberarsi dalla palla se non proprio all'ultimo momento. Per dippiù i savonesi — lo si vide in modo evidente — dettero incarico alle loro ali ed al centro attacco di rimanere il più avanzati possibile. Questa tattica riuscì pienamente agli ospiti; al centro venne a formarsi un vuoto più pauroso del solito e tutti i palloni rimandati dai nostri difensori vennero sistematicamente a cadere sui piedi e sulle teste della mediana savonese senza che ai nostri attaccanti rimanesse la possibilità di impadronirsi della palla.

Il Savona ebbe così buon gioco e la prima linea dell'Udinese dovette sempre retrocedere se volle congegnare qualche azione degna di un certo rilievo. La solita solfa, dunque, ma questa volta ben più accentuata delle precedenti, ed al 6' minuto della ripresa venne anche il solito gol segnato naturalmente da un attaccante avversario — per la cronaca da Tomasi — assolutamente libero davanti a Gremese senza che questi avesse la possibilità di intervenire.

L'Udinese in 21 partite ha sempre giocato alla solita maniera mai una volta che avesse mutato tattica o facendo avanzare Gallo, o arretrando una mezz'ala! Sempre lo stesso schieramento contro qualsiasi avversario, su qualsiasi terreno, con aria o con sole. Le più elementari regole del gioco consigliano sovente il più profiquo adattamento alle esigenze di particolari circostanze; l'Udinese non solo non si è mai staccata dal suo famigerato «sistema» ma non ha nemmeno mai tentato di capovolgere qualche situazione che ormai era disperata. A chi la colpa di tutto ciò?

Una squadra nei guai

Ai giocatori va data una colpa relativa in quanto agiscono in base a precisi ordini che ricevono e che settimanalmente si sentono ripetere sul campo ed in sede sociale. Essi si sono sempre mantenuti fedeli ai colori sociali e disciplinati ed hanno sempre dato tutto ciò che era nelle loro possibilità per far trionfare il gagliardetto bianco-nero. Hanno avuto sovente molta sfortuna, ma non sempre è stata causa la sfortuna se essi sono stati sconfitti quando meno se l'aspettavano.

Le cause vanno ricercate altrove. Da tempo andiamo criticando i sistemi di allenamento in uso in casa bianco-nera, ma oggi è venuto il momento di parlare più chiaro del solito. Piselli sarà un buon insegnante di ginnastica, ma, almeno a Udine, è completamente fallito sul piano tecnico e tattico. Voler imporre a tutti i costi un «sistema» che sin dalle prime giornate non ha incontrato il favore della maggior parte degli appassionati e dei giocatori stessi, è stato un voler andar contro corrente senza pensare alle conseguenze, senza pensare che per assumere un allenatore di grido nella certezza di dare una maggiore consistenza tecnica alla squadra, i dirigenti udinesi sono andati incontro a dei sacrifici finanziari non indifferenti.

Piselli, dopo le prime giornate, doveva ascoltare un po' anche la voce degli sportivi e non agire da assolutista come ha sempre agito.

Un po' di responsabilità in quanto è accaduto l'hanno anche i dirigenti che si sono troppo fidati di lui senza accorgersi che i suoi metodi non potevano attecchire in una Società come la nostra che ha sempre vissuto sulla spontanea reciproca collaborazione fra giocatori, allenatore, dirigenti. Anche i dirigenti non hanno voluto ascoltare il parere degli appassionati e oggi, dopo aver affrontato e risolto anche lodevolmente problemi finanziari ed organizzativi di una certa importanza, si trovano con un pugno di mosche per quanto riguarda la parte tecnica.

Ci sono ancora speranze?

Tutto però non è ancora perduto e dai giocatori udinesi ci si può ancora attendere quel miracolo che altri ritengono impossibile.

Se guardiamo un po' la classifica generale troviamo che la quint'ultima ha 16 punti e che davanti ci sono altre squadre a due o tre lunghezze al massimo. Con una buona ripresa l'Udinese potrebbe superare parecchie squadre tanto più che molte di esse, come ad esempio l'Anconitana, il Macerata, il Fanfulla, le hanno buscate sode anche domenica scorsa sia in casa loro che fuori.

Ma per giungere alla tanto auspicata ripresa bisognerà gradatamente sganciarsi dal «sistema» e lanciare la «squadra della vittoria» così com'è avvenuto in simili frangenti molti anni addietro. Lanciata la squadra non bisognerà più mutarne la formazione ed allora forse si potrà ancora sperare...

Da parte di molti sportivi ci sono giunte lettere circa la formazione di questa squadra della vittoria che dovrebbe essere, secondo i voti di molti, la seguente:

Gremese; Zorzi e Barbot; Dianti, Gallo e Feruglio; Mian, Spivach, D'Odorico, Del Medico e Moro.

Per nostro conto questa ci sembra la miglior formazione che oggi possa mettere in campo l'Udinese e crediamo che essa possa anche riuscire, grazie alla volontà dei giocatori, a dare quelle soddisfazioni che sono sinora mancate in casa bianco-nera.

Fin che c'è vita c'è speranza; si impone una revisione dal punto di vista tecnico e noi confidiamo che i dirigenti bianco-neri cercheranno di risolvere il più presto possibile e nel modo più convincente anche questo difficile problema.

Plinio Palmano

La cronaca della partita

Udinese: Gremese; Zorzi e Clocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Della Rosa, D'Odorico, Spivach e Moro.

Savona: Caburri, Rosso e Morchio; Sandroni, Traversa e Puccini; Piana, Riccardi, Vaschetto, Tomasi e Pomponi.

Marcatore: Tomasi al 6' della ripresa.

Giornata primaverile.
Terreno asciutto.
Spettatori 3 mila circa.
Arbitro: Cardinali.
Guardialinee: Marchioli e Sinicco
Due angoli contro Savona; uno contro l'Udinese.

* * *

L'inizio è di marca udinese; un traversone di Moro è raccolto da Dianti che manda alto. Il gioco staziona a metà campo, poi al 10' una azione Tomasi - Pomponi è sventata da Zorzi. Successivamente è Traversa che intercetta un bel tiro di D'Odorico. All'11' il Savona è in angolo ma Caburri rimanda lontano.

Al 17' D'Odorico è atterrato da Traversa ed il Savona subisce un calcio di prima dal limite; il tiro di Spivach è parato da Caburri in angolo. Secondo calcio d'angolo della giornata per l'Udinese.

Al 25' l'Udinese usufruisce di un calcio di punizione che Clocchiatti manda fuori. Un minuto dopo Piana riesce a fuggire ed a collocare in rete ma l'arbitro giustamente annulla per precedente fuori gioco.

Al 33' Gremese si esibisce in una fantastica parata, con un vero volo egli infatti toglie la palla dalla testa di Piana mentre questi si accingeva a segnare. Un gol salvato dalla temerarietà del bravo guardiano friulano a cui il pubblico improvvisa una manifestazione di simpatia. Al 34' calcio diretto contro il Savona quasi dall'angolo del campo; Caburri interviene sull'insidioso tiro di Spivach e sventa il pericolo.

Nella ripresa il Savona parte deciso all'attacco, ma è l'Udinese che riesce ad impegnare Caburri il quale però si salva bene da un forte tiro di D'Odorico.

Al 6' però Tomasi gioca d'astuzia il terzino Clocchiatti e può portarsi a tu per tu con Gremese, un'abile finta ed il portiere udinese è battuto irrimediabilmente. Il gol mette le ali al piede ai savonesi ed accascia un po' i friulani, sicchè il gioco pende favorevolmente per gli ospiti che incalzano maggiormente nei pressi dell'area friulana. All'11' un tiro di Spivach sibila sopra la traversa ed al 12' un altro pallone dello stesso giocatore subisce la stessa sorte. Al 15' Gremese si esibisce in una bella parata su tiro di Vaschetto. Al 20' reazione udinese; D'Odorico ha la palla ed effettua un forte traversone che lambisce il palo di destra di Caburri. Al 21' gli udinesi d'improvviso mutano il loro sistema di gioco ma si vede subito che non riescono a trovarsi ed anzi ci si accorge che il loro gioco è alquanto incerto e male congegnato, tuttavia riescono a tenere duro ed a contenere la pressione degli ospiti che va accentuandosi per opera della spigliata prima linea condotta prevalentemente dal duo di destra Piana e Riccardi.

Al 44' ultima rabbiosa reazione degli udinesi; D'Odorico ha la palla ed avanza, viene a trovarsi quasi solo davanti a Caburri quando questi con un salto felino gli sui piedi e gli carpisce la palla salvando da un gol che pareva già bell'e fatto. A fine partita il pubblico applaude cavallerescamente i ventidue atleti.

Le vicende del campionato di calcio

Il Bologna aumenta il suo vantaggio

Serie A

I RISULTATI

*Bologna-Napoli	3-0
*Genova-Novara	1-1
*Juventus-Ambrosiana	2-0
*Lazio-Livorno	1-0
*Fiorentina-Triestina	6-3
Roma-*Milano	3-1
*Bari-Torino	1-0
*Venezia-Atalanta	1-1

LA CLASSIFICA

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Bologna	21	13	5	3	46	25	31
Ambrosiana	21	11	4	6	42	29	26
Juventus	21	10	5	6	39	25	25
Fiorentina	21	10	4	7	44	38	24
Torino	21	8	7	6	35	30	23
Atalanta	21	7	7	7	26	27	21
Napoli	21	8	5	8	20	37	21
Milano	21	8	6	7	32	28	20
Roma	21	7	6	8	37	34	20
Novara	21	6	8	7	23	24	20
Livorno	21	7	6	8	28	36	20
Triestina	21	7	5	9	33	38	19
Venezia	21	5	9	7	27	36	19
Genova	21	6	6	9	28	29	18
Lazio	21	5	8	8	28	30	18
Bari	21	2	6	13	20	56	10

Serie B

I RISULTATI

*Vicenza-Brescia	2-2
Padova-*Anconitana	2-0
*Reggiana-Fanfulla	2-0
Savona-*Udinese	1-0
*Lucchese-Siena	1-0
*Pisa-Spezia	0-0
Verona-*Pro Vercelli	1-0
*Alessandria-Modena	1-1
*Liguria-Macerata	6-1

LA CLASSIFICA

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Brescia	21	13	4	4	39	22	30
Savona	21	11	6	4	35	15	28
Liguria	21	13	2	6	49	26	28
Modena	21	12	4	5	45	24	28
Siena	21	10	5	6	27	19	25
Vicenza	21	11	2	8	48	40	24
Alessandria	21	8	7	6	38	33	23
Padova	21	9	4	8	38	32	22
Reggiana	21	7	6	8	32	29	20
Lucchese	21	7	6	8	29	33	20
Pisa	21	7	6	8	28	32	20
Spezia	21	6	6	9	28	33	18
Fanfulla	21	6	6	9	27	43	18
Macerata	21	7	2	12	23	42	16
Anconitana	21	6	4	11	31	42	16
Verona	21	7	2	12	29	45	16
Udinese	21	4	7	10	27	34	15
Pro Vercelli	21	4	3	14	28	42	11

Sui campi della "B,,

Il Savona incalza il Brescia

Delle tre squadre di testa in trasferta Brescia, Modena, Savona, solamente quest'ultima ha potuto tornarsene in sede con la posta intera avendo vinto a Udine, mentre le altre due hanno dovuto accontentarsi di pareggiare rispettivamente a Vicenza e ad Alessandria.

Il Liguria, che giocava in casa, e che ha battuto largamente il Macerata, ha tratto così pochissimo profitto ed il gruppo di avanguardia pertanto rimane ancora pressochè compatto con le sue unità.

Il Savona però si è enormemente avvantaggiato ed è passato in seconda posizione grazie al suo miglior quoziente reti che dipende dal fatto di aver subito solamente 15 gol in 21 partite. Davvero un bel primato!

Dal Siena, in trasferta a Lucca, ci si attendeva almeno un pareggio; invece la squadra è stata costretta alla resa dai rivali toscani ed ha perduto così terreno nei confronti delle prime classificate.

Bella la vittoria del Padova ad Ancona per 2-0. Evidentemente la compagine veneta è in netta ripresa dopo l'abbandono del «sistema» e dimostra fiere intenzioni di migliorare il suo posto.

In fondo la classifica lotta aperta su tutto lo schieramento, ma risultati poco confortanti per tutti, in quanto Pro Vercelli, Udinese, Anconitana, Macerata e Fanfulla hanno conosciuto ancora l'amarezza della sconfitta. Solamente il Verona ha concluso vittoriosamente la sua giornata battendo la Pro Vercelli mentre la Spezia è andato a pareggiare a Pisa.

La classifica anzichè delinearsi decisamente va sempre più ingarbugliandosi sia in testa che in coda, ma si prevede che le prossime giornate dovranno pur dirci qualche cosa di decisivo.

Ecco il programma delle partite di domenica prossima:

Padova - Brescia
Siena - Udinese
Verona - Pisa
Liguria - Vicenza
Fanfulla - Anconitana
Savona - Reggiana
Spezia - Lucchese
Modena - Pro Vercelli
Macerata - Alessandria

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

I liquori offerti dal Bar Vittorio a Mario Codutti di Udine

36 concorrenti con 3 punti

Anche questa settimana la percentuale dei concorrenti che hanno imbroccato in pieno il risultato della partita Udinese-Savona, è stata elevatissima, anzi si può senza altro affermare che è la più elevata delle 21 giornate di campionato. Trentasei partecipanti infatti hanno totalizzato tre punti e la Commissione ha dovuto procedere al sorteggio che ha indicato in Mario Codutti di Udine, il vincitore delle bottiglie di liquori offerte dal Bar Vittorio, Piazza Vittorio Emanuele, Udine.

Tutti i concorrenti delle prime posizioni della classifica hanno racimolato i tre punti in palio e pertanto la graduatoria per questa settimana non subisce variazioni.

Ecco i nomi dei 36 concorrenti a 3 punti:

Mario Codutti, Udine
Umbro Sabot, Udine
Luigi Pilotti, Udine
Luigi Zilli, Udine
Lucio Simonetti, Udine
Vittorio Saccol, Udine
Elio Cossarizza, Spilimbergo
Bruno Scaranaro, Udine
Secondo Arigoni, Zugliano
Nino Del Negro, Udine
Onelia Del Toso, Udine
Gherardo Mascherin, Udine
Guido Perini, Udine
Gildo Comoretto, Udine
Franco Piva, Udine
Lionello Tavagnacco, Cividale
Diego Terenzani, Udine
Antonio Sartoretti, Udine
Eliseo Bullan, Udine
Carlo Michelutti, Pagnacco
Luigi Pecoraro, Udine
Mario Cattaruzzi, Udine
Mario Stella, Udine
Primo Andretta, Udine
Arduino Cecconi, Cividale
Luciano Mattelloni, Udine
Ennio Calligaro, Udine
Gianni Kluge, Enemonzo
Oliviero Marcuzzi, Udine
Antonio Agosto, Udine
Antonietta Menchini, Udine
Mario Laurenti, Udine
Liliana Moro, Udine
Luciano Pettoello, Udine.

LA PRIMA DIVISIONE FRIULANA

Con la franca vittoria sull'Udinese B il Valvasone si assicura il definitivo primato

Prima Divisione

I RISULTATI

Valvasone-Udinese B	3-0
Pordenone-Spilimbergo	3-2
Cormons-Cervignano	2-1
Codroipo-Pro Gorizia B	2-0 (r.)
Cividale-Tricesimo	2-0 (r.)

LA CLASSIFICA

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Valvasone	17	13	3	1	47	12	29
Pordenone	18	12	4	2	47	26	28
Udinese II	15	10	3	2	35	19	23
Codroipo	15	8	3	4	30	23	19
Cervignano	15	5	4	6	22	25	16
Cormonese	16	6	3	7	22	30	15
Pro Gorizia	16	4	2	10	36	50	10
Spilimbergo	15	3	3	9	22	42	9
Cividalesi	15	1	5	9	26	43	6
Tricesimo	15	1	4	11	14	37	6

La cronaca delle partite

Con un calcio di rigore

Pordenone - Spilimbergo 3 - 2

A soli cinque minuti dalla fine, i nero-verdi, riuscendo ad aver ragione della strenua difesa dei padroni di casa, si sono assicurati la vittoria. Il compito degli ospiti è stato però ben più difficile di quanto previsto inquantochè gli azzurri, ben decisi a resistere, hanno messo ogni loro energia nella lotta, col solo intento di fare sudare all'avversario le così dette sette camicie. Lo Spilimbergo ha in tal modo giocato forse la migliore partita e se la fortuna l'avesse un po' assistito, il pareggio l'avrebbe strappato e non sarebbe poi stato del tutto immeritato.

Nel complesso la partita è stata veloce e molto tirata, ma non per questo scorretta. Le due squadre hanno cercato di superarsi; con la classe e la tecnica il Pordenone, con vivacità, brio e improvvisazione lo Spilimbergo. Ha vinto il primo perchè ha saputo imbrigliare e tenere a freno la baldanza degli antagonisti che avevano avuto un inizio più che brillante.

Il primo tempo è stato infatti di netto predominio dei padroni di casa. La partenza è stata fulminea e già al 7' Galaste metteva nella rete di Rossi la prima palla. Non erano ancora spenti gli applausi che una nuova prodezza del centrattacco locale fruttava la seconda segnatura. Il Pordenone reagiva con energia, ma il primo tempo finiva su questo punteggio. Opposta fisionomia aveva la ripresa. Era questa volta il Pordenone che partiva all'attacco e dopo un periodo di pressione al 20' passava per merito di Gatti. Al 28', causa un errore del portiere locale, Toffolon otteneva il pareggio ed infine al 40', grazie ad un calcio di rigore, Tangerini poteva assicurare alla sua squadra il punto della vittoria.

Una partita equilibrata

Cormons - Cervignano 2 - 1

Partita strenuamente combattuta quella che ha visto alle prese i grigi cormonesi e neri cervignanesi. Il risultato però è equo perchè i locali hanno marcato una leggera ma costante superiorità. Alla fine della partita, a seguito dell'espulsione del cervignanese Mersi, vi è stato un po' di confusione provocata dai sostenitori ospiti. Particolare da rilevare, la presenza quale terzino di Zampar, quasi quarantenne, e che in conclusione è apparso uno dei migliori fra gli ospiti.

I primi quarantacinque minuti sono stati di marca cervignanese e in questa fase, al 21', Mersi batteva l'ottimo Brandolin.

La ripresa era invece caratterizzata dalla reazione dei cormonesi e al 14', ad opera di Giorgi, le sorti erano ristabilite. Ancora il Cormons continuava a premere e coglieva i frutti della sua superiorità al 35' con Chiarvesio che otteneva il punto della vittoria.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Cormons: Brandolin; Cudiz, Colonna; Cucut, Zandi, Godeas; Zian, Meucci, Giorgi, Gasparin, Chiarvesio.

Cervignano: Massero; Zampar, Giorgio; Maran, Prinzi, D'Agostini; Colussi, Mersi, Trevisan, Vittor, Janche.

Arbitro: Marcorana.

Lo scacco del «sistema»

Valvasone-Udinese B 3-0

(A. V.) - Il tanto atteso confronto Udinese-B Valvasone si è chiuso con una brillante vittoria dei Valvasonesi per 3 reti a 0.

La giornata primaverile ha richiamato al Campo Littorio un numeroso stuolo di appassionati, ai quali i 22 atleti in campo hanno offerto uno spettacolo di combattività e di bel gioco per tutti i 90 minuti. Molte previsioni erano state fatte alla vigilia circa il risultato dell'incontro e viva era la curiosità tra i tifosi di vedere come si sarebbero comportati gli atleti valvasonesi di fronte alla temuta compagine udinese che aveva saputo tenere in scacco da qualche anno a questa parte le più agguerrite squadre friulane.

I verdi sono scesi in campo nella formazione tipo che ha disputato le ultime gare di campionato. Il quintetto di attacco guidato dal velocissimo Redionigi si è dimostrato molto pericoloso ed ha avuto nelle due mezze ali Zuccotti e Macchi, due insuperabili sgobboni, che hanno saputo dare anche man forte al reparto difensivo quando la pressione avversaria si è manifestata più forte. A posto come sempre la linea mediana, attento e sempre presente il trio difensivo. Gli ospiti si sono fatti ammirare per il loro gioco chiaro e preciso che ha mancato però di mordente nella fase conclusiva delle azioni. Veloce ed insidiosa l'ala Donaer, attento e buon distributore il mezzo destro De Jesu. Secondo noi l'Udinese ha sbagliato adottando, sia pure in forma attenuata, il famoso «sistema» con un attacco avversario che affida alla velocità ed incisività di alcuni elementi il compito di realizzare.

I punti valvasonesi sono stati segnati al 5' minuto del primo tempo per opera di Macchi che ha infilato con un magistrale colpo di testa la rete di Tonello su tiro di angolo, quindi allo scadere del primo tempo per merito di Giuliani e alla metà della ripresa su azione quasi personale di Redionigi.

Gli ospiti avrebbero meritato il punto della bandiera, d'altra parte però anche i valvasonesi si sono lasciati sfuggire almeno altre due buone occasioni da rete.

Sono stati tirati 5 calci d'angolo per parte.

Valvasone-Arzene: Pardini, Gherlone, Rimola, Damaschi, Morelli, Del Gronchio, Conti, Zuccotti, Redionigi, Macchi, Giuliani.

Arbitro: sig. Calogerà di Tireste.

PALLACANESTRO

Campionato nazionale serie B

Marsoni - Treviso e G.U.F. Udine 65 a 33

Un elogio vada ai dirigenti ed atleti del GUF per essere riusciti ad evitare il ritiro della squadra dalle ultime battute di campionato. Alle già ben note defezioni di Lancerotti, Fadalti e Marino (trasferiti o fuori sede per servizio) durante la settimana altre partenze riducevano i quadri dei giocatori: Guardiero e Benedetti (universitari volontari alpini) Mistichelli e Magnani (universitari alpini classe 1921), Esenta ammalato. Il quintetto era ridotto ad un.... duetto: Pittini e Tamagnini.

Ma non importa; il GUF non si ritira. Si chiama da Padova il bravo Giordani che da un anno non tocca pallone, si promuove a titolare il giovane Marzona, si mettono in campo i volonterosi Guarnotta e Migliorini che a pallacanestro sanno giocare come noi a.... pattinaggio a rotelle, o la squadra, se così si può chiamare, si presenta in campo per tener alta la bandiera del GUF di Udine che nulla può far ammainare.

Ora che siete al corrente delle vicende guardate con attenzione il punteggio 65 a 33 (28 a 19 il primo tempo). E tener presente che Pittini ha lasciato il campo a metà della ripresa per 4 personali.

Come hanno fatto i nostri baldi gogliardi a segnare tanti punti? Miracolo della volontà e dell'entusiasmo; non certo rilassatezza degli avversari bisognosi più che mai di canestri attivi per poter passare in testa al girone.

Ecco il motivo della segnalazione agli sportivi friulani, della sana mentalità sportiva che sorregge dirigenti ed atleti.

Udinese: Pittini Tullio (cap.) 10, Giordani Gino 2, Tamagnini Armando 19, Marzona Bruno, Guarnotta Gianni, Migliorini Luigi 2.

Treviso: Frezza (cap.) 8, Serafini, Cavedal 12, Bortoletto 7, Bonacina 8, Fulici 32, Chiavon, Rudoro.

Il Campionato di prima divisione

S.A.D.E. Venezia O.N.D. Pischiutta Udine 26-19 (12-8)

La squadra udinese doveva e poteva vincere. Il gesto di ribellione di un giocatore tra i migliori verso l'allenatore per un cambio, dopo pochi minuti dall'inizio, che secondo lui era fuori posto, mentre a nostro avviso era più che giusto, ha falsato tutto l'andamento della partita.

Malgrado questo ci sentiamo solidali con l'allenatore. L'aver allontanato dal campo il dissidente anche se indispensabile in campo, è stato più che giusto. Nello sport prima di tutto ci vuole disciplina, comprensione e fiducia nei propri dirigenti.

La squadra è stata iscritta al campionato per una sana propaganda sportiva, gli sforzi ed i sacrifici dei dirigenti del Dopolavoro vanno a tutto vantaggio dei giocatori che hanno così la possibilità di praticare lo sport preferito; questo devono ricordare gli atleti tutti.

Ad essi vien chiesto solo serietà e disciplina. Solamente così sarà possibile raggiungere i risultati che la capacità e le possibilità dei singoli può far pretendere.

Basta quindi con i gesti inconsulti; toglietevi dalla testa di essere oramai dei professori che molto dovete ancora imparare per ritenervi dei giocatori completi; e ricordatevi specialmente che il gioco dev'essere svolto a cinque. L'esibizionismo singolo di qualche presuntuoso che si crede di fare da solo è nocivo a tutto il rendimento della squadra.

Speriamo che la lezione di domenica, riesca salutare agli.... incompresi, e la squadra possa riprendere con tutta tranquillità le fatiche del campionato.

S.A.D.E. VENEZIA: Rubino (cap.) Rizzo 8, Saccomani, Ciriello 1, Colla 3, Orlan 7, Omacini 9.

O.N.D. PISCHIUTTA: Fabiani (cap.) 2, Benini Isaia 2, Benini Alessandro, Drigani, Paolissini 1, Stellin, Tabogi 8.

Arbitro: Beryoli di Monfalcone.

ATLETICA LEGGERA

Corrado Del Giudice

Campione giuliano di corsa campestre

Per la inspiegabile e deprecabile assenza degli atleti triestini la corsa valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione giuliano di corsa campestre, svoltasi domenica mattina al «Moretti», ha avuto uno svolgimento in tono minore, in quanto ad essa hanno preso parte solo i rappresentanti del Friuli.

All'ora fissata per dare il via alla corsa non si erano infatti ancora presentati i triestini ed allora gli organizzatori, con ottimo senso di opportunità, decisero di attendere l'eventuale arrivo dei concorrenti con il treno delle 10 e 55, ma la loro attesa fu vana perchè alle 11 e 30 nessuno ancora si era fatto vivo.

Fu deciso allora, seppure a malincuore, di dare inizio alla corsa che risolse pertanto con una lotta in famiglia fra gli atleti dell'Associazione sportiva Udinese dai quali non poteva non uscire vittorioso il campione Corrado Del Giudice. Questi infatti con una bella condotta di gara riuscì facilmente ad aggiudicarsi quella vittoria che forse si sarebbe assicurata anche se fossero stati in competizione i più forti avversari giuliani.

Ecco il risultato della gara:

1) Corrado Del Giudice, Associazione Sportiva Udinese che ha impiegato 25 primi e 46 secondi a percorrere i Km. 8.500 del percorso; 2) Tarcisio Plasentin, idem in 27'5" e 5/10; 3) Giuseppe Delle Vedove, idem in 30'2" e 5/10.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 78

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

Lo sguardo della sua mamma! La sua voce la sera prima della partenza, quando, rientrata in cucina perchè le pareva di aver dimenticato la luce accesa, l'ha sorpresa intenta a stirare ancora una blusa per lei, una blusa che era la migliore che la sua mamma avesse e che ha voluto passarla a lei perchè «ora che hai i denari contati non potrai mica comprartene spesso!...».

— Dimmi che tornerai — le ha detto quella sera. — Promettimelo; altrimenti mi parrebbe di averti perduta.

Ha promesso. Ma ci vorrebbe un miracolo perchè ella potesse mantenere.

La sua mamma! La immagina a quell'ora, già alzata, già in faccende perchè nulla manchi ai suoi figlioli e non trascorra l'ora del suo proprio ufficio.

— Dire che ti voglio tanto bene, mamma mia, e che proprio io dovevo darti un così grande dolore!

Ma non avrebbe voluto. E' stata la sua giovinezza a tradirla; è stata la febbre; è stata la facilità di sottrarsi alla giusta e provvida vigilanza dei suoi. E' stato, sì, non voluto ma più forte del suo volere, l'amore.

L'amore? Le pare impossibile, ora, di avere amato Lauri. Avrebbe potuto rassegnarsi così all'abbandono senza nemmeno un desiderio di vendetta? Potrebbe, ora, sentire soltanto disgusto ricordandolo? Potrebbe non desiderare nemmeno di sapere chi è la donna per la quale egli l'ha tradita e ha tradito suo figlio?

Certo non è stato amore il suo poichè le è bastato vedere il volto vero di Lauri per cacciarlo insieme dal suo cuore e dalla sua vita. Non ha nemmeno voluto sapere se egli fosse ritornato a Genova prima di partire; non si è più interessata di lui; si inibisce di pensarlo.

Ma porta nel seno la sua creatura!

Sua? No, poichè, egli l'ha ripudiata. La creatura appartiene a lei, a lei soltanto. Ed ella sente di amarla, ora, anche se è venuta non chiamata, non desiderata, non voluta; anche se, venendo, le ha tolto la casa, la mamma, la possibilità di farsi una nuova vita, la pace delle sue abitudini; anche se l'ha scaraventata lì, sola, in quella città che non conosce, fra gente indifferente, sola e costretta a tacere con tutti, a chiudersi in cuore malinconie, paura, difficoltà, pianto. Le vuole bene soprattutto per il torto che le è fatto ancora prima che veda la luce dal mostruoso individuo che l'ha buttata nel mondo per soddisfare il suo capriccio, incurante di ciò che sarà di lei domani e un giorno vicino, lontano...

Sì, le sembra mostruosa l'indifferenza di Lauri. La creatura che verrà avrà forse il suo viso, i suoi occhi, la sua voce, il suo modo di sentire, i suoi stessi bisogni di comodità, di agiatezza, la sua stessa ripugnanza alla mediocrità, ed egli la condanna a tutte le eventualità più dolorose e più umilianti. Per lui, il bimbo potrebbe crescere al brefotrofio, diventare il figlio della carità, il servo di contadini, la vittima di zingari erranti, il trastullo di perversi e soffrire di tutto questo atrocemente, e ove volesse tentare di sfuggire alla propria sorte potrebbe diventare un ribelle alle leggi, un delinquente, un perduto!

Alla sua inesperienza di uomini e di vita sembra impossibile che un individuo quale è Lauri, intelligente, colto, raffinato, circondato dalla stima generale, ritenuto da tutti un gentiluomo, possa in realtà avere dentro di sè tali abissi di viltà e di egoismo.

Pure, di individui simili ne devono esistere parecchi se così frequenti sono i casi di fanciulle abbandonate come ella è stata. Nel suo solo ambiente, la Bandi; e lo sarebbe forse anche la Rosetta se dai suoi rapporti con Varani fosse nato un figlio. Ma perchè, perchè gli uomini sono così spietati con le disgraziate che non hanno saputo resistere alle loro proteste d'amore? Perchè sono così irresistibili nel gioco della seduzione e così ferocemente implacabili con coloro che si sono lasciate prendere a quel gioco? Perchè implorano l'amore e poi lo ritorcono contro chi li ha amati?

L'inesperienza della fanciulla non trova risposta a questi problemi; ma il senso di una grande, di una enorme ingiustizia pesa sul suo spirito e sul suo cuore.

* * *

— Nina!

La voce di Varani ha un'intonazione di gioconda sorpresa. E' la prima persona che la fanciulla incontra entrando al nuovo ufficio e sì, sulle prime, è lieta lei pure di vedere un volto conosciuto in quell'ambiente dove tutto le è estraneo.

Il pensiero che Varani è lì soltanto perchè ha voluto mettere centocinquanta chilometri fra lui e Rosetta, fra la sua indifferenza e l'immutato amore di lei, balena, sì, al suo cervello, ma non la trattiene dal muovere incontro al collega con un sorriso che è davvero contento.

— Varani! E' scritto che voi dovete essere sempre la prima persona che io incontro entrando dai Feuerstein!

— Infatti — ammette il giovane sovvenendosi a sua volta, — anche a Genova fui io a vedervi per primo quando veniste in ufficio. Mi ricordo che avevate un tailleur cenerino che vi stava a pennello. E ricordo che dissi fra me: «Cribbio! Che bella figliola!». Badate che lo dico anche adesso, veh! Ma ormai la sorpresa non c'è più.

— Lo credo.

— Be', e che fate, voi, a Milano? Siete qui in missione?

— Sono qui per restarci, caro Varani.

— Eh?

— Trasferita. Come voi.

Un rapido rossore subito dissipato sul viso del giovane.

— Proprio come me? — egli chiede sorridendo con un furbo sorriso di soddisfazione.

Ma scompare subito anche il sorriso. A tempo il giovane si è ricordato che Lauri si è sposato. Ha anche avuto la sfacciataggine di mandarle una cartolina da Capri. Non bisogna mortificare quella cara figliola semplice e bella con la quale probabilmente egli si è divertito sino in fondo e che forse è davvero venuta a Milano come è venuto lui, per riparare alle conseguenze di un amore diventato un guaio.

— Su, ditemi perchè siete qui — egli soggiunge.

— Perchè il signor Bloch ha pregato la Direzione di Milano di assumermi per darmi modo di venire a Milano dove mio fratello Luigino si è impiegato.

— Vostro fratello? Ma quanti anni ha?

— Quasi sedici. Abbiamo perduto papà; anche Luigino ha dovuto mettersi a lavorare.

— Capisco. E dov'è?

— Presso certi spedizionieri con i quali lavorava a Genova.

— Bene. Allora, ci vediamo?

— Certamente.

— Quando?

— Avremo tempo — dice la fanciulla guardandosi attorno con una certa trepidazione perchè si trovano nell'andito dove ora cominciano a passare impiegati e impiegate ed ella teme che qualcuno sorprenda e commenti non benevolmente quell'apparente intimità.

— Perchè non andiamo a far colazione insieme?

— Un giorno, sì.

— Non un giorno, oggi. Mi racconterete di Genova.

— Oggi no. Sono appena arrivata e non vorrei che alla pensione dove siamo mi aspettassero inutilmente. Uno di questi giorni.

— E va bene. Dobbiamo essere amici. Sono tanto contento che siate qui.

— Anch'io. Vi racconterò di Genova.

Il suo sorriso dice: «Di Rosetta».

E Varani capisce perchè dice subito, con un altro tono di voce:

— Non crediate che l'abbia dimenticata. Ci penso spesso. Ma non avevo il coraggio di legarmi ed ella era troppo insistente perchè facessi presto.

— Vi amava. Vi ama forse ancora.

— Appena «forse»? Io speravo...

— Bravo! una bella faccia tosta! Non vi basta d'esservene andato come un ladro; vorreste anche che ella vi piangesse e spasimasse ancora d'amore per voi. Speriamo di no, invece.

— Poichè d'amore per qualcuno voialtre ragazze dovete pur spasimare, tanto vale sia sempre per il primo.

(continua)

Noi del "ventuno,,

La cartolina di chiamata è arrivata; ed ora è qui, sul mio tavolo, al di sopra delle altre vecchie carte che ormai non servono più a nulla.

Per otto mesi l'ho attesa ed ora è qui, è arrivata.

E di là già odo le voci degli amici, i compagni della mia classe, che ridono, cantano, come per una gran festa. «Si parte, si parte».

***

Siamo venuti al mondo in un mese qualunque dell'anno ventuno; ad accoglierci non c'è stata che la gioia dolorante di nostra madre e l'indifferenza professionale della levatrice: il babbo non c'era, era fuori, su qualche autocarro, di ritorno, a notte alta, da una spedizione punitiva, sul labbro il canto di «Giovinezza». Siamo venuti al mondo mentre prepotente e accanita la follia vestita di rosso imperava sulle piazze, predicando l'odio e la lotta.

Abbiamo imparato a pronunciare le nostre prime parole quando le prime schiere di camicie nere marciavano su Roma per salvare la Patria; quando abbiamo mosso i primi passi, gli uomini delle squadre spazzavano via le ultime immondizie sovversive. E quando le nostre piccole gambe sono uscite di casa per arrivare, la prima volta, fino ad un banco in una scuola, tutto già era pulito: sopra la cattedra abbiamo trovato la fotografia di Mussolini. Abbiamo imparato ad amarlo, subito, mentre eravamo alle prese con le prime aste e le prime vocali.

E' stato subito dopo, che qualcuno ci ha parlato di guerra, della «guerra mondiale», finita tre anni prima che noi nascessimo, alla quale tanti avevano partecipato (e nostro padre anche), per la quale tanti erano morti. Ne abbiamo sentito parlare a scuola, in casa, fuori. Un giorno qualcuno ci indicò un bambino:

— Bisogna volergli bene — disse — è un orfano di guerra.

Noi gli volemmo bene; al maestro, agli zii, al babbo, chiedemmo che ci parlassero di battaglie, di assalti, di cannoni; e non ci stancammo di ascoltare, mai.

E fu quello il primo nostro incontro con la guerra.

***

A sette anni vestimmo la nostra prima divisa: e fummo i primi Balilla d'Italia, la pattuglia di punta delle nove generazioni «nate sotto il segno di Mussolini». Poi fummo avanguardisti e passammo al ginnasio. La guerra d'Africa ci trovò ancora su questi banchi, alle soglie del liceo. Vedemmo partire i nostri fratelli maggiori, e nostro padre; e altri che già avevano fatto una guerra.

Quando ci azzardammo a chiedere di imitarli, ci risero in viso, ci chiamarono mocciosi. Il sapore acre delle prime sigarette, il primo bacio di una ragazza non valsero a farci dimenticare la nostra umiliata mortificazione. Vedemmo nascere un Impero sotto i nostri occhi e non ci restò che d'attaccar bandierine sulla carta geografica.

Venne la guerra di Spagna: e fu lo stesso. Ancora, quelli, partirono; e noi restammo a lottare con Senofonte e le equazioni, sconsolatamente.

***

Poi uscimmo dal liceo, cingemmo il fazzoletto azzurro degli universitari; la nostra ansia di prevenire il tempo, di correre, correre, correre, ci portò a bussare alle porte di un giornale, di un editore. Trovammo ancora davanti a noi uomini che rassomigliavano a nostro padre, che avevano fatto due, tre guerre, e una Rivoluzione.

E sentimmo d'improvviso vergogna, un gran senso d'inutilità per la nostra giovinezza non ancora provata dal fòco.

***

Ma venne la grande ora. Fu quella nella quale la voce del Duce si elevò possente dal balcone della Storia e chiamò l'Italia alle armi per indicarle la via della più grande Vittoria. Sembrò a noi, in quel giorno, a noi dell'ultima generazione, quella nata dalla guerra e dalla Rivoluzione, che il nostro destino fosse finalmente compiuto.

Da allora, per otto mesi, abbiamo atteso il momento di poter partire, contando i giorni, contando le ore, con un'impazienza tutta intima, alla quale, per ubbidire, abbiamo imposto disciplina. Solo i distretti, gli uffici militari sanno questa nostra impazienza, essi che hanno visto sui loro tavolini migliaia di domande, migliaia di fogli sui quali una grafia qualunque aveva schematizzate in formule la passione, la fede.

Noi che eravamo stati i primi a scendere sulle piazze per gridare il nostro entusiasmo, il nostro orgoglio, la nostra ansia di batterci, sentivamo la partenza non come un dovere; come un diritto. Nelle migliaia di domande compilate dagli studenti del Ventuno c'era questo legittimo orgoglio, oltre alla comune passione e la fede.

***

Oggi l'attesa di otto mesi ha il suo premio. La cartolina è arrivata. Si parte: partiremo nella divisa grigioverde di panno, senza alcun segno speciale, soldati tra i soldati. Abbiamo l'orgoglio di proclamare che siamo stati noi a chiederlo; se domani la Patria avrà bisogno di ufficiali, avremo il tempo di diventarlo. Oggi la nostra necessità è una sola: quella di partire, ad ogni costo.

Finito il periodo indispensabile d'istruzione, chiediamo il diritto della prima linea: è il nostro posto, quello che i nostri vent'anni reclamano come una necessità spirituale che dev'essere appagata.

Il fiore della nostra giovinezza non potrà sbocciare che sotto il fòco, tra il fango delle trincee, invermigliato, se occorra, dal piombo nemico.

Partiamo: il fazzoletto azzurro degli universitari lo metteremo nella tasca interna della giacca, sul cuore, insieme con la medaglietta della mamma e col ritratto della nostra bella. Non porteremo altro

Fabio Maria Crivelli

Il reggimento «Nordland» che comprende i volontari norvegesi, ad una festa in suo onore prima della partenza da Oslo per combattere con leforze del grande Reich contro l'Inghilterra

I rapporti culturali tra Italia e Germania

Felice accostarsi dell'intelletto allo spirito rivoluzionario

L'essenza della vita come originaria delle nuove teorie, per effetto di due statisti, quali Mussolini e Hitler, presiede oggi all'esistenza dei popoli.

Solo che questa dignità nascente noi la poniamo al confronto delle vecchie apologie sugli statuti democratici, avremo a misurarne la terribile, se pur umana, contrarietà nell'azione. O che ci rivolgessimo al fatto bellico sovrastante uomini e cose, otterremmo dei pari simile distacco.

Ne nasce che la cultura in ispecie potrà raggiungere più sicura la meta assegnatale. Non legata a schema alcuno all'infuori di quello ricevuto nell'ambito delle due rivoluzioni; sempre pronta a reagire quando un altro concetto si faccia contro per dominarla, essa discoprirà e imporrà la verginale potenza fino all'estremo trionfo. Ma gioverà che le menti si trattengano prima a fissarne i particolari con lucida e sapiente dedizione di sè stessi chè a presto contaminarla o a farla contaminare riesce pur tanto facile anche di qua dal campo strettamente personale.

Indi avverrà che si esplichi meglio il contatto col mondo germanico di cui tale cultura non è la corrompitrice, semmai questa vale ad accrescergli gli elementi propulsivi come a sua volta esso farà nei nostri riguardi. Per cultura chiamiamo qui a formarne il termine esatto non soltanto le realizzazioni della scienza e dell'arte, ma ogni ordinamento sociale e politico che da essa scienza trae motivo solo per intensificarsi. Ed è giusto allora che la suprema intesa spirituale con la Nazione alleata si risollevi e si consolidi in seno alle gerarchie intellettuali oltre che nei limiti della scuola in marcia. A questi particolari istituti giuridici noi aggiungiamo i benefici derivanti dalle categorie dirigenti, dal momento che gli animi sono ormai adulti per l'efficienza della politica e coraggiose le rivendicazioni dei singoli stati.

Ora, in tanta evidenza, equilibrio e castità pare assestarsi senza troppo sforzo financo l'attitudine a vedere le cose dalle ultime e tuttavia sincere, profonde intuizioni del popolo minuto. E' sentita la loro saggezza quasi incredibile. Nè può essere diversamente.

Quando due rivoluzioni in piena libertà d'incontrarsi coi rispettivi elementi vitali, giungano a tal segno, una sublime testimonianza delle glorie future già s'impone.

E s'impone all'egoismo, all'umiltà, al desiderio di pascersi fuori dell'umano privilegio universale.

Nondimeno, se ci domandiamo a quali intensi rapporti siano destinate le due diverse culture, troveremo che esse non potrebbero che condursi parallele, non avversandosi, non comprimendosi e sempre sul piano del rinnovamento europeo.

Bisogna che noi insistiamo in tutto questo presupposto al fine di dare libero corso alle tradizioni dei due paesi che ne curano l'esistenza, ognuno con legittimo orgoglio.

Di fronte la loro storia si annunzierà piuttosto che l'Italia e la Germania, al disopra di più programmi d'azione, rappresentano invece una sorgente di attività e di vita, di costante rigenerazione ideale

Così, mentre da una parte si indicherà a una civiltà prettamente romana; dall'altra si acclamerà ad una scientifica, utilissima opera dei concetti dominatori. E' bene rivendicarle contro il movimento che toglie loro importanti ragioni volte alla salvezza del Continente.

Luigi Dimier dell'«Action francaise», ne propugna invano la scomparsa. Inoltre io penso che certe torbide fantasie ignorino la vera «humanitas» ascendente grave, essenziale sulle desolate aspirazioni plutocratiche.

L'istante che produsse nel corso dei secoli una verità, un bisogno, un costume, fu oltremodo sacro alla fatalità storica cui diede per la maggior parte giustificato splendore.

Ebbene, ai giovani, dunque, il compito finale di rimeditare sulle imposizioni della stirpe, lungi da ogni artifizio ricercato.

Hitler diede alla gioventù tedesca questo saluto:

«E' veramente la rinascita di una nazione, che si è fatta attraverso la rinascita cosciente di un uomo nuovo».

Siamo al battesimo del vigore, ossia del sangue, al di là di una miserevole fine.

Perciò vi scorgo di nuovo passare dall'uno all'altro stato e viceversa come una benedizione che preluda alla vittoria.

Giovanni Billia

DA MOZZO A GENERALE

Nino Bixio o della guerra romantica

Chi di noi, ricordando Nino Bixio, ignora ch'egli fu, ed è, giustamente il «secondo dei Mille?» che di Garibaldi fu il braccio migliore, che del Risorgimento è senz'altro una delle figure più limpide e decisive, che infine dell'Unità Italiana resta indubbiamente uno dei personaggi più cospicui e più moderni?

Perchè davvero Nino Bixio resta nella storia della Patria come uno degli ultimi «cavalieri dell'ideale». Animo irrequieto e, ripetiamo, moderno, egli fu un temperamento di eterna attualità, di grande e invitto soldato, di profondo e sincero patriota.

Bixio ebbe una vita tempestosissima. Mozzo, guerriero, giornalista, cospiratore, generale, politico, capitano di lungo corso, ovunque portò una personalità tutta sua, un'attività tutta particolare, una serie di episodi romanzeschi, una vita insomma da leggenda, da eroe. Ed eroe fu, e tale è ancor oggi, e sarà anche domani, così come lo si comincia a conoscere e ad amare fin dai banchi di scuola.

Il mozzo ribelle

La sua passione fu il mare, e in cospetto di esso egli nacque e morì. Il limpido cielo di Genova lo vide nascere nell'ottobre 1821, e fin da bambino si manifestò il suo temperamento avventuroso e combattivo, tanto che a causa della sua condotta energicamente ribelle, fu mandato tredicenne a fare il mozzo su un brigantino che salpava da Genova diretto a Pernambuco. Tale sistema di educazione era allora abbastanza in uso tra la gente di mare, e probabilmente lo è ancora: certo è che il nostro piccolo Nino si trovò subito di fronte alla dura e rude vita di bordo di una «carretta». E le sue subitanee reazioni furono frenate come si conveniva, cioè con ogni mezzo, dalla corda ai ferri. Con tutto ciò, sorse sempre più forte in lui la vocazione per il mare, ove tutto era ancora avventura, era ancora caso, per il mare azzurro infinito misterioso padrone sì, ma anche sempre tanto puro.

Avventure nei mari del sud

Ritornato in Patria, passa nella Marina Regia, e intanto studia ed è aspirante ufficiale. Di lì a poco lascia la marina governativa, il cui mare per lui è troppo piccolo, e si imbarca su una nave americana diretta a Sumatra: ma il carattere del comandante gli riesce insopportabile. E' un quacquero odiosissimo, e per il quale Bixio è perfino disposto a rinunziare alla sua grande passione, sì che giunto a Sumatra evade a nuoto con due suoi compagni. Questa evasione lo sta per lanciare in nuove mirabolanti romanzesche avventure, perchè giunto a terra dopo essersi salvato dai pescecani (di cui uno dei fuggiaschi resta vittima), va a cadere fra le braccia di un sovrano indigeno, un colorato capo-tribù, che lo prende subito in simpatia e vorrebbe addirittura tenerlo in eterno presso di sè. Bixio però non fa nemmeno in tempo a decidere sul da farsi, che il comandante quacquero riesce ad acciuffarlo e a condurlo seco a Nuova York.

Qui nuove avventure e disavventure, sino a quando, finalmente, ritorna a Genova.

Bixio ha ora venticinque anni, e partecipa nella Dominante ai momenti che decidono della guerra fra il Regno Piemontese e l'Impero Austriaco. Naturalmente Bixio è per la guerra, e anzi è lui che gridando a Carlo Alberto che passava a cavallo per le vie della Superba «Sire, passate il Ticino e saremo tutti con Voi!» — origina una calorosa dimostrazione interventista che esprime pienamente al Sovrano la volontà popolare.

Ed è la guerra: guerra ottocentesca, quasi romantica, con capi anche improvvisati. Bixio corre fra i primissimi al campo, e dal suo diario conosciamo il suo tormento per i sistemi di guerra che non lo soddisfano «Marce e contromarce, combattimenti vani, dimostrazioni chiassose» e poi incertezze, disordini dicerie... Con tutto ciò, egli si comporta valorosamente, e chiude la sua prima partecipazione ad operazioni belliche con la promozione a capitano e a maggiore per merito di guerra.

Poi se ne va a Roma, e assiste all'arrivo delle truppe francesi del generale Oudinot: cerca anzi di ostacolare l'ingresso degli stranieri, ma invano.

Ritorna allora a Genova, e sempre nella speranza che presto si riprenda la guerra contro l'Austria, che per ora — Carlo Alberto a Oporto — non è ancora possibile, trova imbarco da secondo Ufficiale sulla piccola nave «Il popolano». Sembra quasi che la vita di Bixio si addomestichi: vita normale da uomo di mare. E intanto, con permesso pontificio, sposa la figlia della sorella, e dopo poco riesce ad armare un veliero col quale tocca i porti dell'Australia, portando così per la prima volta la bandiera sarda in quei mari. Il viaggio dura due anni e purtroppo si risolve in un dissesto finanziario; eppure lo scopo era altamente nazionale, perchè si trattava di portare, là dove l'Italia era ignota, il nome e le merci della grande penisola mediterranea.

Bixio giornalista

Tenta un secondo viaggio, ma non può effettuarlo. E allora si trasforma in giornalista e fonda il giornale «La Nazione», che per programma ha la guerra per la liberazione della Patria dallo straniero. Con una prosa aspra, nevrastenica, irruente, eppure efficace, Bixio col suo foglio lotta instancabilmente, finchè s'impone all'acuta attenzione di Cavour e finchè l'austriaco Giulay passa il Ticino.

Ecco allora che l'impetuoso Nino lascia la penna per la spada, e va al campo come comandante di Battaglione.

Ed è sempre il grande ed epico soldato che ora si rivela nuovamente tale a Montebello, a Varese, in Valtellina. Con la pace di Villafranca, i volontari segnano il passo, in attesa di muovere verso Roma o verso Nizza.

Invece Crispi suggerisce a Garibaldi di far qualcosa per la Sicilia, e Bixio si entusiasma all'idea: corre da Crispi a Garibaldi, da Cavour a La Farina. E si accolla tutta la organizzazione della spedizione che sarà vittoriosa e che nella storia del mondo resterà leggendaria.

«Qui si fa l'Italia o si muore» pronunziato a Calatafimi, è il concetto ispiratore delle vedute patrie di Bixio che conferma così le sue altissime qualità di uomo d'armi, di politico, di patriota.

Il grande generale

Successivamente va alla Camera Piemontese quale Deputato di Genova, e interviene opportunamente a chiarire e sanare il nascente contrasto Garibaldi-Cavour.

L'Italia si andava effettivamente unificando, e l'esercito piemontese accoglie i capi garibaldini che desiderano essere regolarmente inquadrati.

Anche Bixio vi entra, come generale, e si può dire che il capo delle più svariate formazioni di volontari, sa trasformare in reparti disciplinatissimi le bande eterogenee affidategli, imponendo a tutti un alto senso del dovere, uno spirito di corpo ben poche volte fino allora raggiunto. E' così che il luogotenente generale Nino Bixio, che ora orna la sua fiammante divisa della smeraldina commenda mauriziana, diventa l'alterego del venerando generale Della Rocca. Comandante la VII Divisione, eccolo a Custoza, e sopraggiunto il 1870, eccolo a Roma. Qui finisce la sua carriera militare, perchè egli vuole ritornare al mare, al «suo» mare, e questa volta con intenti ancora più nobili e più audaci del solito.

Ed espone il suo programma al Senato, affermando che l'Italia molto può fare nei mari lontani, esportando direttamente quella sua merce che ora là giunge di seconda mano. «Intendo recarmi nei mari dell'Indocina, facendo la prima stazione o centro a Singapore, e da questo punto intendo muovere in tutte le direzioni più opportune della Indocina e Australia, dando a nolo la nave... Poi passerò al secondo stadio, quello delle speculazioni commerciali. Mi occorreranno delle case sicure a Singapore, a Manilla, a Sciangai e in altri luoghi...». Come si vede, è un programma moderno e precursore, che troverà la sua realizzazione in seguito, allorquando la flotta mercantile italiana sarà a uno dei primi posti nel mondo.

L'ultima avventura

La nave «Maddaloni», così, nel maggio 1873 comincia il suo servizio, e a pieno carico parte per l'Estremo Oriente. Nei vari porti dei Mari del Sud si scarica, e a Singapore di nuovo si riempiono le stive. Ma all'inizio dell'inverno, sulla nave in viaggio per Batavia scoppia il colera che decima l'equipaggio, e nel dicembre 1873 prende e finisce anche Bixio.

I resti di questo cavalleresco ed eroico figlio d'Italia, il cui nome è legato alla storia più pura del nostro Risorgimento, fu ritrovato in quella terra ancora selvaggia da soldati olandesi andati alla sua ricerca, e che dinanzi al suo corpo ormai distrutto per sempre, presentarono le armi. Ed era il saluto che i soldati di tutto il mondo rendono a coloro che muoiono, in gloria, per la loro Patria, nel nome dell'ideale.

Giovanni Terranova

Tevere - Arno - Trasimeno nel grandioso progetto dell'ing. Pasquali

La bonifica di un comprensorio che misura la dodicesima parte della superficie d'Italia

Abbiamo avuto in questi giorni la graditissima visita — da noi vivamente sollecitata — dell'ing. Pasquali, presentemente a Udine in grigio-verde, brillante collaboratore di giornali e pubblicista insigne, soprattutto in materia finanziaria, il quale tra l'altro ha scritto un libro che ha ottenuto felice successo ed il più ambito premio: l'alto elogio del Duce. Il nostro invito era stato rivolto, oltre che al valoroso collega in giornalismo, all'eminente scienziato. Infatti l'ing. Pasquali di recente ha fatto una apprezzata comunicazione alla R. Accademia d'Italia su «Prime note di nuova astronomia e meccanica celeste» ed è noto per lavori e studi di grande importanza nel campo tecnico. Tra l'altro è cosa sua il grandioso progetto Tevere-Arno-Trasimeno che trasformerà l'economia di intere regioni e che fu già illustrato ampiamente sul *Popolo d'Italia*.

Poichè questo argomento d'importanza nazionale suscita il più vivo interesse, abbiamo rivolto all'illustre tecnico un fuoco di fila di domande ed egli... con spirito di colleganza si è sottoposto gentilmente al nostro interrogatorio. Ed eccone il risultato: un articolo — intervista che illustra con chiarezza una opera del Regime tra le più cospicue.

I principi informatori del progetto

«Vorreste illustrare per i nostri lettori — abbiamo chiesto all'ing. Pasquali — il vostro grande progetto «Tevere - Arno - Trasimeno?».

Volentieri. Il Duce, con meraviglioso intuito e mirabile genio ha dettato i grandi, totalitari criteri della Bonifica integrale.

Non più la bonifica isolata di un tratto di fiume, o di un bacino montano, o l'irrigazione di una qualsiasi zona di pianura, ma l'insieme di tutti questi fatti, risolti nel loro complesso e che determinano il comprensorio di bonifica, che prevede financo lo sviluppo demografico.

«Sposare l'acqua con il sole» è la Crociata bandita dal Duce, facendo Suo il pensiero e la frase del Santo far i Santi: S. Francesco di Assisi.

Ed è al Duce che dobbiamo tutte quelle leggi provvidenziali, che nel loro insieme formano la Bonifica Integrale.

Tracciata così la strada, non restava a noi tecnici, che mettere in atto, con gli studi, ai mirabili dettami.

Il mio primo progetto data dal 1929, vale a dire nel tempo in cui si seguivano le leggi, che con le loro porvvidenze, danno la possibilità di trasformare radicalmente la proprietà fondiaria, creando con il benessere dell'agricoltore, quello della Nazione tutta.

Le acque del Tevere, fiume sacro all'Italia, discendono talvolta impetuose e disordinate, provocando con la loro furia travolgente e uscendo dall'alveo, danni incalcolabili e vittime fra le persone.

Mentre in inverno, le morbide e le piene, si susseguono portando al mare *fin 4000 metri cubi* a secondo di acqua, l'estate, soprattutto nella parte media e alta, si ha una magra sconsolante, tanto che si può stabilire in tale percorso una *media di 6 metri cubi* a secondo.

In Toscana, nei 120 mila ettari di pianura feconda, bonificata dal Granduca Ferdinando II, la siccità, *sette anni su dieci*, distrugge tutti i prodotti estivi, e rende minima la produzione del foraggio e per conseguenza del bestiame.

L'irrigazione di questi 120 mila ettari, è stato il problema angoscioso, assillante, secolare dichiarato ormai insolubile, perchè il fiume Arno, che per il naturale suo svolgersi, dovrebbe provvedere con le sue acque a tale irrigazione, purtroppo per condizioni di profilo del terreno e per la stessa sua natura geologica, non consente di crearvi grandi bacini di raccolta che dovrebbero raggiungere almeno *300 milioni di metri cubi*.

Il lago Trasimeno è un grande lago, che si trova nel cuore di queste regioni. E' piatto, poco profondo (circa 8 metri la massima profondità) paludoso ed il cui bacino imbrifero è talmente ristretto, che le acque di pioggia non compensano, in qualche annata di magra, neanche le perdite dovute alla forte evaporazione.

Tevere, Arno, Trasimeno presi insieme in un grande comprensorio di bonifica, consentono la soluzione totalitaria del complesso dei problemi.

«Perciò, il vostro progetto è una creatura genuina, dai geniali concetti di bonifica dettati dal Duce?».

Appunto. Sbarrare l'alto Tevere a Montedoglio, creandovi un immenso bacino di raccolta, in modo da captare tutte le acque; trasportar queste per mezzo di una galleria di 9 km. fino ad Arezzo ed irrigare con le acque del Tevere le pianure toscane; dare all'Arno quale bacino di raccolta, il lago Trasimeno distante 45 km. e con queste acque toscane irrigare le pianure Umbre; ecco la soluzione del problema.

Le acque residuali del bacino di raccolta del Tevere andranno al mare nell'alveo del fiume Arno, mentre le acque residuali dell'Arno andranno al mare in quello del fiume Tevere.

Utilizzare un grande lago, il Trasimeno, che è per se stesso un immenso bacino di raccolta con mitissima spesa, bonificandolo, è stata la mia prima idea, che facendo scuola, ha avuto applicazione nella sistemazione dei laghi alpini.

«*E quali sono le pianure da irrigare?*».

La più gran parte di quelle dell'Italia centrale. Esse formano quasi come una unica piana, che iniziandosi nella Val d'Arno a soli 40 chilometri da Firenze, si svolge per il Cassentino e la Val di Chiana circonda il lago Trasimeno, e continuando per la valle del Nestore, si riunisce a sud con quella del Tevere e a nord si congiunge a quella del Chiascio e Topino fino a Spoleto.

Tra questa estesissima pianura e quelle dell'Orvietano e del Viterbese, che fanno parte del comprensorio irriguo, vi è una leggera soluzione di continuità trascurabile però saldata da potentissime centrali idroelettriche.

Alcuni dati

«Potreste dirci le caratteristiche principali del progetto?»

Il comprensorio di bonifica è circa la *dodicesima parte della superficie dell'Italia*.

Il comprensorio irriguo comprende *220 mila ettari di fertilissime pianure*.

Un miliardo di Kw. ore prodotti da dieci centrali idroelettriche, con 250 mila cavalli istallati.

Sei grandi bacini di raccolta per 855 milioni di metri cubi di capacità.

Cinque grandi dighe di sbarramento, per le quali occorrono *un milione e cinquecento mila metri cubi di calcestruzzo e pietrame.*

Nove km. di galleria con acquedotto a pelo libero.

Un ponte viadotto di 2 chilometri di lunghezza e 21 metri di altezza.

470 km. di canali principali adduttori e d'irrigazione, *oltre 2000 km.* di canali secondari, innumerevoli km. di canali adacquatori, opere d'arte come tombe a sifone, briglie ecc

«Ed il piano finanziario si presenta *favorevole?*».

Favorevolissimo. La spesa si aggira *sugli ottocento milioni*. E si ha: un introito annuo di *100 milioni* dall'energia elettrica; maggior produzione di prodotti estivi per oltre *120 milioni;* maggior produzione di foraggi per *140 milioni* che trasformati in carne, lavoro e concimi naturali fanno raddoppiare la cifra.

Un incremento patrimoniale di cinque miliardi.

Ottomila operai che lavoreranno per parecchi anni, durante la realizzazione dell'opera.

Circa diecimila nuove famiglie coloniche, troveranno posto per il frazionamento dei poderi, dovuto al fatto che con l'irrigazione, occorre ridurre la terra attualmente lavorata da ogni famiglia colonica.

«E quale sarà il prezzo dell'irrigazione ad ettaro?».

Una cifra bassissima circa lire *quarantacinque* con mezzo litro di acqua a secondo per 90 giorni, tenuto conto però del contributo del 40 per cento che lo Stato dà, attraverso le sue provvide leggi. Non vi sono spese di sopraelevazione, perchè i canali sono tracciati ai margini della collina.

Un po' di storia del progetto

«Immaginiamo che le popolazioni di quelle regioni, avranno accolto con entusiasmo, la realizzazione di un'opera che apporterà tanta ricchezza!».

In un primo tempo, no; anzi è sorta una certa ostilità più o meno larvata. Prima di tutto il progetto è stato conosciuto in un'epoca in cui non erano ancora stati attuati i grandi lavori del Regime, poi la incredulità, la solita storia della mancanza di denari ecc.

Poi, quel tal fatto di scambiare le acque tra i due grandi fiumi e cioè, inviare quelle del Tevere nell'alveo dell'Arno e quelle dell'Arno nell'asta del Tevere, facendole saltare ogni tanto di qualche diecina di metri, ce n'era più che a sufficienza per inviare in una casa di salute il suo autore.

Per quanto poi riguarda il lago Trasimeno, le cui rive sono paludose e dove crescono rigogliose le canne per il fatto che essendo piatto le acque sciaquano per un centinaio di metri, credevo di aver soddisfatto i desiderata dei laghigiani sistemandolo decentemente con una murata, che cambia l'escursione delle acque da orizzontale in verticale, con una bella strada che l'attornia ed un grandioso impianto di pioppi del Canadà.

Invece neanche per sogno!

Non avendo pensato che le sardine del Trasimeno, se non gloriose nella storia come il lago stesso, formavano uno dei maggiori redditi dei pescatori e deponevano le uova nella melma, fra i canneti...

Ma per i laghigiani è venuto una specie di giudizio di Dio. Uno sbaglio dell'istituto ittiologico del Trasimeno ha fatto sì, che invece di immettere milioni di avanotti del pesce persino reale, sono stati immessi quelli del persico comune, pesce di grande prolificazione, spinoso all'eccesso, vorace e divoratore formidabile delle uova degli altri pesci, sì che ha distrutto le sardine e altri pesci ancora.

«Cosicchè nel lago Trasimeno non vi sono più pesci?».

Ve ne sono ancora. Questo pesce persico, oltre che formidabile mangiatore degli uovi degli altri pesci, ha un debole speciale per gli uovi delle sardine. Cosicchè queste sono sparite tutte. Per rimediare si è immesso un altro pesce che mangia il persico e che ha reso segnalati servizi, distruggendolo quasi tutto. Di questi ultimi divoratori, se ne trovavano ogni tanto alla riva morti, con la bocca spalancata, con dentro un persico, che per le spine non avevano potuto inghiottire.

«Si è fatta poi strada l'idea di tale opera?».

Completamente. E' bastato l'interessamento dell'Ecc. Serpieri, allora Sottosegretario alla Bonifica integrale, la pubblicazione in esteso del *Popolo d'Italia*, le annate frequenti di siccità in questi ultimi dieci anni, e soprattutto le grandi opere attuate dal Regime e volute dal Duce.

Oggi mi si consente pure di poter fare passeggiare a mia volontà le acque di un fiume nell'alveo di un altro, farle saltare per creare energia elettrica, irrigare le pianure perchè fra l'altro si è constatato che il tabacco da Macedonia, di cui in tali regioni si fa grande produzione, se irrigato rende il triplo ed il raccolto è sicuro, mentre la siccità alle volte lo distrugge completamente.

I laghigiani poi si sono convinti che, lo storico lago, ripulito, nettato, rimesso a nuovo, con l'immissione di un fiume che lo trasformerà da palude stagnante in lago vero e proprio, permetterà di allevare pesci di qualità più pregiate che per il passato.

Per farla breve si costituì un comitato promotore, con una diecina tra Senatori e Deputati delle regioni interessate, una dozzina tra conti e marchesi, grandi proprietari, terrier, Presidenti di Federazioni di Agricoltura, Podestà ecc.

«Per quale razione si è dilazionata l'attuazione fino ad oggi?».

Per la crisi mondiale. Tutti ricordano che la nostra economia era purtroppo legata al carro delle democrazie: la crisi di queste si ripercosse sulla nostra in modo terribile.

L'autarchia

Ci voleva la guida del Grande Nocchiero per portare la barca in rovina alla riva. Molti stabilimenti ridussero o cessarono addirittura il lavoro, e così si arrivò alla crisi dell'energia elettrica.

Due miliardi e mezzo di Kw-ore rimanevano inutilizzati!

Gettarne ancora un miliardo sul mercato sarebbe stata follia!

Ma poi è venuta l'autarchia. L'alta mente divinatrice del Duce aveva già intuito che noi potevamo far da se e liberarci dalla schiavitù dello zio Tom e della perfida Albione, non mandare più il nostro oro per mantenere i loro ozi beati e i loro stomachi di struzzo. E benedetta venne l'autarchia!

Oggi si produce quasi tutto da noi e per questo occorre energia elettrica. Quello che era il peso morto, oggi è una spinta formidabile.

E così non scenderanno più disordinate, tumultuose le acque irrompenti, distruggitrici, ma domate e vinte per volontà dell'uomo, si riuniranno nei bacini di raccolta, per uscirne regolate e calme apportatrici di benessere, fonte di energia preziosa per le fabbriche, fecondatrici nei campi, *sposate al sole*.

E verdeggianti cresceranno rigogliose e promettenti le messi, là dove la siccità ingialliva, intristiva, immiseriva e procureranno gioia e saranno compenso alle dure fatiche del lavoratore dei campi, che nelle torride giornate estive, irrora, con il suo santo e sacro sudore, l'acciai lucente dell'aratro, che svelle e squassa la terra ribelle.

Sono le grandi opere — ha concluso l'illustre ingegnere — che attraverso i secoli, *attestano la grandezza dei popoli e ne rivelano la vita!*

Ed è per volontà di un Uomo, per il Suo mirabile intelletto, per la Sua perfezione, per la Sua volontà, che questo secolo lascerà le impronte le più sfolgoranti le più grandiose che la storia ricordi.

NOTE ASTRONOMICHE

PRIMAVERA

Questo inverno, escluso il dicembre che fu generalmente buono, il gennaio ed il febbraio segnarono invece le caratteristiche di questa stagione, con neve abbondante (circa cm. 87) ed anche freddo prolungato (la minima fu di — 9,7 il 12 gennaio) e con forti gelate.

Si schiude col primo marzo la primavera meteorologica, foriera di un tempo dolce e più mite, dove tutta la natura si rinnovella, scuotendosi dai torbidi tepori del verno. La primavera astronomica avrà inizio il 21 marzo ad ore 1,21 entrando il Sole nel segno della costellazione di Ariete.

Sono note le anomalie e le irregolarità meteoriche di questo mese, tanto che si è dice che «marzo è pazzo», ma in realtà non fa altro che seguire quell'andamento meteorologico mutevole che si ripete regolarmente tutte le annate. Marzo segna quindi un periodo di una critica fase di transizione, tanto da presentarci la sorprendente alternativa di giornate con sole e pioggia e magari, non è raro il caso, di neve marzolina, come accadde ultimamente il 18 marzo 1939. Anche la temperatura, che, secondo i valori medi, alla fine raggiunge quasi i gradi 9, può subire fluttuazioni incostanti, poichè il termometro può anche scendere sotto zero, come il 3 marzo 1929 con — 3, oppure raggiungere i 23 gradi come il 30 marzo 1929. Sono appunto queste varie irregolarità dello stato atmosferico, a cui specie le regioni settentrionali vanno soggette, che influiscono sul fisico umano. Riguardo alle precipitazioni la media normale è di 75 mm. L'allungamento delle giornate prosegue in ragione di circa due minuti e mezzo al giorno.

La visibilità dei planeti in marzo è data da Mercurio che sarà visibile al mattino a levante dopo il 25 e pure al mattino a levante si vedrà Venere, mentre Marte è osservabile di notte in *Sagittario*. Giove e Saturno, che vanno sempre più allontanandosi, sono ancora visibili in *Ariete*.

* * *

La Geofisica, o Fisica della Terra, in questi ultimi tempi ha fatto importanti indagini riguardo al problema della deformazione a cui è sottoposta la crosta terrestre per efetto dell'attuazione lumi-solare, fenomeno conosciuto col nome di *marea terrestre*.

E' confermato che la crosta terrestre non è perfettamente rigida e indeformabile, ma subisce delle variazioni, rendendola così in perpetuo movimento. Le deformazioni che assume la parte solida del globo per effetto dell'azione del Sole e della Luna sono di due diverse specie; le une interessano solo la crosta terrestre nei suoi strati superficiali, mentre le altre agiscono sui corpi stessi della Terra. Le prime sono caratterizzate da una deviazione *apparente* della verticale in rapporto al suolo e la causa principale di queste deviazioni è dovuta al riscaldamento degli stati della periferia, per effetto dei raggi solari. Però, non essendo le rocce buone conduttrici del calore, solo la parte verso l'astro subisce l'azione calorifera che dilata e quindi deforma gli strati riscaldati.

La seconda specie della deviazione della verticale corrisponde a vere e proprie deviazioni, non più «apparenti», ed è nelle attrazioni esercitate dal Sole e dalla Luna sulla materia costituente il globo terrestre che si deve ricercare la causa. Il nostro globo è ben lungi dall'essere un fluido perfetto e senza andare sino alla rigidezza assoluta, esso possiede una compattezza considerevole. Le materie fuse che costituiscono il magma centrale sono sottoposte a tali pressioni che lo stato sotto il quale esse si trovano è inconcepibile alla nostra mente. In virtù dell'attrazione lunisolare e grazie a questa elasticità la forma del globo andrà modificandosi e nel contempo le azioni della materia ignea deformeranno gli strati superficiali. La deviazione che si potrà così constatare, relativamente alla direzione del filo a piombo non sarà adunque che la differenza dei due effetti precedenti.

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

I gerarchi a rapporto

L'elogio del Prefetto
Le direttive del Federale

Ieri il Segretario Federale ha tenuto rapporto ai componenti il Direttorio Federale, alla Fiduciaria dei Fasci Femminili, agli Ispettori di Zona, al V. Segretario del Fascio di Udine, ai Componenti il Direttorio del Fascio di Udine ed ai Fiduciari dei Gruppi Rionali.

Prima di iniziare il rapporto, Federale e gerarchi, si sono recati dal Prefetto che, rivolgendo loro espressioni di compiacimento, li ha intrattenuti sul momento attuale e sui particolari doveri dell'ora.

Dopo aver impartito direttive di massima il Prefetto si è compiaciuto dell'attività svolta.

Alla Casa del Littorio il Federale, che ha aperto il rapporto col saluto al Duce, ha trattato i problemi di carattere organizzativo ed assistenziale in conformità alle direttive impartite dal Segretario del Partito nel recente rapporto ai Federali.

Ha quindi trattato questioni annonarie ed ha impartito direttive riguardanti i contatti con le organizzazioni periferiche, della G.I.L. e dei Fasci Femminili.

G. U. F.

Prelittoriali maschili del lavoro

I risultati delle gare industriali

Il giorno 3 marzo u. s. nei locali del R. Istituto Aeronautico «A. Locatelli» di Udine si sono svolte le gare industriali dei Prelittoriali Maschili del Lavoro con i concorsi per lavoranti del legno, falegnami e fabbri. Alla gara per lavoratori del legno parteciparono 6 concorrenti che eseguirono un elemento di cancellata autarchica in legno di larice per recinzione di giardino.

Riuscì primo in tale gara il fascista Altinier Filippo di Sacile, secondo il Giovane fascista Lucchini Federico di Palmanova.

Alla gara per falegnami parteciparono undici concorrenti che eseguirono nel tempo prescritto un appendi stoviglie in abete per cucina di casa operaia.

Riuscì primo in tale concorso il Giovane fascista Franz Cesare di Palmanova; secondo il Giovane fascista Tonini Dario di Sevegliano di Palmanova.

Alla gara per fabbri parteciparono cinque concorrenti che eseguirono una gabbia porta vaso in lega autarchica.

Riuscì primo in tale concorso il Giovane fascista Talotti Placido di Visco di Palmanova; secondo il giovane fascista Paolo Vanello di Tarcento.

Tutti i partecipanti superarono con esito soddisfacente la prova di cultura fascista.

Oggi la gara per pittori

Oggi alle ore 10 presso lo studio di pittura in via Marinoni 14-1 si svolgerà l'ultima gara per pittori decoratori che dovranno decorare un pannello murale ispirato al gioco delle boccie per adornare la sede di un Dopolavoro.

G. I. L.

Arruolamento volontario nella R. Marina

Il Ministero della Marina ha disposto il reclutamento di n. 5527 volontari a premio, con la ferma di anni cinque, per tutte le categorie. Possono partecipare a detto concorso tutti gli organizzati delle classi 1922, 1923, 1924, 1925 (per questi ultimi i nati nel 1. semestre, in casi eccezionali il Comando Superiore del C.R.E.M. potrà autorizzare l'arruolamento di giovani nati nel II. semestre). Il titolo di studio minimo richiesto è il diploma di licenza della V. classe elementare, ogni titolo superiore sarà considerato titolo di preferenza.

Le domande, su carta bollata da L. 4, corredate in un primo tempo dal certificato di nascita, dal certificato penale e dal titolo di studio, dovranno essere presentate al Comando Federale GIL (Sezione Premilitare per la Leva del Mare) personalmente dall'aspirante nel pomeriggio di tutti i sabati dalle ore 14 alle 17. I giovani, residenti in località distanti oltre 10 Km. dal Comando Federale, riceveranno, su presentazione di documenti comprovanti la spesa sostenuta, il rimborso delle spese di trasporto. Non si farà però luogo a tali rimborsi nei casi di palese indoneità fisica.

Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi presso il Comando Federale GIL e presso i rispettivi Comandi GIL di Fascio.

Unione lavoratori dell'industria

Assunzione per la Germania di interpreti con incarico speciale

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, comunica:

I lavoratori, a qualunque categoria appartengono (operai ed impiegati) che siano a perfetta e piena conoscenza della lingua tedesca che desiderano di essere immediatamente assunti per l'avviamento in Germania, dove saranno loro affidati speciali incarichi, devono presentare domanda o darsi direttamente in nota all'Ufficio Sindacale dei lavoratori dell'industria più vicino alla loro residenza.

Questo ingaggio particolare si chiude il giorno 4 marzo corrente anno.

Lavoratori industria in Germania

All'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria continuano a pervenire da parte di enti ed uffici diversi e gerarchie, segnalazioni nominative caldeggianti l'ingaggio per la Germania di operai di diverse categorie. I lavoratori interessati e desiderosi di recarsi in Germania anzichè far perdere un tempo prezioso ai detti enti, uffici e gerarchie che hanno altri compiti ed atri doveri da assolvere, si presentino direttamente agli Uffici Sindacali lavoratori industria più vicini alla loro residenza e chiedino quanto loro interessa.

Otterranno così non solo un risparmio di tempo per loro stessi ma eviteranno di farne perdere agli altri in quanto le inscrizioni per la Germania sono sempre aperte per tutti i mestieri e per tutte le categorie.

Ai lavoratori dell'edilizia

Sono giacenti presso l'Unione fascista dei lavoratori dell'industria alcune centinaia di assegni ferie e 53a settimana di lavoratori dell'edilizia che sono risultati sconosciuti agli indirizzi forniti.

Al fine di mettere in grado l'Unione di provvedere alla consegna degli assegni stessi agli aventi diritto, s'invitano i lavoratori della edilizia che non hanno ancora ricevuto il pagamento delle ferie e della 53a settimana dell'anno 1940, a presentarsi all'Ufficio amministrazione dell'Unione, piazza S. Cristoforo n. 4, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12, muniti di carta d'identità personale e del tagliando A del libretto ferie; o a scrivere al predetto Ufficio, allegando il tagliando di cui sopra ed indicando il preciso indirizzo.

Unione Commercianti

Riunione macellai

Mercoledì 5 marzo alle ore 16 avrà luogo presso la sede dell'Unione una importante riunione dei macellai. Tutti gli interessati sono invitati ad intervenire.

Agli esercenti Caffè-Bar
Facilitazioni surrogati caffè

Con circolare n. 23 del 25 gennaio 1941 XIX il Ministero delle Finanze aveva disposto che a partire dal 1. marzo si dovesse tornare all'osservanza dell'art. 8 del Testo Unico della legge sui surrogati del caffè, nel senso che gli esercizi pubblici avrebbero dovuto tenere contemporaneamente aperti non più di tre pacchetti di surrogato, ciascuno del peso non superiore a 100 grammi, abrogando così la facilitazione concessa con la circolare n. 3374 del 9 settembre 1939-XIVV con la quale era stato invece consentito ai detti esercizi di tenere aperti due pacchetti da 500 gr. od un pacchetto da 1 Kg.

Tale disposizione del Ministero è stata conosciuta con ritardo, tuttavia la Confederazione, prontamente intervenuta, ha ottenuto che la applicazione della suddetta norma di legge fosse rinviata al 1. maggio anzichè al 1. marzo.

Pertanto, per i mesi di marzo ed aprile vige ancora la facilitazione già concessa dal Ministero e cioè gli esercizi pubblici sono autorizzati a continuare col sistema attuale.

VALORE FRIULANO

Un'altra ricompensa al ten. Cavarzerani

ROMA, 3.

La «Gazzetta Ufficiale» odierna pubblica che è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare per operazioni in A. O. I. a Luigi Cavarzerani di Costantino e di Clementina Nicolausig, nato a Cividale del Friuli il 13 settembre 1908, tenente: «Comandante di una banda a cavallo durante aspro combattimento contro forze superiori, sosteneva e ributtava numerosi attacchi, infliggendo gravi perdite ai ribelli. Sempre sereno, mirabile esempio ai suoi uomini, infondeva agli stessi calma e coraggio».

Al ten. Cavarzerani, che aggiunge un altro nastrino azzurro sul suo petto già ornato dei segni del valore, porgiamo i più vivi rallegramenti. Egli è ben degno di continuare le gesta del padre suo, l'eroico generale Costantino Cavarzerani nome caro agli alpini friulani.

Un encomio al cap. Gressani

Il Comando del Battaglione genieri friulani ha notizia dal fronte greco-albanese che al capitano Renato Gressani, il quale da oltre tre mesi si trova volontariamente in zona di operazioni, è stato rivolto un encomio per l'efficace esecuzione di una difficile ricognizione tattico - logistica in alta montagna. «Il comportamento della pattuglia Gressani — dice il rapporto del colonnello — che ancora una volta ha dimostrato come lo spirito costituisca sempre la leva delle grandi cose, sia per tutti motivo di emulazione e di entusiasmo».

Al camerata Gressani, squadrista della Vecchia Guardia, esprimiamo il nostro compiacimento e rivolgiamo un fervido saluto augurale.

Lo spettacolo cinematografico pro Croce Rossa Italiana

Sotto i migliori auspici, si è iniziata la vendita dei biglietti per lo spettacolo cinematografico di beneficenza: «In vacanza col principini» che si terrà il giorno 7 marzo p. v. alle ore 15 al Teatro Odeon, e ciò dimostra quanto il pubblico apprezzi l'opera della Croce Rossa, e di quale sentimento lo leghi alla Casa Savoia.

I biglietti che sono offerti da un gruppo di signore sono anche in vendita presso il Caffè Dorta, la biglietteria del teatro Odeon e presso la sede della C.R.I. (via Manzoni 7) dove possono essere richiesti anche telefonicamente.

Il radio-rapporto dei postelegrafonici

Vibrante raduno alla Casa del Littorio

Domenica mattina, nella ampia sala terrena della Casa del Littorio, si è svolto l'annunciato radio-rapporto agli iscritti all'Associazione Fascista dei Postelegrafonici; il salone era gremito di funzionari e dipendenti dall'amministrazione delle R. R. Poste e Telegrafi di Udine, liberi dal servizio. Notata la presenza del Direttore Provinciale cav. dott. Gio. Batta Fioritto, dell'Ispettore Provinciale cav. Vincenzo Bonacore.

Il rapporto era presieduto dal camerata Augusto Zoccolari, Ispettore Federale, che rappresentava il Segretario Federale. Alle ore 9.30, il cav. Carlo Gozzi, Fiduciario provinciale dell'Associazione, esponeva ai convenuti una breve, ma chiara relazione sull'attività svolta dalla sezione provinciale di Udine, durante l'anno testè decorso.

Egli, rilevato che l'Associazione ha tratto la sua origine dal Fascismo, dal quale ha tratto la sua ragione d'essere, raccogliendone e ponendone a propria base i postulati e la disciplina, affermava che lo spirito di sacrificio, di dedizione al dovere, di comprensione è radicato profondamente in tutti gli iscritti. Giorno per giorno essi ne danno prova silenziosamente e disciplinatamente, compresi altamente della necessità del momento storico che attraversiamo», osservando spesso gravosi orari di servizio ed anche in condizioni disagevoli. Passando poi all'attività svolta dall'Associazione precisava che i tesserati sono 1093 nel mentre 36 procaccia sono passati alla Federazione degli Artigiani. Vari provvedimenti a favore del personale, sono stati emanati, alcuni dei quali in corso di applicazione o ritardati per le attuali condizioni. L'Associazione è fiancheggiata dall'Ufficio Centrale del Dopolavoro e dall'Istituto di Assicurazione e Previdenza, il quale adempie le sue funzioni con la Cassa Mutua Cauzioni mediante forme di assicurazione ed assistenza verso gli iscritti e verso i loro figli. In questi giorni l'Istituto veniva nella determinazione di porgere un immediato aiuto a quelle famiglie che siano state private dal loro capo in servizio di Posta Militare, per azioni di guerra o per cause inerenti al servizio stesso, con sussidi scolastici od altro. All'Assistenza sanitaria sono iscritti 325 soci e nell'anno XVIII sono stati erogati 117 sussidi per malattia e per assistenza ostetrica.

L'importo medio annuo dei prestiti concessi si aggira sulle settanta mila lire. Ogni anno nell'occasione delle feste natalizie vengono elargiti sussidi per un importo di lire duemila al personale con maggior numero di figli a carico e più bisognosi. Previdenza ed assistenza, un binomio inscindibile ed a sua volta indissolubilmente legato all'avvenire di una stirpe che vuole essere forte e conscia del proprio destino.

Il camerata Gozzi proseguendo nella sua relazione, dopo aver accennato alla piena vitalità del Dopolavoro il quale conta 1119 tesserati, concludeva ringraziando il Segretario Federale per la benevolenza dimostrata verso la Associazione, il Direttore Provinciale che ha appoggiato e partecipato ad ogni iniziativa, i componenti del C. N. del Dopolavoro per l'opera fattiva prestata in ogni occasione nonchè i capi ufficio e quegli impiegati che gli hanno dato la loro collaborazione.

Infine esortava i camerati a svolgere sempre il loro diuturno compito con serenità, fede, disciplina, volontà inesauribile di resistenza con sempre più intima aderenza al concetto dell'Asse a cui arriderà la immancabile vittoria. Tutti debbono sentirsi veramente orgogliosi di servire la Nazione con assoluta dedizione in questa sua grande ora storica: per la Maestà del Re Imperatore, per il Duce, per l'Italia, per la vittoria i postelegrafonici saranno sempre pronti a compiere anche i più gravi sacrifici.

Applausi prolungati coronavano la esauriente relazione del Fiduciario provinciale. Pochi istanti dopo i convenuti ascoltavano la parola del Fiduciario nazionale, radiotrasmessa da Roma ed ascoltata con vivo interesse, suscitando in tutti i presenti, vivissimo entusiasmo.

Prendeva quindi la parola il camerata Zoccolari, il quale recava il saluto del Segretario Federale e quello del Partito.

«Il vostro rapporto — proseguiva l'Ispettore Federale — segue quello di tutte le categorie produttrici e s'inquadra perfettamente in quella atmosfera di entusiasmo e di fede fascista che sempre distinse i postelegrafonici che alla Patria ed al Fascismo hanno dato i loro eroi, i loro martiri ed il contributo della loro silenziosa ma diuturna operosità spesso materiata di sacrifici, sempre inspirata al senso del dovere e della pubblica utilità».

Il gerarca, dopo aver accennato allo storico discorso del Duce, ai motivi ideali, politici, economici e storici di questa guerra nella quale la nostra Patria è decisamente impegnata per stroncare una volta per sempre la tirrannia egoistica della plutocrazia e cercare insieme alla amica ed alleata Germania, un nuovo ordine di giustizia e di pace internazionale», incitava ad aver fede nella vittoria finale che coronerà lo sforzo ed i sacrifici dei figli d'Italia ed ammoniva quelli che nel «fronte interno» seguono ed affiancano lo sforzo eroico del «fronte combattente», ad agire con la massima disciplina e con costante fervore.

Dai comuni sacrifici il popolo d'Italia vedrà sorgere una nuova era di benessere e di giustizia sociale a premio del suo eroismo e della sua fede.

Col duplice saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dall'Ispettore Federale, si conchiudeva il radio-rapporto, mentre prorompeva una dimostrazione di fede e di entusiasmo all'indirizzo del Fascismo e del suo Capo.

Consimili raduni sono stati tenuti anche in varii centri della provincia, presieduti dai rispettivi Segretari di Fascio.

Conversazione di cultura fascista ai lavoratori del commercio

Domenica mattina alle ore 11, nella sede della Unione Provinciale fascista dei lavoratori del Commercio è stata tenuta la quinta conversazione dei corsi di cultura fascista per dirigenti sindacali sul tema: «L'attività contrattuale e legale della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio».

La conversazione è stata tenuta dal camerata avv. Arturo Tavano, il quale, seguito attentamente dai numerosi dirigenti sindacali e lavoratori intervenuti, ha illustrato l'importanza acquisita dal Contratto collettivo di lavoro e dalla Magistratura del lavoro con la Rivoluzione fascista nonchè l'interna attività svolta dagli organi superiori per il potenziamento ed il perfezionamento dei due importantissimi istituti.

La riunione si è aperta e chiusa col Saluto al Duce.

Una caduta dalle scale

Al posto di Pronto Soccorso è stato medicato Angelo Lorenzi, dimorante a San Osvaldo, per ferite lacero-escoriate al naso ed alla faccia, giudicate guaribili in pochi giorni. Egli ha dichiarato di essersi conciato a quel modo cadendo dalle scale di casa.

Il Federale a Cervignano

fra le Camicie nere acclamanti al Duce

In occasione del rapporto annuale del Fascio di Cervignano, domenica presso la Casa della G.I.L. si sono riuniti i fascisti del luogo, le organizzazioni dipendenti dal Partito, le Organizzate del Fascio Femminile e gli appartenenti alla GIL, rappresentanze delle Associazioni d'Arma, e sindacali nonchè una massa di popolo. Erano pure presenti i Segretari dei Fasci della Zona.

Il Segretario Federale, che era accompagnato dal V. Segretario Federale Zanello, al suo arrivo a Cervignano è stato ricevuto dal Console Rinaldi, dall'Ispettore di Zona, dal Podestà, dal Segretario del Fascio, dalla Segretaria dei Fasci Femminili, e dalle altre autorità e personalità cittadine.

Alle 10.30 il gerarca ha passato in rassegna lo schieramento delle organizzazioni giovanili che erano comandate dal V. Comandante della G.I.L. camerata Parmeggiani.

Indi, nella sede del Fascio, dove è stato accolto con le note dell'inno Giovinezza, il Federale ha iniziato il rapporto comandando il saluto al Duce.

I figli della Lupa e le Piccole Italiane, diretti dalla professoressa Stuparig, hanno cantato gli inni «Giovinezza», «al Duce» e «Impero».

Il Federale ha dato la parola al Segretario del Fascio camerata Fedri il quale, con sobria esposizione ha tratteggiato l'efficace azione svolta dal Fascio e da tutte le organizzazioni fasciste del luogo accennando altresì all'azione da svolgere. Ha concluso la sua relazione esprimendo, a nome di tutte le forze fasciste di Cervignano, il profondo atto di fede nei destini luminosi dell'Italia che il Duce, guida alla certa vittoria.

Fervide acclamazioni al Duce hanno coronato l'esposizione del Segretario del Fascio.

Su invito del Federale il V. Federale Zanello ha preso a sua volta la parola per illustrare all'attento uditorio l'attuale situazione.

L'esposizione del V. Federale è stata seguita dai presenti con la più viva attenzione ed ha provocato il più alto consenso che, alla chiusa del discorso si è tradotto in una calorosa manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Il Federale, a conclusione della relazione del Segretario del Fascio e delle espressioni del camerata Zanello, in rapida sintesi ha tratto gli elementi per dare ai convenuti le direttive d'azione e per esortare ognuno ad essere, ora più che mai fiero ed orgoglioso di servire per la vittoria agli ordini del Duce.

Una vibrante manifestazione di devozione nel Fondatore dell'Impero e di fede ha salutato alla fine la parola del gerarca.

Dopo il rapporto si è fermata una colonna che, col Federale e le altre gerarchie, si è recata al monumento dei Caduti in guerra, dove ha reso l'omaggio di una corona d'alloro.

In seguito il Federale e le autorità hanno visitato il corso di economia domestica diretto dalla camerata Maria Ceron comandante dei reparti femminili locali. Il Federale ha avuto parole di elogio per l'ottima riuscita del corso.

Il gerarca ha voluto assistere alla refezione che la G.I.L. locale da oltre due mesi, offre a circa 125 organizzati bisognosi.

Dopo aver visitato le cucine, il Federale si è interessato minutamente del sistema dietetico ed ha preso cognizione dei mezzi e delle disponibilità dell'istituzione sostando a lungo tra i piccoli ai quali ha chiesto notizia della famiglia avendo parole di paterno affetto per quelli, tra essi, che hanno il padre alle armi.

Istituto di Cultura Fascista

"Problemi politici dell'ora,,

Questa sera, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. Giacomo Sfardini del R. Liceo Classico, terrà la prima lezione del nuovo ciclo enunciato nel titolo, parlando sul tema: «Verso la decadenza dell'economia inglese».

La VII lezione della «Lectura Dantis» è rinviata a martedì 11 c. m. L'ingresso è libero.

Gratifiche natalizie ai lavoratori dell'industria richiamati alle armi

Con contratti collettivi in data 18 gennaio 1941 XIX stipulati fra la Confederazione fascista degli industriali e le Confederazioni fasciste dei lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, è stato stabilito che, con decorrenza dall'anno 1940, il periodo di tempo trascorso sotto le armi dai lavoratori di cui all'art. 1 dei Contratti interconfederali 15 giugno 1940 XVIII, è computato utile ai fini della gratificazione natalizia, prevista dal Contratto collettivo 14 ottobre 1938 XVI, e dagli altri eventuali contratti di categoria, fermo restando quanto disposto dai già citati Contratti 15 giugno 1940 XVIII circa la liquidazione — a carico del datore di lavoro — delle quote di gratifica natalizia, maturata all'atto del richiamo o dell'arruolamento volontario.

La gratifica corrispondente al periodo di servizio militare è posta a carico della «Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi» e sarà corrisposta, dal datore di lavoro, mediante integrazione della quota già pagata all'atto del richiamo, o dell'arruolamento volontario, fino all'ammontare di gratifica, spettante per l'anzianità complessiva maturata al 31 dicembre di ciascun anno.

Il rimborso, alle aziende, della quota di gratifica natalizia, relativa al periodo di richiamo, da essi corrisposta, avverrà mediante conguaglio, contemporaneamente al rimborso, alle aziende stesse, delle somme corrisposte a titolo di assegni familiari, indennità agli impiegati privati richiamati alle armi ecc. secondo le norme di cui alle «Istruzioni per la unificazione nel settore dell'industria degli adempimenti, ecc.».

Le aziende iscriveranno, pertanto, anche le somme corrisposte per titolo di cui sopra, al n. 2, capo C. del mod. G. S. 2, e allegheranno, alle richieste di conguaglio, un prospetto, dal quale risultino le generalità dei singoli richiamati che hanno ottenuto la gratifica natalizia, il periodo di richiamo utile agli effetti della corresponsione della prestazione stessa, la retribuzione giornaliera media e l'importo liquidato a titolo di gratifica.

Per tale elenco, le aziende potranno servirsi del prospetto B. del mod. G. S. 2 (all. 2).

La gratificazione sarà liquidata e pagata direttamente dalla sede degli operai congedati nel corso dell'anno, riammessi al lavoro e successivamente licenziati, nonchè a quelli dipendenti da aziende che hanno cessato la propria attività.

Per il pagamento della gratifica natalizia nei casi predetti, il richiamato dovrà inoltrare regolare domanda alla sede provinciale competente per territorio (quella cioè nella cui circoscrizione al momento del richiamo si svolgeva la prestazione d'opera) indicando: a) cognome, nome, paternità, professione e domicilio; b) periodo di servizio militare prestato nell'anno; c) generalità del datore di lavoro alle cui dipendenze si trovava al momento del richiamo; d) ammontare della gratifica natalizia spettante, ai sensi del Contratto Collettivo di categoria, ed ammontare della gratifica medesima, già percepita all'atto del richiamo.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti: 1) certificato dell'Autorità Militare attestante il periodo di richiamo utile agli effetti in esame; 2) dichiarazione del datore di lavoro, attestante l'importo della quota di gratifica natalizia corrisposto all'atto del richiamo e la base per il calcolo relativo; 3) delega autenticata dall'Autorità Militare, qualora l'avente diritto non possa riscuotere direttamente la gratificazione.

Si ricorda che per la gratifica natalizia spetta al lavoratore una giornata di salario per ogni bimestre ri richiamo o frazione pari o superiore a quindici giorni.

Alta onorificenza al Preside della Provincia

Il camerata dott. Raffaello Pagano, che da molti anni ricopre con fervore di squadrista, con grande oculatezza e con assoluta rettitudine la carica di Preside della Provincia, è stato testè nominato grande ufficiale della Corona d'Italia in riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della cosa pubblica. Al camerata Pagani i nostri vivissimi rallegramenti.

Concorsi nell'amministrazione civile del Ministero dell'Interno

Con decreti ministeriali in data 10 gennaio u. s., pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 22 febbraio c. a., sono stati indetti i concorsi per titoli per l'ammissione di 80 vice segretari in prova, di 65 vice ragionieri in prova, di 70 alunni d'ordine in prova, e di 55 inservienti in prova nell'amministrazione dell'Interno. Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta di bollo da lire 6, dovranno essere presentate dagli aspiranti, non oltre il termine del 23 maggio 1941, XIX, alla Prefettura della propria Provincia. A corredo delle domande dovranno essere uniti i prescritti documenti debitamente legalizzati. Il certificato attestante il godimento dei diritti politici dovrà essere richiesto all'autorità comunale. Per ulteriori notizie o chiarimenti presentarsi al Gabinetto della Prefettura.

Scuola di Cultura cattolica

Conferenza del dott. Battistig

L'attualità perenne del tema: «preziosi collaboratori del regime, ossia i medici rurali», attrasse domenica sera nella sala di via Treppo un pubblico numeroso e distinto, tra cui si notavano molti medici.

Il dott. A. Battistig, che fu per vent'anni medico rurale, con competenza e calore di convinzione mise in luce le responsabilità del medico rurale, che, ordinariamente isolato dalle comodità dei centri, deve risolvere da sè un'infinita varietà di problemi, che volta a volta gli si presentano. A tali problemi di natura prevalentemente terapeutica le esigenze della vita moderna hanno aggiunta tutta un'attività paramedica e sociale, che hanno esteso immensamente le responsabilità e quindi le benemerenze del medico rurale.

L'opera poi di carità e di educazione morale che il medico è chiamato a svolgere in mezzo alle popolazioni rurali gli conferisce una specie di aureola sacerdotale, che lo rende venerato alle popolazioni stesse.

Il dott. Battistig tesse, senza esagerazioni, un eloquente panegirico del medico rurale: il pubblico, convinto, lo applaudì calorosamente.

Commemorazione del Tomadini

Domenica prossima 9 corrente, serata di musica tomadiniana, ossia commemorazione del grande musico friulano ed esecuzione di musica cantata con accompagnamento di pianoforte.

La serata è riservata ai soli amici della Scuola di Cultura e a un ristretto numero di invitati.

L'odierno concerto agli "Amici della musica,,

Oggi alle 21, nella sala del Palazzo della Provincia, il violinista Giorgio Ciompi ed il pianista Walter Baracchi, sosterranno l'annunciato concerto per gli Amici della Musica.

Il programma allinea musiche di Mozart, Bach, Beethoven, Rachmaninoff, Paganini, Wieuxtemps.

Per i viticoltori

Prenotazioni sali di rame

Con apposito manifesto il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura — Sezione della Viticoltura, ha comunicato ai viticoltori che il fabbisogno dei sali di rame necessari per i trattamenti anticrittogamici della vite, deve essere prenotato entro il 6 corrente mese.

Onde evitare incertezze si precisa che le prenotazioni eseguite in precedenza, sono valide pur non contenendo le indicazioni relative alla superficie vitata ed alla quantità di vino denunciato negli anni 1939 e 1940.

Tali indicazioni non dovranno però essere omesse da coloro che provvederanno solo ora alla compilazione della scheda di prenotazione.

Nell'occasione gli agricoltori che non avessero denunciato i nuovi impianti di viti da loro effettuati, potranno rivolgersi alla Sezione della Viticoltura, piazza Mercatonuovo 11, int. 1, per l'aggiornamento dei dati al fine di ottenere, anche per questi impianti, la assegnazione dei sali rameici necessari ai trattamenti.

Asilo d'Infanzia eretto a Ente morale

ROMA, 3.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. col quale su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo Ministro per l'Interno il Giardino d'infanzia con sede in Treppo Carnico viene eretto in ente morale sotto l'amministrazione autonoma e ne viene approvato lo statuto organico.

Sigarette ai soldati

Un tabaccaio romano ha preso un'iniziativa che ha incontrato larghissimo successo: ha collocato sul bancone una specie di salvadanaio sigillato, con un foro capace di far passare una sigaretta. Sul foro ha messo la scritta: «Sigarette per i soldati». Non esce - un cliente senza che lasci almeno una sigaretta.

L'iniziativa merita di essere segnalata, e soprattutto di essere imitata. I soldati debbono sentire sempre, anche nelle piccole cose, vicino il cuore della Nazione.

Notizie dall'Albania

Ci giunge dal fronte greco-albanese un simpatico saluto dei seguenti ufficiali «friulani nati o d'adozione»: tenenti: Pontorieso, Olivotto, Bonanno; sottotenenti: Partega, Grifi.

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: artigliere Stefano Carnelutti da Maiano, alpino Vittorio Cusan da Montereale Cellina; inviando saluti alla famiglia: Scorza Giacomelli, caporale Pietro Palestro di Udine, artigliere Orlando Ferrari di Udine, cap. magg. Gino Degano di Udine, caporale Giuseppe Maro di S. Maria di Lestizza, alpino Luigi Grafutta di Ontagnano, autiere Dario Bin di Codroipo per Beano, alpino Umberto Fabbro di Palazzolo dello Stella, artigliere Romolo Marini di Udine, artigliere Remo Pustinghel di Udine, soldato Fioravante Coelin di Pordenone, alpino Arduino Della Picca di Pantianicco

Beneficenza

A mezzo de «il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Guido Durli: Francesco Feruglio L. 25. Per onorare la memoria di Ernesta Cremese: Nicolò Serafini L. 10.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria di Guido Durli: famiglia Tonitto L. 10. Per onorare la memoria di Iole Raber: Angela Miotti ved. Carnelutti L. 10.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Ciechi. — In memoria del cav. Gerardo Casella: la famiglia L. 100.

All'Asilo Infantile dell'Immacolata. L. 100 famiglia Pizzamiglio per onorare la defunta sig. Giuseppina Polese. L. 50 Edita Zagolin ved. Puppini e figli in memoria del cav. Ottorino Zagolin. L. 50 Giovanni Zilli in memoria di Erminia Modotti. Lire 50 prof. Pozzo in memoria della mamma. L. 50 famiglia Zenzi in memoria della mamma. L. 200 Gio. Batta Zucco per onorare la defunta consorte Italia. L. 20 famiglia Zilio per onorare il defunto Luigi Colussi. Lire 51 dott. Arminio Cantoni ed amici in memoria di Maria Padovani ved. Zenzi. L. 30 famiglia Roiatti in memorie di Cesare Furinan. L. 100 Adele Serman in memoria del defunto Ilario.

Alle Dame di Carità di S. Cristoforo — In memoria della signora Luigia Busolini ved. Pirona, le sig. Rachele Nicoloso Purchir ha offerto alle Dame di San Cristoforo lire 30; ed il dott. Antonio Purchir lire 50.

Sei operai asfissiati in una baracca dormitorio

Tre morti e due in gravi condizioni

Una mortale disgrazia avveniva durante la notte dal sabato alla domenica a Tarvisio e precisamente in una baracca di proprietà dell'amministrazione ferroviaria e ceduta in affitto all'impresa Bassi. Entro detta baracca avevano formato un dormitorio alcuni operai dipendenti della ditta Bassi e precisamente: Giuseppe Formiglia di 18 anni da Avellino, Antonio Teta di Giovanni di 17 anni da Lacedonia d'Avellino, Antonio D'Errigo di Donato di 26 anni da Monteverde d'Avellino, Filippo La Testa di Nicola di 27 anni da Lacedonia, Giuseppe Albrizio fu Giovanni di 56 anni da Potenza e Vito Spirito fu Luigi di 37 anni da Monteverde.

I sei operai si coricavano sabato sera stanchi per la quotidiana fatica e siccome faceva freddo, accendevano una stufa con del carbone fossile. Evidentemente qualcuno deve aver chiuso ad una certa ora il «respiro» della canna fumaria in modo che l'ossido carbonico aveva la possibilità di compiere lentamente la sua triste opera. Fu solamente verso le ore 14.30 di domenica, che il ferroviere Gino Gremese, mentre transitava in località boscoverde, cioè allo scalo vecchio di Tarvisio, vedeva uscire dalla suddetta baracca il Formiglia, il quale svegliatosi poco prima, in preda ad uno strano torpore, invocava aiuto. Immediatamente il Gremese correva sul posto e trovava tutti gli operai che stavano immobili sui loro giacigli con sulla faccia il pallore della morte. Immediatamente apriva le finestre e poscia provvedeva a far chiamare qualche sanitario. Giungevano con lodevole sollecitudine sul luogo della disgrazia i sanitari dott. comm. Roli, cap. dott. Scavazzi, dott. Gorzi ed il C. M. Bartolomeo. Costoro constatavano trattarsi di un caso di avvelenamento per asfissia da anidride carbonica. Purtroppo due degli operai, il Teta ed il D'Errigo erano ormai cadaveri; gli altri venivano prontamente trasportati all'infermeria militare e considerato il loro caso molto gravissimo, poco dopo venivano trasportati all'Ospedale Civile di Gemona ed ivi accolti — meno il Formiglia ch'è stato dichiarato fuori pericolo — con prognosi riservata. Ieri mattina purtroppo anche il Vito Spirito cessava di vivere nel mentre le condizioni degli altri permanevano ieri sera ancora molto gravi.

La grave disgrazia — da attribuirsi a cause puramente accidentali — ha prodotto in tutta Tarvisio viva e penosa impressione.

Cade dalla bicicletta e muore poco dopo all'Ospedale

Il milite Romano Baracchino fu Antonio, di 57 anni, percorreva domenica nel pomeriggio in bicicletta la strada che da Susans conduce a Maiano Ad un certo punto della strada, per un improvviso scarto della ruota anteriore, il milite perdeva l'equilibrio e cadeva malamente a terra battendo con il capo contro un paracarro. Soccorso da alcuni passanti veniva trasportato con un automezzo all'Ospedale Civile di San Daniele ove giungeva privo di sensi. Le sue condizioni sono apparse subito assai gravi; infatti veniva accolto nel Pio Luogo con prognosi riservata. Verso le ore 20 il sopravvenuta commozione cerebrale. Baracchino cesseva di vivere per sopravvenuta commozione cerebrale.

Cronaca mesta

Funebri Angelo Missio

Si sono svolti domenica mattina, partendo dall'Ospedale Civile, i funebri del concittadino Angelo Missio, altamente amato e stimato per la sua probità e attività e per i suoi sentimenti di famiglia e di Patria.

Abbiamo notato fra i presenti: Il Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura prof. Parenti, il direttore del Consorzio Agrario Provinciale rag. Del Tuco, col v. direttore geom. Marcolin, anche per il presidente dott. Costantini Scala; il comm. avv. Sandrini Podestà di Cividale, con una rappresentanza dei funzionari dipendenti; il ten. col. Cimolino della Divisione «Isonzo» ;i dottori Cigaina, Bubba, Braidot, l'agronomo De Bortoli dell'Ispettorato Agrario; il rag. Cesselon anche in rappresentanza del comm. Somma direttore della Banca Cattolica del Veneto di Udine; il cav. Cuttini Podestà di Pasian di Prato, e molti altri.

Precedevano le corone dei famigliari; reggevano i cordoni i signori: perito agrario Peressini, Del Zan, Truzzardi e Zanfi. Accompagnavano la salma la vedova ed i figli rag. Pietro dott. Fausto agr. Albano; mancava il figlio rag. Ferruccio richiamato alle armi quale tenente di artiglieria. Seguivano inoltre la nuora, una schiera di nipoti; una rappresentanza con bandiera della Società Operaia di M. S. di cui l'estinto era uno dei fondatori, gli amici e conoscenti.

Rinnoviamo alla vedova ed ai figli le più sentite condoglianze.

Vittorio Turchetti

E' deceduto ieri sera nella sua abitazione in via Manin, a 74 anni, Vittorio Turchetti.

Era simpaticamente noto sia in città che a Clauiano ove aveva alcune proprietà. Buono e generoso per le sue elette qualità era circondato dalla generale estimazione.

Alla vedova, Teresita Manin e ai nipoti esprimiamo profonde condoglianze.

Mortale scontro ciclistico nei pressi di Tricesimo

Una mortale disgrazia avveniva nel tardo pomeriggio di domenica nei pressi di Tricesimo e precisamente sulla riva di Colgallo all'imbocco della strada che porta a Laipacco. Da questo paese proveniva in bicicletta la sedicenne Lionella Giorgiutti da Laipacco, diretta a Tricesimo e in quel mentre dalla strada provinciale giungeva una bicicletta a «tandem» sulla quale stavano due giovanotti che vigorosamente pedalavano. All'imbocco della strada di Laipacco il tandem piegava per infilarla ma allora sopraggiungeva la Giorgiutti che, pur tirandosi da una parte, non riusciva ad evitare di essere investita in pieno e gettata a terra. I due giovani, tosto discesi dal loro veicolo, portavano alla giovane i soccorsi del caso. Ella con l'aiuto di altre persone accorse veniva poi trasportata a casa e posta a letto lamentandosi di forti dolori alla testa e perdendo poco a poco i sensi. Purtroppo cinque o sei ore dopo, la giovane cessava di vivere per sopravvenuta commozione cerebrale.

Muore per paralisi in mezzo alla strada

Domenica nel pomeriggio tale Natale Calligaro fu Luigi da Tarcento, usciva per la solita passeggiata. Strada facendo, colto da improvviso malore, si accasciava su se stesso e ruzzolava a terra. Prontamente soccorso da alcuni passanti veniva trasportato in una casa vicina in attesa del medico il quale subito giunto, non poteva che constatare il decesso del poveretto, per paralisi cardiaca.

La frattura completa d'una gamba

Il soldato Vittore Nanni, appartenente al 3° Reggimento Carristi, nel mentre stava facendo le consuete esercitazioni, cadeva accidentalmente e malamente a terra. Nella caduta riportava la completa frattura della gamba destra. E' stato accolto all'Ospedale Militare e giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Una doga sulla testa

Virgilio Sello di 19 anni da Ceresetto, operaio presso la ditta Marzano, mentre attendeva in cantina al proprio lavoro, rimaneva colpito alla testa da una doga piuttosto grossa staccatasi da una botte. Conseguentemente riportava una ferita lacero-contusa giudicata guaribile al posto di Pronto Soccorso in una settimana salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

2-3 marzo 1941 XIX

NATI	5
MORTI	10
MATRIMONI	5

Riassunto settimanale

dal 24 febbraio al 1. marzo XIX

NATI:	34
MORTI:	39
MATRIMONI:	23

Nascite

Tosolini Germana (II nato) di Ernesto e di Picco Emma.
Trangoni Giorgio (IV nato) di Querino e di Fasano Alba.

Matrimoni

Raffone Agnello avvocato con Giavitto Maria casalinga.
Zuliani Ernesto calzolaio con Tomat Giovanna casalinga.
Cannone Gallo fabbro meccanico con Molari Inea casalinga.

Morti

Milocco Annamaria di Adalberto di giorni 2.
Giuberti Matilde fu Amadio di anni 58 casalinga.
Pasini Mario di Luigi di anni 21 soldato.
Calz Antonio fu Pietro di anni 44 fabbro meccanico.
Revelant Liana Libera di Francesco di giorni 8.
Loschi Maria fu Giuseppe di anni 78 casalinga.
Giovanelli Adelpino di Attilio di anni 19 soldato.
Pravisani Lucia ved. Marsicano fu Pietro di anni 65 casalinga.
Zenarolla Maria fu Antonio di anni 77 casalinga.
Viviani Ernesto fu Antonio di anni 50 muratore.

IL GIORNO

Martedì, 4 marzo (63-302) s. Lucio papa

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.
Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45-18: Notizie a casa dall'Albania; 10.45: Radio scolastica; 11.15-18: Trasmissione per le Forze Armate. In mattinata estrazione della Lotteria dell'Esposizione di Roma; 15.40: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Concerto del soprano Musa Silver; 17.35: Concerto della pianista Maria Luisa Fulgenzi; 18.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Musica operistica; 13.15: Musica per orchestra diretta dal m. Petralia; 14.15: Idem; 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Ugo Tassini; 22: Orchestra Cetra, diretta dal m. Barzizza.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia diretta dal m. Fragna; 13.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Salza; 14.25: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 20.30: «La vostra mano signora», rivista di Mario Valabrega con orchestrina diretta dal m. Zeme; 21.30: Musica varia diretta dal m. Fragna; 22: Dopolavoro Corale «Giuseppe Verdi» di Prato.

Si ferisce ad una spalla ripulendo un fucile

Gesuino Cossu, stava l'altro giorno ripulendo il proprio fucile. Ad un tratto faceva scattare inavvertitamente il grilletto e poichè l'arma era carica egli rimaneva ferito alla spalla sinistra perforandogliela. Trasportato all'Ospedale è stato ivi accolto e dichiarato guaribile in una quarantina di giorni.

Si frattura una gamba cadendo al suolo

Antonino Lusser di 9 anni, dimorante in via Pal Grande, cadendo accidentalmente a terra, si fratturava la gamba sinistra. E' stato accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in un mese.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - MADDALENA ZERO IN CONDOTTA. Ore 14.
SAVOIA - REDENZIONE - Appassionante. Ore 14.
IMPERO - LA VERGINE FOLLE con France e Ducaux. Ore 17
CECCHINI - LA CITTA' PERDUTA - Con William Rayd.

CRONACA DI PORDENONE

Daliso De Luca: presente!

Daliso De Luca, sottotenente di Artiglieria, combattente valoroso della Campagna di Grecia, ha dovuto soccombere ad un inesorabile morbo contratto al fronte: questa è la improvvisa notizia che si è sparsa ieri mattina in città addolorando vivamente quanti lo conoscevano.

Appartenente a stimata e laboriosa famiglia pordenonese, diplomato geometra e laureando in scienze economiche, con lui è scomparsa una bella figura di giovane, e intelligente ufficiale, e di ottima Camicia nera. Valido collaboratore del padre nell'Impresa edile, aveva svolto una apprezzata instancabile attività nel Partito e nella Scuola. Quale ufficiale della GIL pordenonese è stato un ottimo istruttore nei corsi premilitari; ed ha svolto una preziosa opera anche in seno alla Sottosezione pordenonese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista del quale era componente, tenendo numerose conversazioni di propaganda in questi ultimi anni. Inscritto al locale N.U.F. partecipò quattro volte ai Littoriali della cultura e dell'arte, classificandosi al quarto posto, mentre la sua attività in seno al Nucleo deve essere ricordata anche per varie felici e fortunate iniziative fra le quali la pubblicazione del numero unico «Goliardia» nel 1938 XVI.

Da qualche anno era anche insegnante nella Scuola serale di pratica commerciale dove aveva saputo farsi vivamente apprezzare.

Nel mese di settembre 1939, mentre stava preparandosi all'ottenimento della laurea in scienze Economiche e commerciali, fu richiamato alle armi nel 15. Reggimento d'artiglieria, e quando scoppiò il conflitto con la Grecia chiese ed ottenne di essere inviato su quel fronte dove si distinse partecipando a numerosi combattimenti.

Al fronte fu colto, purtroppo, da una gravissima malattia. Trasportato all'Ospedale militare di Ancona venne fatto segno alle più amorevoli ed attente cure, ma tutto fu inutile: domenica Daliso De Luca, assistito affettuosamente dall'angosciato padre, spirava rivolgendo il suo ultimo pensiero alla famiglia lontana ed alla Patria, che furono i suoi due affetti più forti.

Daliso De Luca: presente!

Le onoranze alla salma di Daliso De Luca

La salma del compianto camerata sott. geom. Daliso De Luca è giunta ieri nella nostra città, e trasportata alla Casa della Gil dove l'atrio è stato trasformato in camera ardente.

Vegliano la salma camerati delle varie Associazioni combattentistiche e d'arma, del Partito, del Guf, della Gil e reparti del Regio Esercito.

Pordenone si prepara a tributare solenni onoranze funebri a questo suo figlio caduto anch'egli per una Italia più grande e per una maggior giustizia nel mondo. Ai genitori, alla giovane moglie ed alla piccola bimba che non ha potuto neppur conoscere il padre, ai fratelli ed ai parenti le nostre più sentite espressioni di cordoglio.

Il radio-rapporto dei postelegrafonici

Domenica scorsa alle ore 9.40 alla Casa del Fascio, alla presenza dell'Ispettore di zona e dell'addetto alla Segreteria Politica, sono convenuti i postelegrafonici della nostra città agli ordini del camerata cav. uff. Maturo direttore delle Poste e Telegrafi di Pordenone. Dopo il saluto al Duce ordinato dall'Ispettore Federale è stato ascoltato il radio-rapporto tenuto dal Fiduciario nazionale che ha riaffermato l'incondizionata adesione al Regime e la piena comprensione dei doveri che incombono ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni nell'arduo cimento in cui è impegnata la Patria Imperiale.

Il raduno si è concluso con un rinnovato entusiastico saluto al Fondatore dell'Impero.

Funzioni religiose per gli studenti

L'annuale ricorrenza di S. Tommaso d'Aquino, patrono delle scuole, sarà celebrata questa volta con particolare solennità. Come abbiamo reso noto, la celebrazione sarà preceduta da una «Tre-sere» che avrà luogo nella chiesa del Cristo e che s'inizia nel pomeriggio di oggi, martedì 4 marzo, alle ore 16.30.

Il prof. don Vittorio Mauro, assistente diocesano degli studenti, terrà una conversazione sul tema: «La cordata». Seguiranno, alla stessa ora, domani, mercoledì, la conversazione del dott. don Olivatti: «Cuori, in cammino», e giovedì 6, quella di don Giacinto, assistente diocesano della Gioventù maschile di A. C.: «La vetta».

La giornata del Patrono avrà poi il suo festoso svolgimento venerdì 7, in mattinata al Cristo, e nel pomeriggio con la «Serata quattro Stu 41» nel teatro dell'Oratorio don Bosco.

Il tono simpatico della manifestazione e l'attualità delle conversazioni danno fin d'ora affidamento che tutti gli studenti delle scuole pordenonesi vi parteciperanno con impegno ed entusiasmo.

Lana per i soldati

Le alunne dell'Istituto Magistrale «E. Vendramini» hanno offerto la somma di L. 100 per l'acquisto di lana per la confezione di indumenti da inviarsi ai combattenti. La Segretaria del Fascio ringrazia.

Nell'annuale dell'elezione del Pontefice

Domenica mattina, al termine della Messa in terzo, nel nostro Duomo gremito di popolo e presenti anche tutti gli ascritti alle Associazioni di A. C. è stato cantato un solenne «Te Deum» per la fausta ricorrenza del secondo annuale dell'esaltazione al Pontificato di Pio XII. Al termine l'organo ha intonato l'inno pontificio.

Il solenne rito ha pure avuto luogo nella stessa mattinata, in tutte le altre parrocchiali cittadine.

Onorare beneficando

Il Fascio femminile, per onorare la morte della mamma del camerata dott. Aldo Modolo, hanno offerto lire 50 pro refezione scolastica di Rorai.

Il concerto della Banda del «Saluzzo»

Nel pomeriggio di domenica, la banda musicale del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, ha tenuto in piazza Cavour l'annunciato concerto, svolgendo uno scelto programma comprendente alcune marcie e scelte pagine del Verdi e di altri autori italiani.

La cittadinanza che affollava la piazza e tra la quale si notavano pure numerosissimi i soldati del Presidio pordenonese ha tributato calorosi applausi alla fine di ogni pezzo ai valorosi bandisti ed al loro valente maestro, il sergente magg. D'Amico.

Corso di cultura musicale

Il locale Comando GIL di Fascio, proseguendo nella sua attività a favore degli organizzati ha istituito un corso di cultura musicale sotto la direzione del camerata prof. Scaramelli. La prima lezione si è svolta domenica presso la Casa della GIL con il concorso di un bel numero di allievi.

Sullo schermo del «Roma»

«La iena di Barlow» è il titolo del drammatico film che si proietta questa sera, martedì, al supercinema «Roma».

Tre dita amputate per un colpo male assestato

Mentre nella stalla adiacente alla sua abitazione, stava tagliando delle canne di granoturco, il diciottenne Renzo Durigon di Antonio, appartenente ad una famiglia di agricoltori della vicina Orcenico Inferiore di Zoppola, si vibrava un colpo di coltello alla mano sinistra, causandosi l'asportazione dei polpastrelli dei diti indice, medio e anulare.

Subito trasportato all'Ospedale, il Durigon ha ricevuto pronte cure ed è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Giocando con i compagni

Cadendo a terra mentre giocava con dei coetanei nel cortile della sua abitazione a Rivarotta, il ragazzo Duilio Basso di Attilio, di 8 anni, riportava una contusione al braccio destro, alla quale non fece gran caso. Senonchè persistendo i dolori, dovette ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale i quali gli riscontrarono una grave complicazione interna per cui si sono riservata la prognosi.

L'infortunio di un falegname

Attendendo al consueto lavoro nell'officina di Otello Pellegrini, in frazione di Roraipiccolo, il falegname Gino Rosolen di Alvise, di 17 anni colà dimorante, veniva colpito alla gamba destra da una grossa trave improvvisamente cadutagli addosso. E' stato ricoverato all'Ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato un ematoma all'arto che guarirà in dieci giorni.

Due biciclette in volo

Sceso per brevi istanti nell'osteria «Oriani» nella via omonima, il trentacinquenne Costante Moro fu Luigi, negoziante di qui, lasciava imprudentemente all'esterno il suo velocipede. L'epilogo si può supporre. Identica sorte è toccata a quella della ventenne Teresina Buer di Luciano, dimorante in via S. Vito, che l'aveva pure momentaneamente lasciata alla soglia di un ufficio in corso Vittorio Emanuele.

Tre pollai visitati dai ladri

Tre furti di polli sono stati perpetrati nelle scorse notti nel contermine centro rurale di Fontanafredda. I ladri, introdottisi nel pollaio di Giuseppe Nadin fu Felice, di 66 anni, rubavano sedici galline e due tacchini causando un danno di alcune centinaia di lire.

Il secondo ad essere preso di mira, è stato il pollaio di Isidoro Marchiò fu Giovanni di 65 anni, situato nel cortile della sua abitazione, e nel quale il mattino seguente mancavano dieci pennuti del valore complessivo di duecento lire. Infine i ladri si sono introdotti in borgata di Ranzano, nel pollaio di Osvaldo Manfè fu Osvaldo di 55 anni dove ingrossarono il bottino di un'altra decina di polli, danneggiando il proprietario di un paio di biglietti da cento.

Ladri tempisti

Forzata con l'aiuto di un palo di ferro l'inferriata di una finestra della cucina, i ladri penetravano nottetempo nell'abitazione di Giovanni Cesaro fu Giacomo, di 52 anni, situata nella vicina Fontanafredda, e rubavano una macchina da cucire «Singer» usata ma ancora in ottimo stato, del valore di lire 600, e due mantelli in panno che costavano complessivamente 450 lire. Il Cesaro che con i componenti la sua famiglia dormiva nel piano superiore, fu destato da alcuni rumori che in un primo tempo ritenne però provocati dal cane. Senonchè ripetendosi i rumori, si vestì alla meglio e scese in cucina in tempo però soltanto per constatare che la finestra era aperta e i ladri... scappati con la refurtiva.

Sacile

Teodoro Mella: presente!

Alla famiglia della C. N. Teodoro Mella, detto Fiore, fu Giuseppe, della classe 1909 nato a Sarone di Caneva di Sacile, già combattente in Africa e sul fronte orientale, le autorità hanno comunicato la notizia della morte avvenuta in seguito a ferite riportate in combattimento del loro congiunto.

Alla famiglia inoltre è pervenuta la seguente lettera:

«Ho il vivo dolore di comunicarvi che la Camicia Nera Teodoro Mella ferito in combattimento nella zona Vunoj (Albania) è deceduta il 29 gennaio 1941 XIX.

Nel mentre Vi esprimo il dolore della Grande Famiglia della Milizia Vi assicuro che il doloroso sacrificio sarà eternato nell'Albo d'Oro della Patria.

I Legionari della «Carroccio» inchinano reverenti i loro gagliardetti e salutano fieramente il Camerata scomparso».

La mamma, Domenica Giacomin, nel tanto apprendere con fiero patriottismo, dopo avere dato sfogo al naturale dolore, contenendo i singhiozzi, presenti e figli e persone ebbe a dire: «Che ben sia benedetto con suo padre che pure per la Patria s'immolò».

Alla mamma ed ai fratelli, che stanno anelando il momento per correre a vendicare il padre e il fratello loro, giungano le nostre più sentite condoglianze.

Teodoro Mella: Presente!

Ai venditori ambulanti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica:

Non tutti i venditori ambulanti dei comuni di Sacile, Brugnera, Budoia, Caneva e Polcenigo hanno provveduto a rinnovare la licenza di commercio per l'anno 1941. Gli inadempienti sono invitati a farlo con la maggior sollecitudine a scanso di spiacevoli provvedimenti.

Funebri Ballarin-Pasquali

Domenica alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Civile ebbero luogo i solenni funerali della compianta signora Elisa Ballarin ved. Pasquali, spentasi dopo breve malattia alla veneranda età di 82 anni. Pia e caritatevole dedicò tutta la sua vita alla famiglia ed al lavoro.

Subito dopo il clero procedeva il carro funebre di prima classe in cui era deposta la salma con sopra sparsi molti fiori freschi sciolti e appese a esso vi erano due grandi magnifiche corone di fiori freschi, omaggio della «Sorella, fratelli e famiglie» e delle «Figlie e generi». Reggevano i cordoni le signore Amadio, Giongo, Bandi, Artini e Feltrin.

Seguivano la salma i generi, con le figlie e i nipoti della defunta, i fratelli cav. Achille e Giuseppe Ballarin, diversi altri congiunti, molte signore e signori.

Fra questi notammo il cav. uff. Amadio, il cav. Umberto Piovesana, il cav. Giacomo Piovesana, il cav. Giongo, il cav. Domenico De Sartori, il rag. Titta De Carlo, il segretario dell'ospedale camerata Domenico Meriuzzi, i maestri Bandi, Bonotto, Alfieri, il maresciallo dei RR. CC. Sini, il camerata Musicò e altri.

Dopo delle esequie in chiesa il corteo proseguì per il monumentale, dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Alle figlie, ai generi, ai nipoti, ai fratelli e ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

Beneficenza

Gli alunni della seconda e terza classe dell'Istituto Magistrale «A. Mussolini» per onorare la memoria della loro compagna G. I. Caposquadra Maria Basso, hanno inviato a mezzo della preside alla Comandante dei reparti femminili, la somma di L. 126,50 affinchè siano inviati pacchi ai soldati. La Comandante ringrazia vivamente.

Smarrimento

Sul tratto dal Molino del sig. A. Ballarin fino dietro al piano scaricatore che mena a Topalico, domenica è stato smarrito un orologietto d'oro con cinghietta di cuoio scuro un po' sguarcita. Competente mancia a chi ritrovandolo lo porta alla Sartoria Piccin.

La solita

Ieri l'altro sera alle ore 22 circa Giovanni Piovesana da Sacile, prima di rincasare volle fare una capatina all'osteria Pignat in Campo Marzio, poco distante dalla sua casa. Ciò gli costò la bicicletta che momentaneamente aveva lasciata incustodita fuori dell'osteria.

Bicicletta rinvenuta nel Livenza

Nel Livenza, e propriamente sotto il ponte della Vittoria, ieri l'altro venne vista, in un punto meno profondo di esso, una bicicletta. Estratta essa è stata riscontrata da uomo e in buono stato e così trovasi presso questi Vigili urbani a disposizione di chi può esserne il proprietario.

CASARSA

Il radio-rapporto dei ferrovieri fascisti

Sabato sera alle ore 18 nella sala del Dopolavoro ferroviario si riunirono numerosissimi i ferrovieri appartenenti alla Stazione di Casarsa per il radio-rapporto tenuto dal Presidente dell'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal vice Segretario del Fascio, il quale ha porto ai camerati il saluto del Federale, il rapporto è stato seguito col più vivo interesse dai presenti i quali alla fine hanno entusiasticamente acclamato al Duce.

Nella latteria sociale

Alla sede sociale, presieduto dal camerata Antero Canor, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della latteria sociale di Casarsa.

Tra i vari argomenti trattati, venne ad unanimità approvato il bilancio consuntivo dell'Ente dell'esercizio 1940 e quello della motoaratrice.

TARCENTO

Corsi premilitari

Entro domani mercoledì, tutti i giovani delle classi 1922 e 23 dovranno richiedere la loro iscrizione ai corsi premilitari obbligatori — ciclo 1941-42.

Le disposizioni particolari sono riprodotte nell'apposito manifesto del Comando Federale della GIL che è stato affisso in tutte le località del Comune.

Per informazioni e per le operazioni di iscrizione, gli interessati si rivolgano alla Casa della GIL che rimane aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle 19.30.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Antonini, hanno offerto pro refezioni scolastiche: L. 10 famiglia Maria Bernardis Gerardis; 10 Luigi Patriarca S O. M. Elio Pellissoni.

Allo stesso scopo il sig. Luigi Morgante ha offerto L. 15 al Fascio femminile pro lana ai soldati.

Cividale

Pro Casa del soldato

Il camerata Leonardo Bellina ha regalato alla Casa del Soldato n. 32 riviste illustrate. Il Fiduciario dell'O.N.D. comunale, dirigente della Casa, spera che l'esempio sia imitato, fornendo così materiale vario di lettura ai militari che tanto numerosi frequentano il ritrovo.

Movimento demografico

Durante il mese di febbraio l'ufficio comunale di Stato Civile ha registrato il seguente movimento: matrimoni celebrati 18; nati vivi 18, morti 21, dei quali 4 deceduti all'ospedale ed appartenenti ad altri Comuni.

PREMARIACCO

Ermes Zamparutti: presente!

Il giorno 6 novembre dello scorso anno è caduto in combattimento sul fronte greco-albanese, il camerata Ermes Zamparutti di Guido.

Il colonnello comandante del reggimento cui apparteneva il Caduto ha così scritto alla famiglia:

«Sono costretto a comunicarsi che vostro figlio è caduto combattendo eroicamente per la Patria il giorno 6 novembre 1940 nell'azione di Armata (Epiro). Al vostro dolore, al quale associo quello mio di Comandante affezionato ai miei artiglieri, sia fierezza il sapere ch'egli ha tenuto fede al suo giuramento di soldato e di cittadino, di fascista e di italiano, che egli è caduto da eroe».

Alla famiglia esprimiamo profonde condoglianze.

Ermes Zamparutti: Presente!

PONTEBBA

Rapporto dei lavoratori dell'industria

Presieduta dal Segretario provinciale dell'Unione, ha avuto svolgimento domenica mattina, nella sala consigliare del Municipio, il rapporto generale dei lavoratori fascisti dell'industria di Pontebba.

Sono pure intervenuti, il camerata dott. Piccoreani, direttore delle Mutue, l'Ispettore provinciale dell'O.N.D. cav. Comoretto e il Delegato di zona dei lavoratori camerata Wedam.

Con brevi parole il camerata Wedam ha presentato al gerarca i lavoratori di Pontebba che con fierezza e pienamente consapevoli della loro missione nell'attuale momento, sono nelle primissime linee del lavoro agli ordini del Duce per la immancabile prossima splendente vittoria.

Il camerata Tridenti ha con un discorso improntato alle necessità contingenti, tracciate le linee principali su cui si basano i compiti del lavoratore fascista che può a giusto orgoglio considerarsi il soldato del fronte interno.

Ha messo in evidenza le molteplici provvidenze create dal Regime fascista in favore del lavoratore enumerando i provvedimenti di carattere sociale che mettono la legislazione fascista all'avanguardia delle Nazioni del mondo.

Chiudendo ha rilevato come il saldo e sano patriottismo dei lavoratori italiani sia di grande apporto alle fortune della Patria.

Poscia il direttore delle Casse Mutue ha messo in rilievo l'intensa attività delle stesse Casse Mutue che con celere ritmo di lavoro attendono alle importanti funzioni loro attribuite elogiando il camerata Piacereani per l'instancabile sua opera di fervida e feconda collaborazione.

Il Direttore delle Mutue ha quindi spiegato il funzionamento dei vari servizi soffermandosi in particolare sulla assistenza medico-sanitaria e sulla nuova attrezzatura delle Mutue che darà la possibilità di una più vasta azione di assistenza al lavoratore. Ha poi trattenuto il folto uditorio di camerati operai sugli scopi sociali che le Mutue perseguono in unione e collaborazione con le organizzazioni sindacali.

I lavoratori al fine hanno improvvisata una calda manifestazione di patriottismo acclamando il Duce primo lavoratore d'Italia.

S. Daniele

Mortale disgrazia ciclistica

Il 57enne Romano Barachino fu Antonio, da Maiano, transitando in bicicletta per la frazione di Tiveriacco di Maiano, per uno scarto dello sterzo faceva un brutto capitombolo. Subito soccorso, veniva trasportato nel Civico Ospedale di S. Daniele, ove il primario chirurgo, dott. Penasa, gli riscontrava la frattura della base e volta cranica, e si riservava la prognosi.

Dopo alcune ore di degenza nel Pio luogo, il Barachino decedeva.

Ai viticoltori

La sezione viticoltura della provincia avverte i viticoltori di provvedere alla prenotazione del loro fabbisogno entro il 6 marzo.

Il mercato

Domani avrà luogo il mercato settimanale di animali da cortile e derrate agricole.

COSEANO

Funebri Di Bidino

In seguito ad un incidente di lavoro dopo una continua alternativa di speranze e di timori, decedeva a 33 anni lunedì scorso il camerata Lino Di Bidino di Osvaldo. Tempra forte di lavoratore d'animo buono e mite, tutto dedito alla sua famiglia. Lascia la moglie, la figlioletta, l'intera famiglia nel lutto più profondo.

I solenni funerali svoltisi martedì scorso riuscirono una commovente dimostrazione di affetto per il caro estinto. D'ogni paese del contorno innumerevoli amici e conoscenti accorsero per accompagnare la salma all'estrema dimora. Sorretta a braccia dai sei fratelli dell'estinto, seguita dal padre, dai parenti e da una vera fiumana di gente, la bara fu portata nella Chiesa ove dalla locale cantoria fu cantata la Messa solenne di Requiem del Perosi, quindi al cimitero ove fu deposta nella tomba di famiglia.

Alla vedova, ai genitori, ai fratelli, esprimiamo anche da queste colonne le più sentite condoglianze. Nell'occasione furono raccolte L. 200 che vennero così ripartite: L. 100 al locale Asilo Infantile; lire 100 alla Chiesa. Le rispettive direzioni ringraziano.

RIVE D'ARCANO

Notizie dall'Albania

Il sottotenente Leopoldo Comoretto combattente sul fronte greco-albanese, ha scritto al nostro giornale inviando, a nostro mezzo: «baci ai familiari e parenti e saluti a tutti i conoscenti».

SPILIMBERGO

Per i nostri soldati

Il Dopolavoro ha ripreso l'invio dei pacchi-dono ai combattenti. Si sollecitano pertanto le famiglie dei soldati a far pervenire alla sede locale (via Barbacane) l'indirizzo del proprio congiunto.

La cittadinanza tutta è invitata a contribuire ancora all'assistenza dei nostri valorosi combattenti con quella generosità che ha sempre dimostrato per le opere benefiche.

Le offerte si ricevono alla locale sede del Dopolavoro tutti i lunedì e giovedì dalle ore 15 alle 17.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Angelo Missio i coniugi Bianca e Nino Doretti hanno versato L. 20 alla refezione scolastica della GIL.

Dalla Carnia

PALUZZA

Per i nostri alpini

Elenco delle offerte per il pacco agli alpini: L. 100 Matteo Brunetti; L. 50: Giovanni Zoffi, Amedeo Piovesana; L. 30: famiglia Salon, Comando Presidio Paluzza; L. 28: Brigata RR. GG. Finanza Timau; L. 25: dott. Carpenedo; L. 20: Umberto Salon, Vittorio Craighero, cav. Lorenzo Craighero, Banca del Friuli, S. Englaro; L. 10: P. De Franceschi, D. Englaro, G. Cortolezzis, Anna Quaglia, V. Candido, A. Tonsigh, Guglielmo De Franceschi, Gustavo Masini, Marzio Di Centa, Osvaldo Flora, Daniele De Franceschi, Pierina Barata, Annamaria Brunetti, Alberto Rossi, Vincenzo De Franceschi, Lorenzo Gressani; L. 30: Unfer Nicolò.

L. 10: Don Celso Morassi, Sante Puntel Sati, Leopoldo Puntel Toniz, Giovanni Bellina, Gregorio Primus, Bernardino Puntel, Domenico Puntel, Gino Primus, Leonardo Prodorutti, Aldo Puntel, Pietro Puntel Tuc, Andrea Puntel, Matteo Primus, Pompeo Puntel, Pietro Puntel, Basilio Puntel, Gio. Batta Puntel, Giovanni Matiz, Giovanni Primus, Matteo Puntel, Adele Puntel, Emilio Puntel, Fortunato Puntel, Cirillo Primus, Maddalena Primus, Giulia Primus, Antonio Puntel, Cesare Puntel, Cirillo Maieron, Luigi Maieron, Antonio Puntel Toniz, Giacomo e Sante, Emma Not, Giulio Puntel, Tobia Maieron, Massimo Puntel, Giacomo Puntel, Gio. Batta Primus, Tobia Puntel, Simone Maieron; L. 8: Rita Puntel.

L. 20: Roberto De Cillia; L. 10: Alfonso Scaramazza, Attilio Mentil, Antonio Matiz; L. 8,50: Isala Matiz; L. 7: Pietro Unfer; L. 6,20: N. N.

L. 5: Lino delli Zotti, Giovanni Silverio, Lorenzo Pittino, famiglia Piazzotta (Florio), famiglia Sante Rinaldi, Alma Pittino, Guido Scabbia, Italo Lazzara, Davide Lazzara, Giovanni Zanier, Giacomo Tassotti, Desiderio Maieron, Emmelina Delli Zotti, Ines de Franceschi, Giuseppe Maieron, Innocente Lazzara, Emilio Englaro, Adelina Lazzara, Giacomo Delli Zotti, Abramo Maieron, Rosalia d'Andrea, Egidio Maieron, Angelina Mussinano, Rita Mussinano, Oliva Quaglia, Cesare Casadio, Emilio Tessari, Lorenzo Flora, dott. Bertocco.

L. 10: Vittorio Maieron junior.

L. 5: Giovanni Delli Zotti, Giuseppe Ferrarese, Valentino Pellegrini, Arcangelo Malattia, Giuseppe Bellina, Aldo Englaro, Giovanni Baritussio, Giacomo Lazzara, Giovanni Lazzara, Ermanno Lazzara, Celestino Lazzara, Romaria Englaro, Ilario Del Bon, Celso Silverio Basilio Maieron, Amabile Tassotti, Italico Quaglia, Zaneto Maier, Renato Maier, Rinaldo Englaro, Giovanni Fabbro, Beniamino Ortis, Gaetano De Franceschi, Beniamino Delli Zotti, Maria Di Lena, Agostino Marie, Palma Englaro, Leone De Franceschi, Gelindo De Franceschi, Nandino Brunetti, Tomaso Delli Zotti, Berta Maier.

VILLA SANTINA

Funebri Duratti

A soli 34 anni dopo breve malattia è deceduta Maria Duratti di Pietro. Domenica nel pomeriggio si svolsero solenni onoranze funebri.

Il corteo funebre era aperto dalla Croce astile, seguiva il clero, la bara su carrozza era seguita dai parenti e dal Gruppo massaie rurali, al quale la defunta apparteneva, con gagliardetto e la Segretaria del Fascio femminile. Seguivano tutte le autorità locali ed una infinità di cittadini e popolo.

Alla famiglia, ed in particolare al fratello geom. camerata Silvio, alle armi, le nostre condoglianze.

OVARO

Note meteorologiche di febbraio

Il mese di febbraio sull'orizzonte locale, le giornate sono cresciute in media tre minuti e 36 secondi al dì. Il primo era lungo ore 8 e 41', il 28 era di ore 11 e 2'. L'allungamento quindi è di un'ora e 21 minuti.

Il *febraruti*, contrariamente alla sua nomea poco raccomandabile, in complesso fu discreto. Ci diede 8 giornate integralmente serene, 11 miste o varie e 9 coperte, di cui 5 con precipitazioni nelle ore diuturne e tre nelle sole notturne. Caddero 54 centimetri di neve, che, fusa, e aggiunta alla pioggia, risulta un totale di 120,4 mm. d'acqua e rispettivamente nelle tre decadi: mm. 45,5; mm. 64,8 e mm. 10,1.

La temperatura oscillò fra le due punte: +10 e —12 centigradi. Salvo qualche eccezione, le massime ebbero sbalzi poco sensibili; le minime invece da —12 del giorno 7 salirono progressivamente e con ritmo costante fino a zero che raggiunse il 17 e dopo alcuni giorni di sosta, ridiscesero fino a —0,5 nel 27. La media massima mensile fu di +6,82, la media minima fu di —4,69 e la generale di +1,55 cent. La media pressione atmosferica fu di mm. 713,71; e la media umidità relativa dell'aria dell' 84,2 per cento. Misurazioni a 515 m. s. m.

In marzo le giornate crescono in media, su questo orizzonte, 3 minuti al dì.

Antonio Toppan

Assemblea Generale ordinaria degli azionisti della Banca del Friuli

Verbale dell'assemblea

generale ordinaria tenuta nella sede centrale della Banca il giorno di domenica 2 marzo 1941 XIX alle ore 11.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione Ecc. il cav. di Gr. Cr. Luigi Spezzotti Senatore del Regno. Sono presenti il Vice Presidente gr. uff. dott. Francesco nob. Tullio Senatore del Regno e gli Amministratori Asquini comm. dottor Mario, Capsoni de Rinoldi avv. cav. Urbano, del Torso co. dott. cav. Enrico, Frova comm. Luigi, Malignani Camillo, Piussi cav. Ottone, Volpe comm. dott. Antonio.

Sono pure presenti i Sindaci effettivi signori Scoccimarro cav. rag. Maurizio Presidente del Collegio, Omet cav. rag. Ugo e Zoratti avv. cav. Egidio, il Direttore generale Bon comm. rag. Luigi ed il Vice Direttore generale Zilio cav. rag. Giuseppe.

Constatata la regolarità delle pubblicazioni fatte a norma di Legge e dell'art 12 dello Statuto Sociale, essendo presenti n. 38 Azionisti rappresentanti n. 15884 Azioni il Presidente dichiara validamente costituita l'Assemblea e chiama a fungere da Segretario l'amministratore sig. co. dott. cav. Enrico del Torso e da scrutatori i soci signori ing. dott. cav. Romano Piussi e co. Adonide Percoto.

Il Presidente dà quindi lettura della

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Camerati Azionisti,

Ai valorosi soldati di terra del mare e del cielo, che oggi lottano contro il prepotere di un nemico disperato per la certezza di dover tutto perdere, vada il nostro saluto grato e riconoscente. Ed in particolare il nostro augurio migliore è rivolto al personale dell'Istituto, a questi nostri camerati in armi, collaboratori nella quotidiana fatica del lavoro di pace ed oggi combattenti per i maggiori destini della Patria.

Un solo pensiero, una sola certezza, che è assioma per noi tutti: VINCERE.

Vincere per il diritto e per la giustizia, vincere perchè nel mondo di domani, una più equa distribuzione delle ricchezze, consolidi una auspicata vera pace con giustizia.

Camerati Azionisti,

Il 28 marzo scorso decedeva in Udine il gr. uff. prof. dott. Guido Berghinz nostro collega nel Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, Scienziato di larga rinomanza, Generale medico, combattente della grande guerra, decorato al valore, diede alla nostra Banca opera diligente ed affezionata per 27 anni.

Alla Sua memoria rivolgiamo un commosso pensiero.

Camerata prof. Guido Berghinz: Presente.

***

La situazione economica del Friuli, alla fine dell'annata 1940, va considerata di riflesso alla particolarità del momento di eccezione che attraversiamo.

Nel campo agricolo, le avversità meteorologiche danneggiarono fortemente la produzione del frumento, del vino e della frutta.

Per contro i prezzi rimunerativi compensarono i mancati raccolti. Un particolare cenno riserviamo al raccolto bozzoli, che, per quantità e prezzo, ha rappresentato un apporto cospicuo all'economia friulana.

E' certo che l'allevamento prossimo, confortato e stimolato dalle provvidenze governative, sarà intensificato con la ben nota maestria da parte dei nostri agricoltori.

La particolare congiuntura che attraversiamo, ha facilitato il collocamento di tutta la mano d'opera friulana ed anche nell'amica Germania il nostro ricercato lavoratore ha trovato larghe possibilità di impiego.

Nell'operosità proficua, silenziosa e disciplinata, il Friuli attende l'ora sicura in cui la vittoria segnerà il trionfo del lavoro che farà del capitale non più una forza asservitrice ma, invece, com'è nel postulato fascista un collaboratore umano e fecondo di ogni civile conquista.

***

L'esercizio 1940 segna per la vostra Banca una ulteriore affermazione. Larghi mezzi a disposizione, aumento nelle investite rese più elastiche dalla particolare situazione attuale, maggiore impiego in titoli di Stato di facile liquidità, questi sono i termini che caratterizzano l'attività nostra dello scorso anno.

Oggi possiamo ben confermare che la nostra Banca opera in tutto il Friuli in profondità grazie all'attrezzatura capillare che anni addietro abbiamo costituita e continuamente migliorata, e che Vi esponemmo come programma di lavoro nel lontano 1919 e Voi confortaste con unanimità di consensi.

Allora Vi dicemmo, a proposito del nostro Istituto, che la Banca del Friuli, creata per il Friuli, avrebbe raccolto e distribuito in Friuli quanto il Friuli laborioso domanda.

Tale programma è ormai operante realtà.

Ed in questa opportunissima sede ci sia consentito anche di aggiungere che se la Vostra Banca, la più importante Banca locale della Venezia Giulia, è degna di stare alla pari per potenzialità di mezzi con tanti altri Istituti di Credito italiani, ciò si deve, particolarmente alla larga cerchia di Amici e Clienti che ci sorreggono con la loro costante fiducia e ci confortano con la loro affezionata collaborazione. Ad essi ripetiamo il nostro cordiale ringraziamento.

Affidare alla Banca del Friuli i propri risparmi significa dare al nostro Istituto i mezzi necessari per potere, a guerra finita, potenziare ogni sana iniziativa locale.

Nel corso dell'anno 1940 la Banca partecipò — per la prima volta quale Istituto direttamente consorziato — al collocamento dei Buoni novennali scadenti nel 1949.

Il nostro apporto a questa grande operazione finanziaria ci ha sommamente confortati, perchè abbiamo constatato ancora una volta le salde e profonde radici che ci legano al nostro Friuli.

Infatti i sottoscrittori affluirono numerosissimi ai nostri sportelli ed i risultati raggiunti furono oltremodo lusinghieri.

In questi giorni si è chiusa la sottoscrizione ai nuovi Buoni del Tesoro a premi 1950. Anche a questa operazione finanziaria partecipammo direttamente ed i risultati raggiunti — superiori, per il nostro Istituto, a quelli dello scorso anno — oltre che nuova conferma della nostra efficiente organizzazione periferica, furono alta e significativa manifestazione del patriottismo che anima i risparmiatori friulani. E ancora, per la prima volta, la Banca ha partecipato nel 1940 al finanziamento degli ammassi collettivi dei prodotti agricoli. Per disposizione dei Superiori organi di controllo, ai quali inviamo il nostro vivo ringraziamento, alla Banca furono assegnate varie percentuali di finanziamento negli ammassi dei bozzoli, del frumento, del granoturco e della lana.

L'appoggio accordatoci in tale circostanza da chi ci segue e controlla nella nostra diuturna fatica, ci ha favorevolmente lusingato come prova manifesta di benevolenza per la nostra larga operosità in Friuli. Noi continueremo, con friulano proposito, nella rettilinea azione che da ben 68 anni svolgiamo nella nostra Regione e speriamo che tale nostro modo di procedere ci conservi sempre quel benevolo appoggio degli organi Superiori, che rappresenta il più ambito premio al nostro lavoro. Convinti di dover mantenere al nostro Istituto quell'alto grado di liquidità che da anni è in atto, anche nel 1940 abbiamo aumentato l'investita in titoli di Stato a breve scadenza ed a sicuro rimborso. Aggiungiamo che i titoli tutti hanno una valutazione di bilancio notevolmente inferiore a quella segnata dai prezzi ufficiali di chiusura di Borsa del 31 dicembre u. s.

I migliori rapporti abbiamo conservati con l'egregio Direttore locale dell'Istituto di Emissione cav. rag. Faustino Moretti, vero animatore di ogni sana iniziativa bancaria, con la Cassa di Risparmio e gli altri Istituti locali, con i Banchi di Napoli e di Sicilia ai quali siamo legati da antichissimi rapporti di affari e con i maggiori Istituti di Credito e di risparmio del Regno.

Come per lo passato, siamo lieti di segnalarVi la proficua, intelligente attività della Direzione Centrale e degli altri nostri collaboratori così della Sede come delle Filiali. E lo facciamo con particolare gradimento riferendoci allo spirito di sacrificio cui ognuno dette prova nel fronteggiare la crescente attività dell'Istituto e l'assenza di numerosi camerati alle armi.

Il Consiglio d'Amministrazione, d'accordo con i signori Sindaci, Vi propone anzitutto una assegnazione di L. 500.000 al Fondo di Riserva. Gli utili dell'esercizio avrebbero consentito di assegnare agli Azionisti una maggiorazione di dividendo facendone partecipe anche il Fondo di Riserva.

Le norme restrittive emanate con il R.D.L. 27 dicembre 1940-XIX numero 1714 non consentono, nel caso del nostro Istituto, la distribuzione di un dividendo superiore al 7 per cento sul capitale versato.

Le ragioni che giustificano il provvedimento hanno un significato ben più alto di quelle contingenti riferite al periodo bellico ed alla situazione di emergenza, anche nel campo economico, che attraversiamo. E' un invito ed un monito perchè tutte le categorie si adeguino al sacrificio nel concetto fascista ed umano di una maggiore giustizia sociale. In quest'ora, profondamente convinti di tali direttive di marcia, Vi proponiamo di assegnare la somma di *L. 50.000* alla «*Cassa di assistenza per i figli dei dipendenti dell'Istituto*».

Ci è gradito oggi segnalarVi ufficialmente l'attività di tale Ente amministrativo interno sorto nel 1936 con un programma assistenziale volto a «*concorrere con aiuti finanziari, sussidi, borse di studio, ecc. a favore dei figli del Personale della Banca in particolari condizioni di disagio per malattia o con gravoso carico demografico, o in caso di morte del capo famiglia*».

A tale Ente, finanziato annualmente dall'Istituto con assegnazioni ordinarie, Vi chiediamo quest'anno di destinare un contributo straordinario in sede di Bilancio, che ci consentirà, secondo quanto prevede il Regolamento della Cassa, di allargare sempre più la sua opera assistenziale. Ma un'altra proposta desideriamo sottoporre alla Vostra approvazione, proposta che si è maturata in noi come espressione ammirata per l'eroismo di nostra gente.

Vogliamo sottoporre ai Vostri suffragi l'assegnazione di un contributo straordinario di L. 50.000 da destinarsi al *Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra* perchè siano erogate a favore di cinquanta famiglie, in condizioni di particolare disagio, di *alpini friulani della Divisione «Julia» caduti sul fronte greco-albanese.*

E' un atto di friulana riconoscenza verso questi nostri valorosi fratelli che hanno scritto pagine di epopea e che il Duce già volle premiare col segno aureo della gloria.

Gli utili netti del Bilancio saldano in L. 1.010.615.30.

Vi proponiamo pertanto di distribuire al capitale sociale un dividendo di L. 7 per azione da nominali L. 100 pari al 7 per cento massimo ora consentito.

Il dividendo sarà pagabile da domani presso le casse dell'Istituto dietro presentazione della cedola n. 38 con la ritenuta del 20 per cento, giusta le nuove norme per i titoli al portatore.

Degli utili accertati il Vostro Consiglio propone il riparto giusta il disposto dell'art. 32 dello Statuto Sociale, come segue:

Al Comitato Provinciale dell'Ass. Naz. Famiglie Caduti in guerra per gli Alpini friulani della Divisione *Julia*	L. 50.000.—
Alla Cassa di Assistenza per i figli dei dipendenti della Banca	» 50.000.—
Al Fondo di Riserva ordinario	» 500.000.—
Agli Azionisti il 7% pari a L. 7 per azione da nominali L. 100	» 280.000.—
Il 15% al Consiglio di Amministrazione	» 76.592.30
Il 10% alla Beneficenza	» 51.061.50
A conto nuovo	» 2.961.50
In totale	L. 1.010.615,30

Camerati Azionisti,

Gli sviluppi dell'attuale conflitto, europeo per i suoi protagonisti, mondiale per le sue ripercussioni, si imprimono in modo sempre più definito nel quadro dell'Economia internazionale. Si delineano orientamenti e trasformazioni radicali destinati ad avere decisiva importanza nel futuro assetto del mondo.

Per il momento tuona il cannone; con la fede assoluta nella vittoria, lavoriamo in silenzio attendendo l'ora, forse vicina, in cui le fortune della Patria saranno compiute.

Vincere, questo sia ancora il costante pensiero e la nostra sicura fiducia.

E vinceremo!

***

Il Presidente invita quindi il cav. rag. Maurizio Scoccimarro, Presidente del Collegio, a leggere la

Relazione del Collegio sindacale sul Bilancio al 31 dicembre 1940 - XIX

Camerati Azionisti,

Il Collegio Sindacale, associandosi alle espressioni rivolte dal Consiglio d'Amministrazione ai valorosi combattenti di terra, del mare e del cielo, i quali su tutti i fronti stanno scrivendo, con duri sacrifici e col sangue, epiche pagine per la storia d'Italia, rivolge il più riverente e devoto pensiero ai purissimi eroi che hanno offerto e offrono le loro giovani vite agli immancabili destini della Patria.

***

Camerati Azionisti,

Prima di prendere la parola per riferirvi sul Bilancio del 1940 consentite pure di rivolgere il nostro mesto pensiero alla memoria del gr. uff. prof. Guido Berghinz, che fu per parecchi anni nostro stimato ed apprezzato collega nel Collegio Sindacale ed in prosieguo Consigliere d'Amministrazione fino alla sua scomparsa.

***

Nell'accingerci all'esame del Bilancio del 68.o esercizio della nostra Banca, la mente non può non riandare al lungo cammino da essa percorso e compiacersi dei risultati raggiunti e della solidità conseguita che può dirsi veramente granitica.

Il Bilancio che il Consiglio d'Amministrazione, vi presenta, è stato accuratamente esaminato dal Collegio Sindacale e possiamo tranquillamente assicurarVi che tutte le appostazioni contabili riferentisi alla esistenza dei valori e del patrimonio corrispondono alla realtà.

Sono state pure effettuate ripetute ispezioni e controlli, sia presso la Sede Centrale che presso le numerose Succursali e Recapiti constatando sempre il perfetto e diligente funzionamento dei servizi e la regolarità delle operazioni. Si è così avuto modo di accertare che anche in questo eccezionale periodo, la direzione, i funzionari e gli impiegati, molti dei quali sono stati richiamati alle armi, si sono prodigati affinchè l'andamento della Banca non avesse a subire interruzioni o perplessità.

Il Collegio Sindacale è stato pure presente a tutte le sedute del Consiglio d'Amministrazione ed ha seguito passo per passo tutta la notevole mole di lavoro esplicata durante l'esercizio.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il Bilancio nelle cifre esposte dal vostro Consiglio d'Amministrazione, votando il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea degli Azionisti della Banca del Friuli, sentita la Relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci approva il Bilancio dell'anno 1940-XIX nella somma complessiva in attivo e passivo di L. 435.550.850,14 ripartendo gli utili accertati in L. 1 milione 010.615,30 come segue:

Al Comitato Prov. dell'Assoc. Naz. Famiglie Caduti in guerra per gli Alpini friulani della Divisione *Julia*	L. 50.000.—
Alla Cassa di Assistenza per i figli dei dipendenti della Banca	» 50.000.—
Al Fondo di Riserva ordinario	» 500.000.—
Agli Azionisti il 7% pari a L. 7 per azione da nominali L. 100	» 280.000.—
Il 15% al Consiglio di Amministrazione	» 76.592.30
Il 10% alla Beneficenza	» 51.061.50
A conto nuovo	» 2.961.50
In totale	L. 1.010.615,30

Camerati Azionisti,

E' nostro onore additare al vostro plauso l'opera fervida e saggia dell'Illustre Presidente Senatore Luigi Spezzotti così bene coadiuvato dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ente.

E' pure nostro dovere segnalare all'Assemblea il ritmo vigoroso unpresso all'andamento della Banca dal nostro Direttore Generale e dall'intera Direzione. Nulla fu trascurato da loro per fare assurgere l'Istituto a sempre migliori destini.

Dobbiamo anche segnalare lo zelo di tutti i dirigenti, funzionari ed impiegati, dal più elevato al più modesto. Tutti indistintamente essi hanno data prova della loro appassionata fatica.

Vi invitiamo pure di associarVi a noi nell'inviare un caloroso saluto ai nostri impiegati richiamati alle armi.

Camerati Azionisti,

In quest'ora solenne della nostra storia eleviamo un pensiero alla grandezza della Patria in armi ed auspichiamo ad un avvenire che serbi all'Italia quel posto che le compete nel mondo.

***

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sulle Relazioni e sull'Ordine del Giorno presentato dal Collegio dei Sindaci per l'approvazione del Bilancio.

Nessuno avendo chiesto la parola, il Presidente mette ai voti l'approvazione del Bilancio e delle Relazioni: l'Assemblea approva alla unanimità, astenuto il Consiglio di Amministrazione.

In applicazione del disposto dell'art. 26 dello Statuto sociale l'Assemblea fissa in numero di dieci gli Amministratori per l'anno sociale 1941 e quindi a tre quelli da eleggere.

Fatto lo spoglio delle schede risultano rieletti a Consiglieri d'Amministrazione per un triennio i signori: Frova comm. Luigi, Malignani Camillo e Tullio senatore gr. uff. dott. Francesco.

Il Presidente invita il Segretario a dare lettura del Verbale della seduta che viene approvato all'unanimità.

Esaurito l'Ordine del Giorno il Presidente senatore Spezzotti dichiara sciolta l'adunanza.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Fanti e Camicie nere

nel caposaldo K. del fronte greco

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

FRONTE GRECO-ALBANESE, febbraio.

Quello dell'altro ieri è stato il mio secondo incontro col colonnello G., comandante un settore d'operazioni della Divisione «Arezzo». L'ho ritrovato seduto sul solito sgabello, nell'angolo di una stamberga del villaggio di D., proteso alla finestrella, dalla quale sbinocolava verso il massiccio anfiteatro montuoso dirimpetto. Seguiva attentamente i tiri delle nostre batterie di mortai e di pezzi di medio calibro, i cui proiettili sgretolavano le rocce rivestite di neve gelata ricercando accuratamente sul crinale le piazzuole e i camminamenti del nemico. Era questa la sonante risposta a una nutrita gragnuola di granate con la quale i mortai dei greci, poc'anzi, avevano tentato di battere l'unico sentiero che inerpicandosi lungo il costone ovest della montagna contesa, raggiunge la nostra linea più avanzata della zona.

Il colonnello, coadiuvato da un ufficiale osservatore d'artiglieria, comunicava con timbro pacato al telefonista i dati necessari per una maggiore efficacia dei colpi in partenza da vari gruppi di batterie, senza peraltro distogliere lo sguardo dai bersagli. E il centralinista ritrasmetteva ai comandi dei pezzi gli ordini con una celerità da virtuoso, alternando le parole scandite e con voce limpida al gesto rapido e sicuro delle mani prementi le leve dell'apparecchio, alle brevi pause d'ascolto cui seguiva, dopo un sommesso tintinnare dell'apparecchio, l'incalzante frase: «Comandante, il colpo è partito». Il comandante scrutava allora la vetta frastagliata dell'impervia montagna e inquadrava nel campo del binoccolo le fumate delle granate che squarciavano la roccia, sollevando minuscole tormente di ghiacciuoli e di pietrisco.

Alle granate a percussione, le cui schegge roteavano a ridosso della cresta, tra gli avamposti avversari, seguiva una salve di proiettili a pallette. Il loro effetto dal fondo valle non si poteva notare essendo il villaggio di D. adagiato sulle falde dell'altro versante.

Tra un'osservazione e un ordine il colonnello si ricordò di me, che il piantone aveva introdotto inopinatamente pochi minuti prima, e — sempre fissando la sua montagna — m'invitò ad accomodarmi sull'unica sedia degna di tanto nome, raffazzonata con poche assi.

In attesa della fine del bombardamento ritornai col pensiero tra le camicie nere e i fanti che arginavano da oltre un mese la rabbia bellica del nemico attestato sulle più alte quote del K.; legionari che avevo lasciato da un paio d'ore, sereni sotto la pioggia delle bombe greche.

Degli aspri combattimenti sostenuti durante alcuni giorni da queste nostre eroiche truppe abbarbicate tenacemente alla roccia diremo in altra occasione, ma non è fuori luogo anticipare qui un succintatissimo racconto delle gesta compiute da questi uomini nel Sottosettore K., intrepidi soldati, temprati a tutti i disagi e a tutti gli ardimenti.

Le camicie nere del 72° Battaglione, i fanti e i mitraglieri del secondo Battaglione dell'84° Reggimento e del terzo Battaglione del 226° Reggimento li abbiamo lasciati lassù in un pomeriggio di sole abbacinante, sui lastroni di ghiaccio, impazienti di lanciarsi su per la balza verso la vetta dalla quale i nemici avevano rinunciato a scendere.

I greci dominavano la vallata S., ma era un inesistente vantaggio poichè quel Battaglione di «Falchi», i resti del glorioso secondo dell'84° e le due compagnie del 226° inibivano loro di affacciarsi al crinale. D'altra parte appena le nostre scolte individuavano una postazione nemica i pezzi d'artiglieria alle nostre spalle cantavano e il tenente — comandante la Pattuglia O. C. del Sottosettore — dirigeva telefonicamente il coro lontano, intercalando ai dati di tiro il suo caratteristico: «Sai com'è», che esprimeva viva soddisfazione all'indirizzo dell'altro coro, le cui note più acute echeggiavano vicine... intonatissime.

Nei giorni della battaglia molte forze avversarie valicarono la vetta e si buttarono contro lo sparutissimo nostro nucleo difensivo, appoggiate da un violento fuoco di mortai e di armi automatiche. I greci attaccarono in massa — come sempre — superiori in numero tre volte. Avevano il vantaggio della quota più alta, quota che hanno dovuto riguadagnare volgendo il tergo ai militi del «Battaglione della morte» e ai fanti intrepidi, lasciando tra gli arbusti del vallone numerosi morti e feriti.

Poi, gl'italiani contrattaccarono ripetutamente, giunsero al grido di «A noi!» fin sotto le trincee che il nemico da tempo e con grande cura aveva approntato, dinanzi alle innumeri mitragliatrici avversarie che sgranavano colpi senza sosta. Il loro slancio eroico s'infranse contro la corazza impenetrabile dell'impossibile: i greci, al riparo delle trincee, dominavano il terreno prospiciente con forze, abbiamo detto, almeno tre volte superiori e con un fuoco nutritissimo.

I legionari si schierarono allora su una breve linea, dietro pochi massi a men di cento metri da quel nemico che dopo aver ricevuto una così eloquente lezione d'ardimento.

Va rilevato che queste azioni costarono ai «Falchi» poche perdite. L'audacissimo motto che candeggia sulla nera fiamma di combattimento del Battaglione: «Viva la morte!», pare abbia richiamato la protezione della inesorabile mietitrice d'uomini sui combattenti che agli ordini del loro comandante, primo seniore Petti, hanno lanciato la sfida alla Parca.

Lavorando giorno e notte, infaticabilmente, sotto la direzione dei loro comandanti, quelle poche centinaia di soldati trasformarono lo scoscesissimo caposaldo in un vero e proprio fortilizio; accampamento fortificato con più ordini di reticolati, gabbioni, cavalli di Frisa, muretti di sacchi a terra, trincee e camminamenti che ha destato l'ammirazione degli ufficiali generali della M.V.S.N. recatisi a portare il loro alto elogio alle truppe operanti in primissima linea.

Militi e fanti, stretti attorno al Luogotenente generale Biscaccianti e al Console generale Quasimodo, hanno levato al cielo il grido di tutte le battaglie e di tutte le vittorie; le vedette greche, certo l'udirono salire stentoreo per l'aria diaccia.

Il generale Ferone, Comandante la Divisione «Arezzo» tributando un encomio al primo seniore Petti, comandante del Sottosettore K. e del Battaglione «Falchi», e al maggiore Zanni, nuovo comandante del secondo dell'84°, così si esprimeva: «Comandante di battaglione, con ardente fede e tenacia non comuni, organizzava a stretto contatto coll'avversario una difficile posizione difensiva, dalla quale si teneva il nemico sotto una continua minaccia». In questa frase è stigmatizzata con vivida efficacia l'opera appassionata dei capi e dei gregari e scaturisce, luminosissimo, lo spirito guerriero che li contraddistingue.

Ritorniamo a bomba; nella stanberghetta del col. G. In breve il colonnello mi orientò sulla disposizione dell'estesa fronte del suo Settore, tessendomi l'elogio dei soldatori. Gli ufficiali presenti al Comando erano tutti decorati; e anche il telefonista che a R. — interrotta la linea dal bombardamento greco — raggiunse i compagni e si prodigò ove più infuriava il combattimento.

L'ufficiale superiore mi passò la rubrica delle proposte per ricompense al valore. Leggendo le motivazioni un brivido di commozione, fierissima commozione, mi tremolò nelle vene. Vorrei poter ricordare qui tutte le gesta riassunte nell'umile quadernetto, nell'impossibilità citerò la più fulgida: la proposta per Medaglia d'oro alla memoria del S. ten. Vasco Pelloni, caduto da eroe a Z.

«Comandante di un plotone avanzato sulla linea di sicurezza, benchè caduti i posti laterali, rimaneva per due giorni sulle posizioni, infliggendo all'avversario infiltratosi numerose perdite con tiri d'infilata e sul tergo. Attaccato da forze soverchianti affrontava la lotta incitando i suoi uomini alla difesa ad oltranza, finchè, ferito mortalmente, cadeva rifiutando di essere trasportato ed incitando ancora i combattenti a non abbandonare le posizioni».

Pure il col. Graziani è stato proposto per la Medaglia d'argento; a R. in testa alle truppe del primo dell'83, spezzò l'accerchiamento del nemico dopo aver resistito un'intera giornata alla rabbiosa pressione greca.

L'indomani mattina avrei visitato il Primo dell'83, schierato a difesa del Sottosettore di destra, dietro invito del Comandante, di cui ripeto le parole al momento del commiato: «Domani sera mi direte poi se i soldati dell'83 — dopo cento giorni di fronte — sono in gamba come i «Falchi» del K. Ricordatevi che i fanti e le camicie nere del mio settore non mollano».

Mario Comelli

La disfatta

della politica inglese nel sud-est europeo

BERLINO, 4 mattina.

La marcia delle truppe tedesche attraverso l'amica e alleata Bulgaria, è oggetto di una nota della Corrispondenza politica e diplomatica che sottolinea le cordiali dimostrazioni con cui quelle popolazioni salutano al loro passaggio i soldati del Reich.

«Ciò è particolarmente significativo dopo che la stampa inglese non aveva fatto alcun segreto, giorni addietro, delle intenzioni britanniche nel sud-est europeo, dove il Governo di Londra credeva facilmente trovare degli alleati per i suoi piani tenebrosi. Tali tendenze britanniche di procurarsi una iniziativa nell'Europa sud-orientale e nel vicino Oriente apparivano chiare, nonostante la stretta censura, anche dagli articoli dei corrispondenti della stampa estera da Londra nei quali, ad esempio, si diceva apertamente che il viaggio di Eden nel vicino Oriente e nei Balcani aveva chiarissimi scopi di strategia militare e politica.

Scopo vero della missione di Eden, era soprattutto quello di organizzare un vasto piano atto a sconvolgere la pace regnante nel settore balcanico. Anche un articolo del corrispondente londinese del «News York Herald Tribune» — scrive la «Corrispondenza» — la sera prima della firma del protocollo di Vienna, diceva che il modo di procedere dei tedeschi dava agli inglesi la possibilità di scatenare un'offensiva nel continente.

Il generale Wavell era pure della idea, in uno dei suoi recenti discorsi, di inviare truppe nei Balcani al fine di parare un'eventuale offensiva tedesca. Insomma, come era costretto anche ieri ad ammettere il «Sunday Times», l'Inghilterra voleva essere ad ogni costo la prima a scatenare l'offensiva nei Balcani.

Parallelamente a queste informazioni della stampa, stanno le dichiarazioni degli uomini politici inglesi, fra cui specialmente quelle di Churchill e di Rendell, che suonavano come chiare e dirette minacce alla pace e all'indipendenza del popolo bulgaro. Tra queste minaccie, ad esempio, è quella chiaramente espressa di volere distruggere addirittura i mezzi di rifornimento dell'acqua a Sofia quando la stampa e l'esercito bulgaro avessero osato continuare a dimostrare la loro simpatia per la Germania».

La Corrispondenza politica e diplomatica conclude: «Anche questa volta nè la Germania, nè la Bulgaria hanno «perduto l'autobus». La Bulgaria con la firma del protocollo di Vienna si è sottratta al giogo inglese che voleva tenerla inchiodata al trattato di Neuilly. La marcia delle truppe tedesche attraverso la Bulgaria è un vero colpo a tutti i subdoli piani britannici ed ai suoi bassi interessi. L'Inghilterra è oggi forzata a riconoscere che anche la Bulgaria diventa ora una inespugnabile posizione del nuovo ordine mondiale nello spazio sud-orientale europeo».

L'edizione serale del Lokal Anzeiger osserva come il nuovo scacco subito dagli inglesi nel settore balcanico risulti evidentemente anche dalle stesse reazioni che si sono avute a Londra e a Washington.

«Prima della firma del Patto — scrive l'organo berlinese — la stampa americana attendeva con impazienza una comunicazione «Reuter» secondo cui gli inglesi avrebbero deciso di inviare alla Bulgaria un «ultimatum». Ma giunse invece da Vienna la notizia della firma di adesione bulgara al Patto Tripartito senza per altro che si avesse conferma da parte britannica del preteso «ultimatum».

Questa contraddizione — commenta il giornale tedesco — è stata particolarmente sottolineata anche da parte di tutta la stampa degli Stati Uniti come una irreparabile sconfitta del Governo di Londra. La fosca rete di intrighi diplomatici, tesa specie in questi ultimi giorni dagli agenti britannici, le minacce e i tentativi di sabotaggio fatti contro il Paese firmatario — osserva il «Lokal Anzeiger» — non sono serviti ad arrestare neppure per un giorno il fatale corso degli avvenimenti.

Tutto ciò è stato avvertito anche in Inghilterra non fosse altro che per lo sviluppo inatteso del viaggio di Eden in quel settore sud-orientale.

La conquista della piccola isola di Castelrosso da parte britannica aveva l'unico scopo di risollevare il prestigio inglese durante la visita di Eden ad Ancara. Ma il giuoco è stato di breve durata poichè ancora durante il soggiorno dell'inviato di Churchill nella capitale turca l'Italia riconquistava l'isolotto. Il tono affatto incolore della stampa turca nel commentare l'incontro ed i discorsi di Eden nonchè il repentino mutamento del suo programma di visite ad Atene — conclude l'organo berlinese — dimostrano in modo inequivocabile all'opinione pubblica mondiale la gravità della nuova batosta subita da Londra in quei Paesi dove essa si attendeva grandi cose.

Le prime descrizioni inviate dai corrispondenti di guerra delle compagnie di propaganda sulla marcia delle truppe tedesche in Bulgaria, mettono particolarmente in rilievo la gioiosa cordialità con cui tutte le popolazioni hanno salutato i soldati del Reich appena essi hanno varcato i confini bulgari e durante la loro avanzata sulle strade attraverso tutto il Paese.

La prestanza fisica delle truppe, il loro magnifico comportamento, la loro disciplina e i modernissimi e abbondanti mezzi bellici di cui sono dotati, hanno suscitato vivissimo interesse tra la popolazione bulgara che si è allineata lungo le strade gettando fiori e benedizioni sui soldati, facendo a gara nell'offrire loro doni, rinfreschi e sorrisi di gratitudine.

Le prime corrispondenze dei giornalisti giunte in serata a Berlino sono ricche di episodi affrettatamente annotati durante questa marcia attraverso il Paese amico ed alleato dove si ha una nuova prova di quanto sia stata sentita dal popolo bulgaro la necessità del tempestivo intervento delle Forze Armate germaniche per sventare i piani bellicisti della Gran Betagna.

Questi circoli registrano con la dovuta attenzione la notizia che il ministro degli esteri britannico Eden ha creduto opportuno di modificare il programma del suo viaggio nel sud-est europeo. Come è noto egli avrebbe dovuto far ritorno al Cairo, invece, all'ultimo momento e cioè dopo avere appreso la notizia dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, si è recato precipitosamente ad Atene dove ha conferito con il Re e con il Presidente dei ministri.

E' evidente, si osserva a Berlino, che l'inviato di Churchill tenta di rifarsi in qualche modo del clamoroso scacco subito, dedicando tutte le sue cure al superstite bastione della Gran Bretagna sul continente europeo: la Grecia, la quale, completamente tagliata fuori dal settore balcanico-danubiano ed in balìa di se stessa, dovrebbe, secondo i piani di Londra, sostenere fino all'ultimo il ruolo di altri Paesi rimasti vittime della plutocrazia guerrafondaia anglosassone. Le nuove macchinazioni giustificano in pieno le misure precauzionali adottate dalla Germania d'intesa con il Governo di Sofia, vale a dire l'invio in Bulgaria di reparti delle Forze Armate del Reich.

A proposito di aiuti britannici ai Paesi protetti, ovverosia avviati verso la finale catastrofe, la Deutsche Allgemeine Zeitung riferisce alcune rivelazioni del Vreme di Belgrado, il quale segnalava un fatto quanto mai edificante e cioè che la Inghilterra, per il tramite del suo addetto militare a Ciung Ching, ha chiesto a Ciang Kai Scek di mettere a disposizione della base britannica di Singapore un'armata di cinquecentomila uomini in cambio del materiale bellico fornito dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Certe sussistenti illusioni del vecchio continente ed anche di quello nuovo dovrebbero far meditare sulla natura di simili transazioni, con le quali la plutocrazia anglosassone si sforza di mantenere le proprie posizioni.

Delle rivelazioni del Vreme si occupa anche la Börsen Zeitung per osservare tra l'altro che, more solito, l'Inghilterra è sempre in cerca di qualcuno che le levi le castagne dal fuoco. Però anche i nuovi intrighi sono destinati a fallire. Gli avvenimenti delle ultime quarantott'ore non possono lasciare alcun dubbio in proposito.

Re Boris di Bulgaria ha inviato al Führer un telegramma nel quale lo ringrazia per le calorose espressioni rivoltegli in occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto di Berlino, patto — sottolinea, il So- finisce porgendo al Führer i suoi più sinceri auguri di prosperità e per il radioso avvenire del popolo tedesco.

Nuovi successi

dell'Aviazione tedesca

nella guerra al commercio nemico

(Nostro servizio particolare)

FRONTE DELLA MANICA, 3.

(R. N.) - Con le azioni serrate di sabato e di ieri domenica, altre 60 mila tonnellate di navi inglesi o naviganti per conto dell'Inghilterra sono andate a picco.

Erano quasi tutte navi provenienti dagli Oceani e quindi stracariche di merci. L'Aviazione ha largamente contribuito a questa ecatombe, andando ad attaccare in prossimità dei porti le navi che ieri l'altro erano riuscite a sfuggire all'attacco dei sottomarini.

Per rappresaglia contro il tentativo di bombardare Colonia, gli aviatori germanici hanno lungamente sorvolato, gettando bombe, la zona industriale di Londra, colpendo, in mezzo alle rovine, la residua attività. Altre squadriglie hanno colpito la zona industriale della Cornovaglia.

Alla nuova serie di bastimenti mercantili nemici affondati dall'Arma aerea tedesca a circa trecento chilometri ad ovest delle isole Ebridi, che sono stati colti in pieno da bombardieri pesanti da ricognizione e di cui dà notizia l'odierno bollettino, si debbono aggiungere, secondo quanto annuncia un comunicato del «D.N.B.», altri due vapori rispettivamente di dieci mila e di otto mila tonnellate. Un altro bastimento è stato colpito in pieno da alcune bombe e si è incendiato. E' poco probabile che abbia potuto raggiungere il porto più vicino.

Verso la conclusione delle trattative di pace fra Tailandia e Indocina

TOKIO, 3.

Tutti i giornali pubblicano con rilievo la notizia della visita fatta dall'ambasciatore di Francia al ministro degli Esteri Matsuoka per rimettergli la risposta francese circa la controversia tra la Tailandia e l'Indocina francese e ritengono prossima la soluzione della crisi.

Negli ambienti bene informati si rileva che il colloquio ha pienamente chiarito la situazione dell'Indocina e della Tailandia nei confronti della formula di compromesso presentata dal Giappone e si prevede che fra un paio di giorni si avrà la decisione.

La notizia che il Governo francese ha giudicato fondamentalmente accettabili le proposte nipponiche a proposito della controversia tra la Tailandia e l'Indocina francese, che è stata diffusa a Sciangai dalle edizioni straordinarie dei giornali ha provocato profonda impressione e si rileva che l'avvenimento costituisce un successo diplomatico per il Giappone e che vengono così a cadere tutte le artificiose costruzioni della propaganda allarmistica anglo-americana in Estremo Oriente che non è giustificato da nessun fatto reale. Il Daily News sottolinea che tutti i tentativi di intimidazione nei confronti del Giappone sono miseramente falliti, e che il Governo nipponico continua tranquillamente nella sua politica e saprà raggiungere i suoi scopi mantenendo l'ordine in Estremo Oriente sviluppando e rafforzando le sue basi aeronavali ed attuando una sempre più stretta collaborazione con le Potenze dell'Asse.

Il giornale rileva poi che mentre la Flotta e l'Aviazione italiana obbligano l'Inghilterra a tenere il 60 per cento della sua marina nel Mediterraneo e gli Stati Uniti si trovano soli nel Pacifico, la posizione del Giappone è assai forte e la sua potente marina è in condizione di misurarsi contro qualsiasi altra flotta ed ha equipaggi di capacità indiscutibile e animati da un altissimo spirito di sacrificio.

Nave pattuglia inglese colata a picco

LISBONA, 3.

Si ha da Londra che un comunicato ufficiale dell'ammiragliato annuncia che la nave pattuglia britannica «Ouse» è stata affondata. I componenti dell'equipaggio sono tutti periti e i loro parenti sono stati informati.

La collaborazione economica

italo-tedesca

ROMA, 3.

Mentre il mondo economico «britannico» è ormai profondamente, cronicamente malato, la vecchia Europa ringiovanita lavora ed allarga quotidianamente il suo respiro economico. Contrariamente a quanto fecero Francia e Gran Bretagna fin dal primo periodo del conflitto, strettamente legandosi sia pure con i caratteristici sistemi dell'egoismo mercantile anglosassone che tendeva ad assorbire, controllare, e magari sostituire l'industria dell'alleato, Italia e Germania hanno mantenuto per quanto possibile la loro individualità.

Anche gli ultimi accordi dell'Italia e della Germania e gli accordi delle Potenze dell'Asse con gli Stati dell'Europa, tendono non all'accaparramento di mercati ma al potenziamento delle singole attività ed energie.

La primavera delle armi, tanto paventata dagli amici di Churchill, è stata preceduta da una primavera economica e a questo proposito si può anzi dire che dal punto di vista economico la «stagione» sia molto avanzata, e già fragranti frutti diano forza e potenza ai vincitori, calma e fiducia al resto d'Europa.

L'accordo commerciale italo-germanico firmato in questi giorni a Roma rappresenta un monito di più al nemico: ovunque egli volga lo sguardo trova Italia e Germania affiancate.

Il soggiorno del ministro Clodius e dei suoi collaboratori a Roma ha lo stesso significato della presenza degli aviatori alleati in terra di Sicilia e della Manica, della presenza delle forze corazzate tedesche nel deserto e dei lavoratori italiani in terra di Germania.

L'Italia è in grado di fornire la Germania di: bauxite (di cui l'alleato scarseggia particolarmente nonostante l'alta produzione di alluminio), zolfo, mercurio, seta, e soprattutto generi alimentari che hanno occupato sempre un importantissimo posto nelle nostre esportazioni.

La Germania invece, oltre al carbone, all'acciaio e agli altri prodotti assolutamente indispensabili per la condotta della guerra, è in grado di fornire attualmente all'Italia, anche attraverso l'importazione indiretta dai Paesi occupati e dall'U.R.S.S., tutta una gamma di prodotti che ci permettono, con l'apporto diretto dell'economia degli altri Stati d'Europa, di alimentare tutte le nostre industrie belliche e quasi tutte le nostre attività commerciali e industriali.

Sarà bene chiarire inoltre che, mentre gli scambi di prodotti bellici sono idealmente illimitati in quanto l'alleato fornisce all'alleato tutti i materiali possibili senza preoccupazioni di pagamenti, sul regime della compensazione relativa al resto degli scambi hanno la loro favorevole influenza le rimesse del trecentoquindicimila operai che entro l'anno, a partire dal 1. marzo, potranno liberamente effettuarsi senza limiti di sorta, e i soldati stessi del Reich in Italia che agli effetti doganali figurano, per certi aspetti, come turisti.

Italia e Germania si scambiano attualmente prodotti che smerciavano ieri con il resto del mondo e contribuiscono ad alleviare l'allentato della momentanea mancanza di mercati lontani e d'oltre Oceano. Basterà solo ricordare come gli ultimi accordi prevedano lo scambio di prodotti cosiddetti di lusso allo scopo di alleviare le difficoltà in cui si trovano, per esempio, i più veri rappresentanti della genialità dei due popoli: gli artigiani.

Ma la collaborazione economica italo-tedesca non ha inizio dal 27 febbraio, essa si è potenziata attraverso tutta una serie di trattati, convenzioni ed accordi dall'avvento del Nazismo ad oggi, tanto è vero che i nostri scambi con la Germania da 2,5 miliardi di lire nel 1933 si sono portati a sei miliardi circa nel 1938, mentre si può prevedere che nel 1941 si eleveranno a circa 7,6 miliardi di lire.

Per quanto riguarda in particolare i prodotti finiti, le nostre esportazioni che nel 1937 si sono elevate verso la Germania a 77 milioni e 75 mila lire, nei primi sette mesi del 1939 si sono elevate a 110 milioni e 745 mila lire; le importazioni di prodotti semilavorati, che nel 1937 si sono elevate a 517 milioni 269 mila lire, nei soli primi sette mesi del 1938 si sono elevate a 502 milioni 199 mila lire.

Questi soli dati permettono di farsi un'idea delle possibilità di mutuo scambio dei due Paesi amici.

Con l'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, la sconfitta economico-politica dell'Inghilterra in Europa si può dire ormai completa. L'Asse ha già iniziato la più stretta collaborazione che gli Stati balcanici a vantaggio delle singole economie, laddove le Potenze democratiche, ma soprattutto l'Inghilterra, considerarono quel settore europeo come un settore economico di sfruttamento con largo impiego di capitali e tendevano a mantenere vive le rivalità ed il disaccordo nell'intento di dominare quei mercati.

Questa la situazione dal punto di vista economico dopo gli ultimi accordi italo-tedeschi e l'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, adesione che esprime la deliberata volontà dell'Europa intera di liberarsi dal bubbone malefico delle potenze e delle prepotenze, delle debolezze degli errori degli Stati plutocratici.

Il plebiscito romeno

Schiacciante vittoria del generale Antonescu

BUCAREST, 3.

I giornali romeni dedicano stamane tutta la loro attenzione al plebiscito svoltosi ieri nel Paese.

Riportati i dati provvisori che dimostrano già l'adesione perfetta esistente tra il popolo ed il generale Antonescu, i giornali commentano con entusiasmo l'unanimità con la quale i romeni si sono espressi sulla politica svolta dal Conducator.

I dati più precisi ma non definitivi di stamane sono i seguenti:

Votanti 1 milione 164 mila 600; favorevoli 1 milione 163 mila 45; contrari 1.555.

I commenti agli avvenimenti bulgari sono pertanto scarsi e di relativa importanza, almeno per oggi; comunque le notizie relative ai Paesi vicini vengono date con rilievo tipografico ed esse non hanno mancato di produrre una grande impressione sull'opinione pubblica romena.

Il Timpul, nel suo commento sulla settimana internazionale, si sofferma ad esaminare il passaggio della dichiarazione di Filov nella quale il Presidente del Consiglio bulgaro ha parlato dei rapporti con la Romania.

«Prendiamo atto con soddisfazione di questa dichiarazione — scrive il giornale — e affermiamo dal canto nostro che la Romania ha desiderato sempre di avere i migliori rapporti con lo Stato meridionale del Danubio. Siamo convinti che i nostri sforzi hanno trovato l'eco necessaria in tutti i circoli bulgari e che le pesanti nuvole che oscuravano questa parte dei Balcani sono state allontanate per sempre facendo posto ad un largo spirito di comprensione reciproca».

Larissa distrutta dal terremoto

centinaia di vittime

BELGRADO, 4 mattina.

Dai particolari che giungono dalla Grecia è possibile stabilire che l'entità dei danni provocati dal recente terremoto è più grande di quanto si credesse in un primo tempo.

Larissa è completamente distrutta, la popolazione senza tetto. Il numero delle vittime, molte delle quali sono ancora sotto le macerie, è imprecisato, ma si crede si aggiri intorno a qualche centinaio.

Centomila olandesi

lavorano in Germania

AMSTERDAM, 3.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, il numero dei lavoratori olandesi attualmente occupati in Germania ascende a circa centomila. Quasi tutti hanno dichiarato di essere oltremodo soddisfatti sia del lavoro che del trattamento. La maggior parte dei lavoratori olandesi è occupata in aziende industriali.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	3	1
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.60	91.15
Rendita 3.50%	73.—	72.80
Redim. 5% Imm.	94.15	94.05
Redim. 3.50% 1934	72.52	71.90
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	95.25	96.25
Buoni Tesoro 1944	96.45	95.25
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.25	94.05
I.R.I. STET 4%	668.—	666.—
I.R.I. Mare 4.50%	472.—	471.50
I.R.I. Ferro 4.50%	499.50	498.50
I.R.I. 4.50%	475.—	474.—
E.L.F.E.R. 4.50%	476.25	476.25
Pubbl. util. 6%	498.50	498.50
Pubbl. ut. e tel. 5%	502.—	502.—
Credito Nav. 5.50%	508.—	508.—
Edison em. 1931 6%	504.—	504.—
Emiliana 6%	500.50	500.50
Merid. di Elettr. 6%	496.50	498.50
Soc. eserc. telef. 6%	495.50	495.50
AZIONI		
La Centrale	1211.—	1218.—
Mediterranee	593.—	592.—
Meridionali	1112.—	1112.—
Ass. Generali	862.—	862.—
Coton. Cantoni	4880.—	4900.—
Coton. Olcese	1146.—	1145.—
Tessuti stampati	1465.—	1485.—
Linificio Canap. Naz.	860.—	860.—
Manif. Rossari-Varzi	1291.—	1307.—
Manif. Rotondi	799.—	800.—
Manif. Tosi	104.—	103.75
Manif. Coton. Merid.	428.—	533.—
Unione Manifatture	501.—	504.—
Lanificio Gavardo	727.—	730.—
Lanificio Rossi	4040.—	4040.—
Lanificio Targetti	135.—	138.—
Pisac - Como	11.25	111.—
Cascami seta	460.—	465.—
Chatillon	108.50	108.25
Snia Viscosa	535.50	538.—
Finsider	536.—	534.—
Ilva	242.—	242.—
Metallurgica Italiana	489.—	440.—
Monte Amiata	544.—	538.—
Montecatini	219.25	219.28
Dalmine	194.—	194.50
Miniere del Siele	540.—	533.—
Ansaldo	62.25	62.25
Breda	503.—	500.50
Bianchi	128.—	126.25
Isotta Fraschini	137.—	136.50
Fiat	589.50	592.—
O.M.I. già Reggiane	127.—	127.25
Adriatica di Elettr.	219.50	220.50
C.I.E.L.I.	394.—	395.—
Dinamo	405.—	406.—
Edison	395.—	391.—
Elettrica Bresciana	411.—	409.—
Selt - Valdarno	1045.—	1042.—
Emiliana	787.—	788.—
Cisalpina priv.	220.25	220.28
Cisalpina ord.	220.25	221.—
Seso	108.25	109.—
Sip	78.75	78.62
Tirso	169.—	169.—
Vizzola	689.50	687.—
Merid. Elettricità	395.—	396.50
Orobia	178.50	176.75
Ovesticino	219.—	222.—
Romana Elettricità	555.—	550.—
Terni	272.—	273.50
Unes	14.60	14.55
Marelli	122.50	122.50
Tecnomasio It. B.B.	140.50	141.—
Volta	178.—	177.75
Distillerie Italiane	244.—	246.50
Eridania	936.—	937.—
Raffin. Lig. Lomb.	1065.—	1052.—
A.N.I.C.	108.—	107.50
Italgas	15.52	15.35
Fondi Rustici	156.75	150.—
Beni stabili. Roma	318.50	317.—
Cartiere Burgo	477.50	480.—
Ciga	76.—	75.50
Cementi Bergamo	364.—	362.—
Pirelli Italiana	1936.—	1920.—
Pirelli e C.	824.—	818.—

Le solenni esequie

di Alfonso XIII

presenziate dai Sovrani d'Italia

ROMA, 3.

Stamane, dopo la celebrazione dell'ultima messa officiata da padre Lopez e servita dal Principe delle Asturie nella cappella attigua alla camera ardente, e alla quale hanno assistito la ex Regina di Spagna, gli Infanti e pochi altri intimi, la bara di Alfonso XIII è stata rilevata dal vice parroco di Santa Maria degli Angeli accompagnato dal clero della chiesa stessa.

Sulla bara, ricoperta della bandiera di Spagna, erano collocati il cappello di gran maestro dell'Ordine di Calatrava e la spada dell'ex Sovrano.

Salutato dagli onori resi da reparti militari schierati su via delle Terme, il sarcofago, preceduto dal clero e dagli ordini religiosi, è stato trasportato a spalla nella chiesa di Santa Maria degli Angeli seguito dal Principe delle Asturie, dal Duca di Segovia, dal principe Torlonia, dall'incaricato d'affari di Spagna presso il Quirinale, dallo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, dal capo della Falange in Italia e da altre personalità. Era altresì intervenuto il generale Queipo de Llano capo di una missione militare straordinaria spagnola.

Entrato nel tempio il corteo, il sarcofago è stato deposto a terra nel mezzo della navata, sopra un ampio drappo nero. Ai piedi e alla testa della bara spiccavano le corone inviate dai Sovrani d'Italia dal Duce, dal Caudillo, da Hitler, dai Principi di Piemonte, dalla Duchessa d'Aosta. Numerose altre corone erano disposte lungo le navate. Si susseguivano intanto ai vari altari della chiesa severamente parata a lutto, messe funebri lette. Attorno al feretro circondato da ceri ardenti, era schierato un drappello di corazzieri.

Nelle varie tribune erano l'ex Regina di Spagna coi Principi, le Principesse e i loro seguiti; i Principi di Piemonte, i Principi di Casa Savoia attualmente a Roma, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio eccellenza Russo rappresentava il Governo. Fra le personalità italiane intervenute era il capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri Anfuso. Il Corpo diplomatico era largamente rappresentato.

Alle ore 11 sono giunti nel tempio i Sovrani d'Italia.

Il rettore del collegio spagnolo ha celebrato quindi una solenne messa di requiem. Al termine del rito il celebrante ha impartito la benedizione al tumulo.

Dopo la funzione religiosa, la bara è stata trasportata fuori del tempio seguita fino al carro, trainato da otto cavalli, dalla Maestà del Re Imperatore, dal Principe di Piemonte, dagli altri Principi sabaudi e da varie personalità italiane e straniere. Si è quindi composto un lungo corteo con tre berline di gala e numerose automobili.

Da piazza dell'Esedra, ove reparti di truppa hanno reso gli onori, il corteo ha proseguito al piccolo trotto per la chiesa spagnola di Santa Maria in Monserrato. Lungo il passaggio la folla faceva ala reverente.

Alle ore 12.45 è giunto dinanzi alla chiesa nazionale di Santa Maria in Monserrato il carro funebre. Rendevano gli onori reparti militari.

Trasportata la bara nel presbiterio e deposta in terra dinanzi all'altare maggiore, il rettore della chiesa mons. Honorato Ribas ha impartito l'assoluzione al sarcofago.

Successivamente il feretro è stato trasportato nella cappella dedicata a San Diego de Alcalà dove, sotto la tomba di Calisto III e Alessandro VI era stata scavata una grande nicchia, e quivi deposto.

L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, in qualità di governatore dell'Opera pia spagnola, ha firmato l'atto di consegna della salma.

La cerimonia ha avuto termine col suono dell'Inno spagnolo eseguito dall'organo.

Gli aiuti all'Inghilterra

Vivacissime discussioni al Senato americano

WASHINGTON, 3.

Vivacissima è stata oggi la seduta al Senato nord-americano. L'ambiente era riscaldatissimo. Ormai il dibattito è arroventato in pieno dalle passioni e dagli interessi che si scontrano nell'aula.

La discussione odierna ha assunto carattere teatrale quando il senatore Wheeler, come informa la Associated Press, ha attaccato a fondo l'ex ambasciatore a Parigi, Bullitt, per la sua azione contro gli interessi nord-americani svolta prima e dopo la sua funzione di ambasciatore. Wheeler ha bollato la rabbiosa partigianeria di Bullitt il quale, accecato dal partito preso, non ragiona più ed è arrivato fino ad accusare di «demenza precoce» gli avversari del progetto «affitto e prestiti».

In mezzo all'ilarità dell'assemblea il senatore Wheeler ha affermato che Bullitt per fare con tanta facilità la diagnosi sulla demenza deve avere lungamente frequentato i manicomi e le cliniche dei mentecatti.

Dopo il senatore Wheeler il quale ha pronunciato una vera e propria requisitoria indignatissima contro Bullitt, anche il senatore Todey ha attaccato violentemente l'ambigua figura dell'ex ambasciatore a Parigi, la cui feroce acredine contro gli Stati totalitari dipende, secondo alcuni dei suoi accusatori, dal timore che ha Bullitt che la sconfitta dell'Inghilterra assodi le sue responsabilità personali nella dichiarazione di guerra della Francia.

Come è noto il Bullitt è accusato di avere spinto la Francia alla intransigenza più assoluta, garantendo l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto a fianco dell'Inghilterra e della Francia. Il Bullitt, la cui autorità era fuori discussione essendo considerato amico di Roosevelt, affermava egli stesso continuamente di interpretare il pensiero del Presidente suo amico.

Un bombardiere tedesco giunto felicemente in Bulgaria

dopo un atterraggio di fortuna in territorio jugoslavo

BERLINO, 3.

Si apprende che un apparecchio tedesco diretto in Bulgaria e costretto ad effettuare un atterraggio di fortuna in territorio jugoslavo, ha potuto, dopo breve sosta, riprendere il volo per giungere felicemente a destinazione.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»